



RASSEGNA **STAMPA**

19 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

ANNO 13 - N. 135 € 1,20

Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

SPORT■ **GIRO** Il lucano stacca i big e sale al quarto posto in classifica

La rimonta di Pozzovivo

Petrolio, economia e ambiente Il dibattito torna sul principio di precauzione. Vanno bene le estrazioni, ma a quali costi?

Prodi spinge le trivelle Arriva l'altolà di Lacorazza



L'ex premier: «L'Italia assurdamente preferisce importare petrolio e metano piuttosto che aumentare la produzione interna». La replica del presidente del Consiglio: **La Basilicata ha già dato**. Serve un'intesa fra Governo e Regione. Lo Stato deve realizzare infrastrutture e le compagnie devono fare investimenti produttivi veri»

Una fiammata al Centro Oli. L'Eni rassicura: «Nessun danno per l'ambiente o le persone». Accordo tra Legambiente e l'associazione nazionale Energia termodinamica solare: **Si agli impianti, ma nel rispetto del territorio»**

LORUSSO a pagina 9

■ **#POTENZA2014**

Le donne infiammano il confronto



L'incontro al Sunset Café (Mattiacci)

LABANCA alle pagine 6 e 7

L'EUROPA, UN'IDEA CREDIBILE PER IL FUTURO

di VINCENTO VITI

CREDO non sia inutile tornare a parlare di Europa in un tempo drammaticamente scosso da radicali scetticismi, da virulenti negazionismi quando non da richiami a pregiudizi e riflessi arcaici. Viviamo la "perdita di senso" che ha guidato e formato le coscienze e alimentato

continua a pagina 8

■ **CALCIO SERIE D**

Real, pari inutile
E' retrocessione



Mateapontino in azione a Pozzuoli (Foto Panico)

Io sport da pagina 17 a pagina 36

VI SEGNALIAMO:■ **POTENZA**

Una "cuoca"
speciale
Mario Ierace
cucina lo show

a pagina 11



La "cuoca" Mario Ierace

■ **MONTESCAGLIOSO**

Muore
a 49 anni
schiacciato
dal suo trattore

a pagina 10



Un trattore ribaltato

■ **MATERA**

Scontro
tra auto e moto
Il casco salva
un giovane

a pagina 14



Il luogo dell'incidente

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20
Richiedilo al tuo edicolante



9 771128 022007

ELIMIN
Hairstreams
Ieri erano solo allungamenti,
in futuro saranno **realizations!**
PROSSIMAMENTE A POTENZA
Elisir Day Spa - Via Viena, 41
tel. 097146416 - info@elisirpotenza.it

L'Europa
dalla
A alla Z
F come...
Fondi
preziosi
e inutilizzati

BISCEGLIA a pagina 8

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
ELASTOSONOGRAFIA EPATICA
E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:
● Epatiti B e C ed altre.
● Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
● Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
● Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
● Talassemia e aumento del volume della milza.

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 19 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA

9 771594 103002

Kit Espresso
Cialde
50 cialde
50 bicchierini
50 palette
50 bustine zucchero

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direttore Generale 5470210 - Direttore Pubblica 5470220 (direzione politica) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria) - Cronaca di Bari 5470401-431 Cronaca Bari 5470402 (cronaca) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca) - Economia 5470205

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 136

INDIVIDUATE 150 VITTIME TRA MATERA E IL CANTON TICINO

Denunciato in rete il lucano accusato di truffa agli svizzeri

MELE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>



VITTIME I truffati sarebbero 150

La discarica della discordia Grottelline, ricorso al Tar

BATTAGLIA LEGALE
I Comuni di Poggiorini e Spinazzola sul piede di guerra: no alle scelte della Regione Puglia

FORINA A PAGINA 10 >>

Vigilanti in ostaggio rapina da film al «Miulli»

COLPO A VUOTO
Scatta l'allarme e i banditi fuggono: notte di paura all'ospedale di Acquaviva

PETRELLI A PAGINA 9 >>

EUROPEE: CONTO ALLA ROVESCIA PAROLE GROSSE TRA I LEADER. IL PREMIER (DOMANI A BARI): C'È CHI SCOMMETTE SULLA SCONFITTA DELL'ITALIA**DOMENICA IMBARAZZO A SAN PANCRAZIO SALENTINO**

Renzi-Grillo, sfida di piazze

Il premier: «Non votate per i buffoni». Il M5S: vinciamo, poi tutti a casa Berlusconi: ex comico pazzo pericoloso. Alfano: ok sul falso in bilancio

In chiesa per il nipote i Riina nel Brindisino

La Prima Comunione del piccolo fa arrivare nonna e zii dalla Sicilia

GLI INDIFFERENTI IL PARTITO CHE FORSE FARÀ IL PIENO

di VITTORIO B. STAMERRA

La tesi è stata sviluppata nei giorni scorsi da Giovanni Belardinelli in un editoriale sul "Corriere della Sera". Secondo l'editorialista del quotidiano milanese nello scontro elettorale di questi giorni, considerando ormai tagliato fuori Berlusconi, si contrappongono la rabbia e la speranza, ovvero i due sentimenti prevalenti nel paese. La rabbia è interpretata da Beppe Grillo a cui una parte degli italiani affida il senso di profonda protesta per la condizione in cui versa il paese per responsabilità della politica; la speranza è invece il sentimento rappresentato da chi sta dalla parte di Matteo Renzi. Due stati d'animo contrapposti. Da una parte un sentimento di rabbia che ha nei propositi finali il rovesciamento del sistema.

SEGUE A PAGINA 13 >>



VERSO IL VOTO Sfidata aperta tra Renzi e Grillo

COZZI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

LA SCELTA IN SETTIMANA

Pasticcio sulla Tasi si va verso la proroga

Delirio ai sindaci: decidete sulle aliquote

● Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi. Una prima riunione tecnica tra l'Anci e il ministero dell'Economia è fissata per questa mattina. Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i comuni che andranno alle urne. L'ipotesi più probabile è di uno slittamento per tutti della prima rata al 16 settembre.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

JUVENTUS CAMPIONE D'ITALIA A QUOTA 102 PUNTI

Sale la febbre per il Bari dei miracoli

Lecce, buon pari a Benevento

SERVIZI NELLE PAGINE DELLO SPORT >>

**CASSANO TIFOSO**
«Comprate la Bari», anche il calciatore di Bariviechia si mobilita per la squadra che lo ha lanciato

UCCIDERE PER UN PUGNO DI EURO PER ANDARE IN DISCOTECA

di VALENTINO LOSITO

Lil giornalismo è un "viaggio intorno all'uomo" come dice il titolo di un fortunato libro di Sergio Zavoli: parole che indicano il senso dell'esplorazione, ma anche i suoi limiti. Il cuore dell'uomo resta un segreto. Anche quello di Lorenzo Manavella, il 25enne che ha ucciso i nonni e una zia nel Vercellese.

SEGUE A PAGINA 13 >>

stea
MANUTENZIONE
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
CIVILI E INDUSTRIALI
www.stea.biz
Numero Verde
800-18.86.86

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
TRENII AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA
VOGLIAMO anche al SUD
TRENII più VELOCI
FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Lourdes Polonia Medjugorje Terra Santa
da MAGGIO a SETTEMBRE
aerei da Bari e Brindisi
Ag. EVES Pellegrinaggi Paolini
Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872 - www.eves.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 19 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Neurologie: www.gazzettaneurologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

PETROLIO FRA LE ORE 9 E LE 10 DI IERI MATTINA. SI SAREBBE VERIFICATA LA TEMPORANEA INDISPONIBILITÀ DI DUE COMPRESSORI**LETTERA** DENUNCIATI I MISFATTI SU UN GIORNALE ON LINE

Nuovo ritorno di fiamma al centro oli di Viggiano

Ma l'Eni rassicura: «Nessun pericolo per persone e ambiente»

Timori fra i residenti. La lingua di fuoco è gradualmente rientrata nella norma nel giro di un'ora

● Ancora una fiammata dalla torre torcia del centro oli di Viggiano. La lingua di fuoco anomala che ha fatto scattare l'ennesimo allarme ambientale è fuoriuscita tra le 9 e le 10 di ieri mattina. A scatenarla è stata la temporanea indisponibilità di due compressori che ha innescato le pratiche di sicurezza con la rapida eliminazione delle quantità di gas presenti nelle condutture dell'impianto. Così dalla lunga e sottile torre torcia è uscita una fiamma più alta di quanto non lo sia abitualmente. Nel giro di un'ora la fiamma si è gradualmente abbassata sino a raggiungere gli standard abituali.

PERCIANTE A PAGINA II >>

POTENZA

Negozio all'asta «Giustizia lenta E io denuncio»

● «Un giorno, senza che ne sapessimo nulla, si è presentato qui un uomo che sosteneva di essere il nuovo proprietario. Aveva un ordine di sfratto. Il mio negozio era stato venduto all'asta». La signora Rosetta Pietrafesa, 60 anni, è una commerciante di Potenza.

SERVIZIO A PAGINA II >>

32° BAJA PUGLIA E BASILICATA

Emozioni da Rally

● **MELFI.** Va all'equipaggio formato da Andrea Dalmazzini e Andrea Fiorini la 32ma edizione del 32° Baja Rally Puglia e Lucania, disputata nel week-end a Melfi. L'accoppiata della scuderia Emmetre Racing, a bordo di un Suzuki New Grand Vitara 2.7, ha chiuso con il tempo di 3 ore 5 minuti e 21 secondi, controllando il recupero del pluricampione di rally Renato Travaglia (affiancato da Tullio

Versace) della Islands Motorsports, penalizzato dallo stallonamento di uno pneumatico nel corso della prima tappa. Terzi sul podio, e ancora ai vertici della graduatoria assoluta di campionato, gli elbani Spinetti e Giusti, primi classificati tra i piloti del Gruppo T2 e vincitori nella seconda prova del Suzuki Challenge.

PALUMBO A PAGINA VII >>

Secondo Dragana Kojic Maltecca ci sarebbero 150 vittime. Illeciti sulla rotta «Matera-Canton Ticino»

● Un materano avrebbe truffato 150 persone nel Canton Ticino. E per un furto è stato arrestato e rilasciato. La lettera in cui si parla di questo è stata pubblicata sul sito on line di una nota rivista nazionale: «Mi chiamo Dragana Kojic Maltecca e vivo nel Canton Ticino. Nel 2009 con mio figlio, Igor Kojic, ed altri abbiamo creato l'associazione Skatepark Coperto Vanja in memoria di mio figlio Vanja, deceduto. Vanja, al suo 18esimo compleanno, donò la metà dei soldi in regalo a un progetto in Africa...». Il materano è stato opsite per sei mesi in casa sua. Doveva collaborare al progetto. Invece li ha truffati.

MELE A PAGINA IV >>

MONTESCAGLIOSO

Muore 50enne schiacciato dal trattore

● Si ribalta il trattore, precipita in una scarpata e, dopo un volo di circa sette metri più a valle, schiaccia e uccide un uomo di 50 anni. Si tratta di Antonio Bubbico, autotrasportatore, sposato e padre di due figli. L'incidente mortale è avvenuto pochi minuti dopo le 18,30 in contrada Sant'Agata.

SERVIZIO A PAGINA V >>

PRODI CHIEDE PIÙ PETROLIO LACORAZZA DICE PIÙ PRUDENZA

di **MIMMO SAMMARTINO**

A volte ritornano. Su un quotidiano nazionale, Romano Prodi commenta la questione del rilancio del Paese e della disperata necessità di reperire i soldi. Ci sono? Non ci sono? La scoperta elementare è che li si potrebbe trovare senza sforzo, a suo dire. Basterebbe mettersi a scavare. Sotto terra. O in mare. Prodi si riferisce alle estrazioni petrolifere e cita, fra le realtà che potrebbero dare di più, Basilicata e regioni limitrofe. Fa riferimento ai giacimenti di terraferma. Ma ancora di più a quelli in mare. Parola d'ordine: aumentare (raddoppiare) la produzione.

Non ignora che molte perplessità riguardano sicurezza e protezione dell'ambiente («sono per tutti una priorità»). Né nega che «il principio di precauzione» debba avere «la precedenza su tutto». Purché tutto questo non significhi «impedimento a fare». Perché, sostiene tra l'altro Prodi, «il nostro Paese ha conoscenze, tecnologia, esperienza per riuscirci e ha una delle più severe legislazioni a tutela dell'ambiente e della sicurezza dei territori». La Basilicata, capro da immolare, dinanzi a queste parole, tace. Con il suo peso ribelle, le sue poche forze, le sue risorse altre ridotte a niente. Tace. L'unico che prova a rispondere è il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza. Il resto è silenzio. Tutti d'accordo con Prodi? O è solo un attacco di afasia?

LACORAZZA A PAGINA III >>

NATURA IL RARO VOLATILE CONTINUA A TORNARE OGNI ANNO

Piccoli di cicogna nera nati sulle Dolomiti Lucane



PICCOLI Cuccioli di cicogna nera sono nati sulle Dolomiti lucane

SERVIZIO A PAGINA X >>

LAGONEGRO INCIDENTE SULLA STRADA STATALE SINNICA

Incidente, auto contro moto Due persone rimaste ferite



INCIDENTE Impatto sulla Sinnica

● È di due feriti il bilancio di un incidente che si è verificato intorno alle 10 di ieri mattina lungo la strada statale 653 detta «Sinnica», all'altezza del chilometro due, in direzione A3 Salerno-Reggio Calabria. L'impatto ha visto il coinvolgimento di un'Alfa guidata da un trentatreenne di Lauria e di una moto (Kawasaki) a bordo della quale viaggiava un ventenne, anche lui di Lauria.

SERVIZIO A PAGINA II >>

BS **BENEDETTO SERRAMENTI**

www.benedettoserramenti.it

Apriamo *Nuovi Orizzonti* Made in Italy

ACQUISTA LE TUE FINESTRE DI QUALITÀ CON LE DETRAZIONI **65% FINO AL 31 DICEMBRE**

Uffici e stabilimento:
Tel./Fax 0971 77 60 23 - info@benedettoserramenti.it
Zona P.A.I.P. - C.da Viscigliola - 85013 GENZANO DI LUCANIA (PZ)

L'Unità

Tornano a galla vecchi conflitti: dalla caduta del muro di Berlino e dalla nascita del mercato globale nuovi muri sono sorti ovunque separando popoli e culture.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Slavoj Žižek

1,30 Anno 91 n. 131
Lunedì 19 Maggio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**L'amicizia
che nasce
con il gioco**
pag. 18

**Meryl Streep
donna di frontiera**
pag. 19



**Poeti aborigeni:
la rivoluzione
della povertà**
Gilbert pag. 17

U:

Renzi: non votate i buffoni

● Il premier attacca Grillo: c'è chi scommette contro l'Italia, in Europa serve gente seria. «Noi diamo una speranza» ● Casaleggio tuona: se vinciamo via Napolitano ● I sindacati: non strumentalizzate i poliziotti

Europee, è scontro tra Renzi e Grillo. Dopo gli insulti del leader M5S, il premier avverte gli elettori: non date il voto ai buffoni, in Europa serve gente seria e noi del Pd diamo una speranza. Casaleggio contro Napolitano. I poliziotti: giù le mani dalle nostre divise.

A PAG. 2-3

Per sconfiggere il grillismo

MICHELE PROSPERO

PRIMA DI AFFONDARE IL GIUDIZIO DI CENSURA SUL PERICOLO MORTALE RAPPRESENTATO DAL GRILLISMO, è bene chiedersi cosa ancora induca migliaia di persone a gremire le piazze per ascoltare le intemperanze espressive di un comico che manda tutti a quel paese. Quello che sembrava avere i tipici connotati di una episodica esplosione di rivolta, catastrofica nell'impatto immediato ma destinata a un rapido spegnimento dopo il crollo sistematico del 2013, ha invece assunto tratti più complessi e meno effimeri nelle sue prospettive di durata. SEGUE A PAG. 15

Perché difendo l'Europa

IL COMMENTO

ENRICO PALANDRI

La rete stradale romana, che si può ammirare anche su internet nella riproduzione della tabula Pentageneriana, si è sviluppata per ragioni militari. Poi l'abbiamo usata tutti. L'Europa, come l'Euro, è un progetto che ha oggi come propulsore l'attività delle banche e ci viene spesso spiegato attraverso dati e immagini economici poco illuminanti per la maggior parte della popolazione. SEGUE A PAG. 15



Se si lavorasse di meno?

PIERRE CARNITI

MALGRADO IL TEMI DEL LAVORO sia oggetto di sempre più debordanti inchini retorici, la disoccupazione resta un problema dei disoccupati. Né potrebbe essere diversamente, considerato che negli ultimi anni le politiche pubbliche si sono concentrate sul-

la cosiddetta «riforma del mercato del lavoro», che ha moltiplicato forme e normative dei rapporti di lavoro lasciando ovviamente immutata la dimensione della disoccupazione. Così, più diventava chiaro che il problema con cui eravamo (e siamo) alle prese è la mancanza di domanda di lavoro, più ci si è accaniti con interventi sul versante dell'offerta. SEGUE A PAG. 9

Staino

CHI PUÒ ESSERE DI OLTRE HITLER?



CHE IO SAPPIA BETTE GRILLO E DART FENER DI 'GUERRE STELLARI'.



Piano per la crescita Tasi verso la proroga

● Task force del governo per rilanciare le imprese
● Delrio avverte i Comuni: decidete subito le aliquote sulla tassa servizi
Anci: mancano troppi dati

Di fronte alla frenata del Pil è già in piedi una task force formata dai tecnici del ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo. L'obiettivo è razionalizzare tutte le forme di sostegno alle piccole e medie imprese. Ad annunciare il pacchetto di provvedimenti finanziari destinati alle aziende per combattere la recessione e aiutare la crescita, è stato lo stesso ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa. Sulla Tasi, il sottosegretario Delrio avverte i Comuni: decidete subito le aliquote sulla tassa sui servizi. Oggi summit governo-Anci: sul tavolo lo slittamento a settembre.

A PAG. 6-7

Che errore se si rottama la Rai

LA LETTERA

ANDREA DI CONSOLI

Caro Presidente Matteo Renzi, perdonami anzitutto se ti do del tu, ma proprio non ci riesco, per il tono confidenziale con il quale ti rapporti agli italiani, a darti del lei. A scriverti è un tuo coetaneo del '76, orgoglioso figlio di contadini meridionali, oggi autore televisivo in Rai. Arrivai a Roma dalla mia remota contrada, carico di sogni, nel '96. In tasca avevo solo centomila lire.

SEGUE A PAG. 15

LIBIA NEL CAOS

A Bengasi è guerra civile

● A Tripoli milizie attaccano il Parlamento

A capo di un esercito paramilitare, l'ex generale in pensione Khalifa Haftar ha scatenato l'offensiva contro le milizie integraliste islamiche. A Bengasi i morti sono almeno 80. Il governo di Tripoli ha gridato al golpe e ha chiesto agli abitanti di difendere la città. Uomini armati assaltano e occupano il Parlamento.

A PAG. 13

AI LETTORI

Comincia una nuova settimana e i lavoratori de L'Unità sono ancora in attesa di sapere dall'editore se e quando riceveranno gli stipendi loro dovuti e anche come lo stesso intenda far fronte all'aggravarsi della crisi economica della società editrice. L'Unità continua ad essere nelle edicole solo grazie al senso di responsabilità dei poligrafici e dei giornalisti, che continuano a non firmare gli articoli per protestare contro un atteggiamento dell'editore che rischia di portare alla chiusura il nostro e vostro giornale.

IL CASO SCAJOLA

I pm a caccia degli «amici» coperti di Matarca

● Nei computer le tracce di chi ha aiutato il latitante

A PAG. 10

SERIE A

Juventus, la carica dei 102

● Per Conte (acclamato dai tifosi) 19° successo in casa e record di punti

Per i bianconeri facile 3-0 sul Cagliari, 3° ko di fila per la Roma (battuta dal Genoa), il Catania saluta la A con il 2-1 all'Atalanta. Tennis, a Roma nulla da fare per Sara Errani (sconfitta da Serena Williams), Djokovic supera Nadal. Moto: Rossi 2° dietro a Marquez. Giro: tappa all'olandese Weening. A PAG. 21-23



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014**LE EUROPEE**
CLIMA SEMPRE PIÙ CALDO

«I M5S stanno facendo meno piazza e meno gente, e prenderanno meno voti». E promette meno tasse

Renzi contro Beppe-gufo

«Votate ma non i buffoni»

«Scommette che l'Italia salti in aria». E domani sera in piazza a Bari

● **ROMA.** I gufi e il Pd. I buffoni e chi vuole che l'Italia abbia un futuro. E su questa contrapposizione che il premier Matteo Renzi ha ormai deciso di giocare la sua sfida a Beppe Grillo per una volata finale per le Europee dove l'Ue appare, giorno dopo giorno, più che altro un invitato di pietra. La partita, infatti, è quasi tutta sui temi nazionali con Renzi nel duplice ruolo di premier e segretario Pd. Un ruolo che il «rottamatore» cerca di volgere a suo favore: da un lato rilancia sui tagli alle tasse, dall'altro chiama gli elettori a votare chi si rimbecca le maniche per l'Italia e non chi «scommette sulla sua sconfitta».

E' un duello, ormai, quello tra Renzi e Grillo. Ed è soprattutto contro il M5S che il premier mostra il suo volto più duro. «C'è una parte delle forze politiche che punta a insultare, non a cambiare l'Italia, prima di essere del Pd, di FI, di M5S dobbiamo ricordarci di essere italiani», è l'appello di Renzi, ospite de «L'Arena», su Raiuno. E su Grillo, il premier-segretario non molla di un centimetro. «Mi sembra che Grillo viva questa esperienza con un grande spettacolo. Grillo scommette tutto sul fatto che l'Italia salti in aria e vada tutto male», afferma, cercando di spegnere qualsiasi ipotesi di vittoria per i 5 Stelle: Parole con cui Renzi interviene anche sulla «guerra del numero» che impazza sui comizi dei due leader, con la piazza di Reggio Emilia come teatro dello scontro e Grillo che, coniano in un post un nuovo epiteto per Renzi - «gnocco fritto» - contesta i dati sulle presenze alla manifestazione di ieri del Pd e a quella del M5S del 9 maggio. La tesi dell'ex comico - corroborata da foto - è che la piazza grillina era gremita



IN TUTTA Renzi durante la visita ad un'industria di attrezzature sportive

quanto quella renziana. E lo scontro sui numeri è su tutte le piazze d'Italia, con i militanti 5 Stelle che sul web provocano con l'hashtag #noncessuno e i dem che rispondono con #inpiazza, con tanto di immagini di piazze gremite.

Piazze che Renzi calca or-

mai da giorni, a suon di slogan e fatti, e rivendicando l'azione del governo: dagli 80 euro «mensili e per sempre» al rinnovato interesse dei gruppi internazionali per l'Italia fino al ruolo chiave del di lavoro nel salvataggio Electrolux.

Ieri dopo tanto girare, Renzi è tornato a Palazzo Chigi dove

i dossier sul tavolo restano tanti a cominciare da quello, spinosissimo, dell'Expo, sul quale il premier torna con parole severe: «Chi prende tangenti non metta più piede nei palazzi della politica».

Ma, parlando in tv, il premier evoca anche un futuro abbassamento delle tasse per le imprese, rispetto alle quali «il sistema politico può smettere di rompere le scatole». E a chi grida al baratro risponde che c'è anche un'Italia che va avanti, che attira investitori. «Martedì (domani) sarò in Puglia, (a Bari, ndr) per un importante investimento di un'azienda tedesca, mercoledì ci sarà un'importante accordo attorno a Fincantieri», annuncia il premier. Con l'affondo finale, tutto contro Grillo: «Votate per chi vi pare ma non mandate buffoni il 25 maggio».

Michele Esposito

IL DUELLO
Il premier Matteo Renzi, e dietro, in un'immagine televisiva, Beppe Grillo

IL GURU DEL M5S CERTO DELLA VITTORIA

Casaleggio: a casa premier e Napolitano

● **ROMA.** Beppe Grillo l'artista, Gianroberto il manager. Il guru del M5S fa la sua prima apparizione Tv e intervistato da Lucia Annunziata in trasferta sceglie un profilo pragmatico. I toni sono dunque più soft rispetto a quelli del cofondatore e comico genovese, che sta attraversando l'Italia in vista delle elezioni Europee di domenica prossima, anche se lo scenario delineato per il prossimo futuro non è diverso. I grillini vinceranno, è il pronostico di Casa-

leggio, e a quel punto si aprirà la strada per il governo. Renzi, una volta arrivato secondo, «lascerà la scena politica - prosegue il ragionamento - e così dovrebbe fare anche il presidente della Repubblica», aggiunge. Casaleggio? «Ho grande rispetto per lui - replica il premier Matteo Renzi - ma queste elezioni servono ad eleggere il parlamento europeo, ed è importantissimo. Vorrei parlassimo di questo».

Cappelletto blu in testa per coprire i segni della recente ope-

Stasera i tre big vanno alla guerra delle televisioni

Matteo, Silvio e Beppe su La 7, Rete 4 e Rai 1

● **ROMA.** Dopo un weekend segnato dalla sfida tra le piazze, oggi toccherà al piccolo schermo misurare il barometro di gradimento per i tre principali protagonisti della campagna per le Europee. Matteo Renzi, Beppe Grillo e Silvio Berlusconi saranno infatti tutti e tre in tv: il premier e l'ex premier in contemporanea in prima serata, l'ex comico subentrerà invece in seconda serata, ospite di «Porta a Porta». Il calendario sembra quindi favorire proprio il leader dei 5 Stelle, ma dopo un weekend di fuoco tra la gente, la sfida dello share è apertissima.

Sarà un lunedì-chiave per la campagna elettorale. Renzi, proseguendo la sua maratona mediatica sarà ospite di Corrado Formigli a «Piazzapulita», su La7. Berlusconi, oggi, sceglie invece un terreno più morbido,

su Rete4, dove sarà intervistato (da Milano) da Paolo Del Debbio, a Quinta Colonna. Il premier e il leader FI saranno quindi in tv alla stessa ora, pronti a contendersi la battaglia dello zapping.

Più agevole - sebbene entri in scena solo dopo le 23,45, in diretta - appare invece la sortita tv di Grillo nel «salotto» di Bruno Vespa. Una decisione, quella del leader più severo con i media tradizionali, che ha anche un po' di sorpresa ed è stata già anticipata da una coda polemica.

Il M5S ha infatti chiesto di trasmettere la puntata in streaming sul

blog di Grillo. La Rai sembrava intenzionata a dare il via libera, ma una decisione definitiva non è stata ancora presa e anche l'Agcom deve ancora pronunciarsi. Intanto, il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi (Pd), protesta contro il rischio che i 5 Stelle siano favoriti, in violazione della par condicio.

Comunque vada, l'incontro tra Grillo e Vespa in tv sarà un evento. Non accadeva dal 1983: allora Grillo era «solo» un comico di successo, ora è il principale avversario del Pd. E contro i dem si è scatenata una

guerra dei numeri sui comizi fatti da Renzi, sabato, e da Grillo, il 9 maggio, a Reggio Emilia.

In un post, l'ex comico, bollando il premier come «gnocco fritto» e accusandolo di aver «fatto chiudere le serrande ai locali della zona senza alcun rimborso», ha contestato - con tanto di foto - chi, come il quotidiano il Resto del Carlino, parlava di 10mila presenze per Renzi contro le 5mila registrate al comizio di Grillo.

Pronta la risposta del premier: «i 5 Stelle stanno facendo meno piazza e meno gente, e prenderanno meno voti».

Stasera, quindi, lo scontro tra i tre big, sebbene in tempi e in orari diversi, sarà il centro dell'attenzione del dibattito politico, a pochi giorni, ormai delle votazioni.

Mic. Esp.

«Portare il Sud in Europa»

A Bari incontro tra Gasparri e i candidati di FI alle Europee e alle amministrative

● **BARI.** Portare in Europa leader capaci di contrastare i tentativi della sinistra di ridurre l'Italia ad un'«ancella della Germania» portando alla Commissione europea un presidente tedesco come Schulz, per farne terreno di shopping e di assicurare al Mezzogiorno una rappresentanza autorevole e competente perché finalmente possa partecipare con pari dignità alla partita competitiva nazionale e internazionale. Sul piano locale, riconsegnare Bari al buon governo del centro-destra, partendo dal lavoro, che è la prima emergenza in una città il cui tessuto produttivo è stato colpevolmente scardinato da politiche clientelari e miopi da una giunta di sinistra guidata da un sindaco «che è il peggior trombone della politica italiana, trombone e trombato, emblema del bluff della sinistra, il cui

problema non sono state le cozze pelose, ma le alleanze di potere e gli interessi di parte» mettendo in campo e al servizio della comunità una cultura imprenditoriale che possa creare occupazione e sviluppo.

È questo in sintesi il messaggio lanciato a Bari dal vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, insieme al coordinatore cittadino di FI Bari, D'Ambrosio Lettieri e al candidato sindaco del centrodestra Mimmo Di Paola.

Hanno partecipato il coordinatore regionale FI Puglia, Francesco Amoruso e il vice vicario Distaso, Sergio Silvestris, candidato alle Europee, Francesco Paolo Sisti, i candidati al consiglio comunale di Bari e ai municipi

«Dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere italiani e di essere baresi», ha detto D'Ambrosio Lettieri, ricordando anche la sua

proposta di istituzione di una commissione di inchiesta sull'operato delle agenzie di rating nel 2011 prima delle dimissioni del pompieri Berlusconi, «recuperando il senso di responsabilità e il pragmatismo che traduce in fatti concreti gli annunci. Bari, in particolare, non può continuare a pagare il prezzo altissimo della inefficienza e della clientela del governo di sinistra».

Di Paola ha comunicato l'intenzione di «presentare all'Ue una proposta di sviluppo per il lavoro, l'agricoltura, le coste. Politica e managerialità devono lavorare insieme a questo obiettivo. Non è con l'assistenza e la finanza pubblica che si può rimettere in moto l'economia, ma con un piano strategico che attragga investimenti».

IL CASO IL LEADER DI SEL PARLA DI UNA «NUOVA EUROPA»

Vendola: a bando nella Ue razzismo e nazionalismi

● **ROMA.** Si salva l'Europa rilanciando il progetto di Unione Europea come unione di popoli, mettendo al bando i veleni del razzismo e del nazionalismo che stanno incendiando ciò che resta della Ue. Si salva l'Europa se cambia». Lo ha affermato Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, durante una manifestazione pubblica a Mesina insieme al sindaco della città, Renato Accorinti.

«Si cambia l'Europa - prosegue il leader di Sel - sostenendo in queste elezioni europee la battaglia di Alexis Tsipras nella Ue e della lista L'Altra Europa con Tsipras in Italia, liberandosi dalla demagogia dei tecnocrati, coloro che considerano inevitabile smantellare il welfare e tagliare le reti della protezione sociale. L'austerità da un lato - conclude Vendola - e il populismo dall'altro sono due facce della stessa medaglia che stanno strangolando una storia di civiltà e una prospettiva di benessere». Ha aggiunto che i migranti non sono un problema ma una risorsa, ha visto meravigliosi paesini spopolati in Calabria che sono stati ripopolati dai migranti. «Sono i nemici dei diritti - prosegue Vendola - che cercano di produrre la guerra tra i poveri».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3

L'ex comico frena, cita Hitler-Chaplin
e sul suo blog riporta un passaggio
del film «Il grande dittatore»

LA DIRETTA

● Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pagina 13



Berlusconi: «Grillo? Ha tratti sanguinari»

Il leader di FI: «Bisogna averne paura». Poi si scusa con i tedeschi

razione, giacca e cravatta, Casaleggio fa mostra di sicurezza senza gli eccessi del «cofondatore» dal quale lo differenzia - riconosce - carattere e estrazione: «Io ho lavorato nelle aziende una vita. Lui è un artista. Due culture diverse». Diversi ma entrambi umani e dunque «non eterni. Ci vorrà un minimo di tempo per una struttura autonoma - spiega - ma oggi si può parlare di un gruppo di persone che può sostenere il movimento. E prima o poi il movimento farà a meno di me e Grillo». Un timing non definito però, dove l'unica certezza è che e si andrà alle politiche, i cittadini saranno chiamati a votare il Movimento e una «squadra precisa di governo. Ci sono molte persone - spiega infatti - che potrebbero ricoprire incarichi: faremo una valutazione

ne attraverso la rete e attraverso gli iscritti» in base alla «competenza, onestà e trasparenza». Programmi a medio-lungo termine, che si intrecciano con progetti dal respiro più breve come quelli che riguardano la legge elettorale: «La prossima settimana - dice - presenteremo una proposta di riforma». Obiettivo che però non può confliggere con la convinzione di incassare la vittoria alle Europee e di andare conseguentemente al voto. Certo un fatto non automatico, riconosce lo stesso Casaleggio: «Finché non abbiamo la maggioranza - dice - non possiamo» far cadere il governo in Parlamento ma confida «nella ragionevolezza e nell'intelligenza delle Istituzioni perché non si può paralizzare il Paese perché non si vuole il cambiamento».

● ROMA. «Oltre Hitler c'è Charlie Chaplin». Beppe Grillo, dopo la ridda di polemiche suscitate in questi giorni per i diversi riferimenti al fascismo e al nazismo, abbassa i toni e sceglie l'ironia riportando sul suo blog, anche in video, un passaggio del 1940 di Chaplin che prendeva di mira proprio Adolf Hitler. Insomma, nessuna volontà, di imporre nuovi regimi antidemocratici, è il messaggio. «Quello di Grillo - commenta il premier Matteo Renzi - è un linguaggio strano. Parla di Hitler, di peste rossa, continua a insultare». E, dice riferendosi all'invito a Napolitano ad andare a Cesano Boscone, «non rispetta il dolore».

La scelta comunque del leader M5S di smorzare la polemica è una mossa che alleggerisce, almeno un po', la pressione da parte anche degli avversari, che pur continuano a stigmatizzare le parole dei giorni scorsi (dall'evocazione della marcia su Roma alla citazione appunto di Hitler).

EX PREMIER
Silvio Berlusconi,
leader di
Forza Italia

A partire da Silvio Berlusconi, che definisce Grillo un «pazzo» e «disperato» i suoi elettori. «In lui - dice - vedo le caratteristiche del leader più sanguinario della storia, da Robespierre a Stalin a Pol Pot». E dunque, è il ragionamento che suona come il magro,

«bisogna averne paura». Si perché, spiega il Cav, il leader M5S «vuole distruggere, fare processi sommari, affidare il governo ai delegati del web». Cavaliere che, in occasione di un'intervista alla Welt am Sonntag, torna su un'altra vicenda che ha fatto molto discutere e che lo ha visto però protagonista, quella dei lager:

«Forse - dice - mi sono espresso in modo infelice, e mi scuso con coloro che si sono sentiti offesi».

Demagogo, menagramo, distruttore: sono queste le definizioni con cui i partiti politici attaccano Grillo. «Evoca Hitler - commenta l'esponente Nod Fabrizio Cicchitto - e conferma il detto che la storia la prima volta è una tragedia la seconda è una farsa. Con i demagoghi non si va da nessuna parte». Comunque sia, le parole utilizzate ieri sulla polizia («la digos sta con noi», ha detto il comico genovese) sono «inquietanti», afferma il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «polizia e carabinieri - aggiunge infatti - stanno dalla parte dei cittadini». Grillo «commette tutto - attacca il premier Matteo Renzi - sul fatto che l'Italia stia in aria e vada tutto male». E tu, è la replica, sei un «gnocco fritto, che fa chiudere i locali per un comizio».

Chiara Scalise

L'INTERVISTA IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DELL'UNIVERSITÀ: «QUELLA DI TARANTO SI SPECIALIZZI NEL SETTORE AMBIENTALE»

Giannini: alt al disfattismo

«Distruttivo il messaggio dell'ex comico». «Basta con i test per medicina»

MICHELE COZZI

Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione e dell'Università, candidata di Scelta europea nella circoscrizione «Centro»: i toni della campagna elettorale diventano sempre più roventi. Qual è la posta in gioco?

«Lo scontro è tra razionalità e l'irrazionalità. Una risposta razionale è quella di Scelta europea che sostiene che l'Europa è l'unica scelta possibile, affinché il nostro Paese continui ad essere competitivo. Poi vanno fatte scelte che finora non sono state fatte, cioè completare il processo politico, l'unione economica e bancaria, investire nell'istruzione».

L'impressione è che il voto europeo possa essere lo strumento ideale per esprimere la protesta. Che dice?

«L'irrazionalità almeno apparentemente sta avendo spazio. Non so se è vero che i sondaggi, come si dice, vadano annusati, più che bevuti. Quello di Grillo è disfattismo culturale, nemmeno più anti europeismo, di chi porta avanti un messaggio solo distruttivo. Poi ci sono posizioni antieuropeiste, come quelle di Forza Italia. Il quadro non è confortante».

L'esito delle europee potrebbe influire sulla tenuta del governo?

«No, perché le elezioni europee hanno un valore specifico e sono fondamentali per il destino dell'Europa. Poi ogni Stato ha un suo ritmo elettorale, e la tenuta del governo si vedrà quando si andrà alle elezioni politiche. Questo governo ha una missione specifica, cioè arrivare al 2018 per fare le riforme strutturali. Il mio partito è al governo per questo obiettivo».

C'è il rischio di una polarizzazione del voto?

«Non credo che dopo il voto sia il momento di fare i conti delle percentuali in un'ottica tutta interna. Invece dovremmo fare una riflessione su dove va il Paese. Il Pd l'ha fatta con Renzi, poi c'è l'area moderata che deve interrogarsi sul modello di società da proporre al Paese. Da liberale, penso che il liberalismo



MINISTRO Stefania Giannini

cattolico e laico, deve affrontare questo quesito, ed essere protagonista di un processo di aggregazione che vada oltre gli attuali partiti».

Puntate all'elettorato di Forza Italia?

«C'è da anni un processo di disfacimento della cultura liberale e democratica che non ha più una leadership, un programma. Se poi le idee che erano di Forza Italia dell'origine sono ancora patrimonio di persone che cercano un nuovo motore, noi siamo un punto di riferimento. Comunque il processo deve sorgere dal basso poiché è finita la stagione di cavalieri bianchi che salvano partiti e Paesi. Partiamo dai problemi reali della gente, del lavoro, del Sud, dell'istruzione, delle riforme».

E ripresa l'emigrazione verso il nord. Solo che si tratta in gran parte di laureati. È un doppio colpo negativo per il Sud. Cosa si può fare?

«È un processo che ha radici antiche e moderne. E da anni che il Sud non è centrale nell'agenda politica dei governi. Ma è un tema centrale. Certo i giovani devono ritrovare una motivazione profonda in un sistema educativo e in un mondo economico che li legghi di più al territorio».

Concretamente cosa si può fare?

«Ho avuto molti incontri con rettori del Sud.

Occorre avere il coraggio di far ritrovare alle università meridionali le vocazioni d'eccellenza che ci sono, ed eliminare investimenti sbagliati. Occorrono più specializzazioni. Per esempio, Taranto deve potere mantenere un corso in ingegneria ambientale, in diritto ambientale per ovvie ragioni legate al territorio. Ma se vuole fare a Taranto un corso che si potrebbe fare a Bari o a Lecce, allora vado che non è la strada giusta. E sono errori, fatti sia a Nord, sia a Sud che non vanno più ripetuti».

E contro il familismo universitario cosa è possibile fare?

«È un fatto culturale, di costume. Da parte mio intendo restituire autonomia e responsabilità alle università. Perché assumere figli, parenti e affini è più imbarazzante da fare a carte scoperte, rispetto al concorso di turno».

Non pensa che questa idea possa scontrarsi con le rendite di posizione?

«Si fa così in molti Paesi avanzati. Certo non si tratta di assumere chi mi pare, ma facendo riferimento a graduatorie di abilitati. In questa logica l'università deve potere assumere i profili più adeguati alla vocazione dell'università».

I test di accesso a medicina. Ogni anno è un'ecatombe di candidati. Che dice?

«Mi sono già espressa. Ho ritenuto di dover mettere in discussione la validità dello strumento dei test per scegliere gli studenti migliori. Non credo che sia così. Per questo credo che si debba ragionare non dal prossimo anno accademico, perché non si fermano i treni in corso, ma dal successivo, un accesso che sia più ampio e che faccia una selezione di merito, all'interno del percorso di studi di medicina, magari nel primo anno come fanno i francesi o in un altro modo da perfezionare».

Molte scuole sono in condizioni disastrose. Ci sono i fondi per una reale politica di edilizia scolastica?

«I fondi non mancano. Ci sono un miliardo e trecento milioni e altri fondi che liberati dal vincolo del patto di stabilità. La scuola e il sistema educativo sono al centro del programma di governo».

TRIBUNALE FALLIMENTARE DI POTENZA AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO NEL FALLIMENTO N. 38/00 R.F. IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO AVVISA

- che il giorno 4.07.2014, h. 11.30, nell'Ufficio del Giudice Delegato, dott. Luigi Barrella, in Potenza, Palazzo di Giustizia, Via N. Sauro, piano IV, stanza n. 7, alla presenza del Curatore Fallimentare, avv. M. Serra, e del sottoscritto Funzionario di Cancelleria, si procederà alla vendita senza incanto e all'apertura delle buste, all'esame delle offerte, alla deliberazione ex art. 572 cod. proc. civ. e all'eventuale gara fra gli offerenti ex art. 573 cod. proc. civ. dei seguenti beni immobili:

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI

LOTTO SECONDO "Piena proprietà della porzione di fabbricato principale sito in Potenza, Via dell'Edilizia, costituito da locale a piano terra di mq. 356,42, individuato in N.C.E.U. del detto Comune al fol. 51, p.lla n. 1856 sub 10; con annesso piazzale asfaltato di mq. 466 circa, individuato in N.C.E.U. del detto Comune al fol. 51, p.lla n. 2760, e piazzale asfaltato di mq. 24, individuato in N.C.E.U. del detto Comune al fol. 51, p.lla n. 1857, sub 6; e con i corrispondenti diritti di proprietà per la quota di 1/3 sul locale contiguo, in Catasto al fol. 51, p.lla n. 1857 sub 7 e rispettiva corte sub 11 di cui 3,60, prezzo base per la vendita senza incanto: Euro 280.000,00 oltre iva se dovuta - Rilancio minimo in caso di gara fra gli offerenti: Euro 10.000,00

MODALITÀ GENERALI DELLA VENDITA

Gli immobili e/o i diritti reali immobiliari vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui gli stessi si trovano, con tutte le eventuali pertinenze, le accessioni, ragioni ed azioni, le servitù attive e passive eventualmente esistenti e le quote condominiali relative, anche se non espressamente risultanti dalla relazione tecnica di ufficio redatta dall'esperto. La vendita viene effettuata a corpo e non a misura pertanto, eventuali differenze di misura non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo. La vendita forzata non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità, di conseguenza, l'esistenza di eventuali vizi, la mancanza di qualità o la difformità della cosa venduta, gli oneri di qualsiasi genere per qualsiasi motivo non considerati, anche se occulti e, comunque, non evidenziati nella perizia, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo, in quanto degli stessi si è tenuto conto nella valutazione dei beni. L'offerta deve avvenire con domanda in bollo presentata, personalmente o a mezzo di procuratore legale ex art. 579 c.p.c., nella Cancelleria Fallimentare entro le ore 12 del giorno precedente la data fissata per la vendita. L'offerta dovrà contenere, tra l'altro, le generalità complete dell'offerente, le generalità del coniuge (se l'offerente è coniugato in regime di comunione legale dei beni), l'indicazione del procedimento fallimentare, con il relativo numero di ruolo e i dati identificativi del bene e/o del lotto cui l'offerente è interessato, con l'espressa dichiarazione di aver preso visione della relazione di stima e di avere conoscenza integrale del suo contenuto; l'indicazione del prezzo offerto, che non potrà essere inferiore al prezzo minimo indicato nell'avviso di vendita a pena di inefficacia; il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari, che non potrà comunque essere superiore a 60 giorni dalla data di aggiudicazione. All'offerta di acquisto dovranno essere allegati, nella stessa busta, una fotocopia del documento di identità dell'offerente e, se necessario, il documento attestante i poteri o la legittimazione ad offrire nonché, per ogni lotto, i seguenti depositi in assegni circolari N.° intestati alla Curatela Fallimentare e riportanti la seguente indicazione: "Tribunale di Potenza - Curatela del Fallimento n. 38/00 R.F., in persona del Curatore avv. M. Serra - Lotto Secondo", proporzionati al prezzo base di ciascun lotto ed in tali misure: Lotto secondo: Euro 280.000,00 (pari al 10% del prezzo base) ovvero il diverso importo in misura non inferiore al decimo del maggior prezzo eventualmente proposto dall'offerente, per cauzione ed in conto caudale in base al conteggio finale. L'offerta non è efficace se perviene oltre il termine stabilito sopra, se è inferiore al prezzo base sopra indicato e se l'offerente non presta cauzione con le modalità sopra indicate. L'offerta è irrevocabile ai sensi dell'art. 573, comma II, cod. proc. civ. salvo che, al II G.U. ordini l'incanto; 3) siano decorati centoventi giorni dalla sua presentazione ed essa non sia stata accolta; l'aggiudicatario dovrà versare la differenza del prezzo (detratta dal prezzo di aggiudicazione la cauzione di cui sopra) entro il termine di 60 giorni dalla data di aggiudicazione con assegno circolare intestato alla Curatela Fallimentare e riportante la seguente indicazione: "Tribunale di Potenza - Curatela del Fallimento n. 38/00 R.F., in persona del Curatore avv. M. Serra - Lotto Secondo, in caso di mancato pagamento del saldo del prezzo nel termine stabilito, sarà dichiarata la decadenza dell'aggiudicatario, con perdita della cauzione a titolo di multa ex art. 587, comma I, c.p.c., e condanna al pagamento della differenza (a norma degli art. 574, comma II e 587, comma II, c.p.c. e 176-177 disp. att. c.p.c., l'aggiudicatario che intende far ricorso, per il pagamento del saldo prezzo di aggiudicazione, ad un contratto bancario di finanziamento, con concessione di ipoteca di primo grado sulla immobile acquistato, dovrà farne apposita richiesta nell'istanza di partecipazione. Nel caso di revoca dell'aggiudicazione, le somme rogate dalla banca saranno restituite alla stessa, senza diritto di spese per la procedura. Le spese di trasferimento dell'immobile, la cancellazione di privilegi, iscrizioni ipotecarie e formalità varie sono a carico dell'aggiudicatario. Maggiori informazioni possono essere assunte presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Potenza, presso il Curatore Avv. Mauro SERRA, con indirizzo a: Sauro 44 - 85100 Potenza - tel. 0971/476444; o sul sito internet: "www.assaggiudicazioni.it".

Potenza, il 09/05/2014

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Anna Colicelli

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014**LA SFIDA**

«RIPULIRE» MILANO

DALLA CAMPANIA ALLA LOMBARDIA

L'ex pm anticamorra che guiderà l'Authority che deve prevenire la corruzione avrà più uomini e accesso preventivo alle informazioni

IL PRINCIPE HARRY
Presentando, a Roma, il padiglione GB dell'Expo ha parlato di «sostenibilità e sviluppo»

Renzi: Cantone non è supereroe Ma riuscirà ad avere superpoteri

Il ministro Alfano: «Su falso in bilancio e autoriciclaggio andremo avanti»

● **ROMA.** Un ampliamento dei poteri dell'Anticorruzione e di chi la guida. **Raffaello Cantone**, è ormai nelle cose, a partire da Expo. Garanzie sono arrivate da dal premier **Matteo Renzi** e dal ministro dell'Interno **Angelino Alfano**. E qualcosa inizia a delinearsi. «Cantone non è un supereroe», premette il premier, che ha chiesto all'ex pm anticamorra di seguire i lavori Expo ma vuole sgombrare il campo da pretese irrealistiche. Poi entra più nel dettaglio e spiega che il presidente dell'Anticorruzione «non può essere un sostituto del Pm a Milano ma neanche un passatimbro». Renzi dice «si a poteri particolari», ma frena sulla possibilità di revoca dei contratti che merita una «verifica dal punto di vista amministrativo». Alfano offre un altro elemento: Cantone «oltre che più uomini avrà un accesso preventivo alle informazioni». Dobbiamo «mettere in squadra Prefettura, forze dell'ordine e Anticorruzione», aggiunge il titolare del Viminale, che poi assicura: «Su falso in bilancio e autoriciclaggio andremo avanti». Un passaggio chiave, che rimanda alla riforma della giustizia.

La lotta alla corruzione può riuscire solo se si affina l'impianto penale. Finora, il governo ha partorito poco. Ma Renzi ha sempre indicato giungo come termine e ieri lo hanno ribadito Alfano e il guardasigilli **Orlando**. L'autoriciclaggio è un reato che il nostro codice non prevede, il falso in bilancio c'era ma fu depenalizzato nel 2002, governo Berlusconi. Entrambi sono reati economici legati a doppio filo con la corruzione, contro la quale un'ulteriore arma è l'aumento dei termini di prescrizione, su cui c'è già l'impegno di Orlando (sul Ddl allo studio, si veda box a cavallo delle due

pagine; ndr).

Più nell'immediato, intanto, si lavora a un decreto che da una parte stabilisce che tra i soggetti destinatari dell'azione dell'Anticorruzione c'è anche Expo e dall'altra che i poteri vengono estesi. Al momento l'Authority può intervenire solo sulle amministrazioni pubbliche e sulle società dove l'ente pubblico ha il controllo o esprime gli amministratori: oggi, quindi, Expo è fuori dal suo raggio d'azione. Il decreto inoltre dovrebbe contenere la nomina degli altri 4 componenti dell'Authority, posti oggi vacanti, il che limita la possibilità di manovra di quello che è un organo collegiale; ma soprattutto riconoscerà all'Authority un potere sanzionatorio (comminare multe, imporre l'espletamento di obblighi inevasi) e un potere ispettivo, prevedendo la possibilità di utilizzare, in funzione preventiva, la Guardia di Finanza per visionare documenti e verificare connessioni sospette. Questo non implica ingerenze col potere giudiziario: se c'è reato, interviene il pm. Ma il controllo dell'Authority deve avvenire a monte, prima che il reato sia compiuto e la tangente pagata, cogliendo i segnali di un possibile illecito. Se una società vince 10 gare, questo in sé non è reato e il pm non può far nulla; l'Authority, invece, potrebbe chiedere di verificare, carte alla mano, se la scelta è dovuta solo alle qualità dell'azienda o c'è dell'altro. Per fare questo, però, l'Anticorruzione deve avere quegli strumenti che Cantone ha chiesto a più riprese. E visto che ora ha solo 30 persone, deve contare anche su più risorse e più personale, altro aspetto che il decreto dovrà affrontare.

Eva Bosco



ANTI-CORRUZIONE Il presidente Cantone

A CACCIA DI UN'INTESA CONDIVISA

Camere e Governo alle prese col Ddl anti-corruzione Ecco le ipotesi

MILANO I PM VALUTANO IL «CASO» FINMECCANICA. IN ARRIVO RISPOSTE PER LO SCONTRO TRA «TOGHE»

Expo, giorni cruciali per indagini e Csm

● **MILANO.** Settimana decisiva per l'inchiesta sulla cosiddetta «cupola degli appalti» e per la risoluzione dello scontro che si è aperto nella Procura di Milano tra il procuratore capo **Edmondo Bruti Liberati** e l'aggiunto **Alfredo Robledo** che vede come materia del contendere alcune delle più importanti e delicate inchieste. Da un lato, infatti, partirà oggi un nuovo «round» di interrogatori dei pm e, dall'altro, entro metà settimana potrebbe arrivare la decisione

del Csm per porre fine ai contrasti tra le «toghe».

Intanto, dalle centinaia di pagine di atti depositati emerge che gli interessi per appalti e nomine pubbliche della «squadra», capeggiata dall'ex Dc **Gianstefano Frigerio**, dall'ex funzionario Pci **Primo Greganti** e dall'ex senatore di FI **Luigi Grillo**, tutti in carcere, non si fermavano a Expo, Sogin e sanità lombarda. La presunta associazione per delinquere aveva messo gli occhi anche su Finmeccanica.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014

PRIMO PIANO | 5



Cyber-poliziotti in azione per trovare i file di Scajola

L'ex ministro dell'Interno è recluso a Regina Coeli
Il gip: era coinvolta una fitta rete di «amici»

Il latitante Maticena parla a la «Vita in diretta»: a Dubai per chiedere asilo politico
«Mi sento un perseguitato»

● **ROMA.** Nel 2012 la legge Severino, poi la proposta Grasso che ora è incardinata al Senato, ma è molto cambiata rispetto all'impianto originario; e infine un disegno di legge dell'attuale governo già pronto che non ha mai visto la luce.

La legge Severino è quella che ha dettato le norme sull'Autorità Anticorruzione e ha diviso in due il reato di concussione: per induzione, meno grave, e per costrizione, più grave. Un'impostazione che ha suscitato molti dubbi e vede contrario il presidente del Senato Pietro Grasso. Proprio lui, nel suo primo giorno da senatore, depositò un ddl in materia di corruzione. Quel

testo è stato oggetto di molte modifiche. Ora è all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama, relatore Nico D'Ascola (Ncd). Arriverà in Aula il 27 maggio. Prevede l'introduzione del reato di autoriciclaggio (che però si configura solo in presenza di danno alla libera concorrenza e all'andamento dei mercati) e ripristina il falso in bilancio, ma con pene da 1 a 4 anni. C'è infine il ddl del governo, che inasprisce le pene per l'associazione mafiosa (da 10 a 15 anni), rafforza i meccanismi di confisca dei beni alle mafie e introduce anch'esso l'autoriciclaggio con pene fino a 6 anni, ma la formulazione è diversa.

● **CATANZARO.** Si prospetta un lavoro lungo e delicato per i magistrati della Dda di Reggio Calabria che dovranno analizzare le carte sequestrate a Claudio Scajola, l'ex ministro dell'Interno in carcere da oltre una settimana con l'accusa di aver favorito la latitanza dell'ex deputato di Forza Italia, Amedeo Maticena, e di aver cercato di «schermare» le aziende per evitarne il sequestro. Già questa settimana i magistrati reggini dovrebbero recarsi a Genova per iniziare a prendere visione personalmente dei documenti. Intanto un gruppo di consulenti informatici daranno la caccia a file ed email cancellati dai computer e dai tablet sequestrati durante le indagini.

La mole di carte, agende, fascicoli e documenti è custodito in una camera blindata del centro Dia di Genova e sarà personalmente il procuratore di Reggio Calabria, **Federico Cafiero de Raho**, insieme al sostituto della Dna, **Francesco Curcio**, ed al pm della Dda reggina, **Giuseppe Lombardo**, a prenderne visione ed a valutarne l'importanza ai fini dell'inchiesta. Tra i documenti sequestrati a Scajola ci sarebbe anche un archivio dell'ex ministro ed ora gli inquirenti si troveranno a dover verificare se ci sono atti e documenti coperti da segreto.

Dopo l'interrogatorio di Scajola, il cui contenuto è stato secretato, sarebbero già pronte nuove deleghe di

indagine da affidare agli investigatori. Questa settimana l'inchiesta che ha portato in carcere Scajola riprenderà con un vigore che si prospetta molto intenso.

E di particolare importanza sarà anche il lavoro dei consulenti informatici i quali si concentreranno principalmente nel riportare alla luce tutti i file cancellati che potrebbe avere rilevanza investigativa. Si analizzeranno anche i messaggi di posta elettronica eliminati. Tutto per accertare il coinvolgimento nell'inchiesta di altre persone che avrebbero partecipato al progetto di spostamento di Maticena da Dubai al Libano.

Sul coinvolgimento di una fitta rete di «amici» si sofferma il giudice per le indagini preliminari, **Olga Tarzia**, nell'ordinanza di custodia cautelare. C'erano svariati

«amici» desiderosi di «aiutare Amedeo Maticena - scrive il giudice - in modo che non fosse sottoposto all'esecuzione della grave pena che era stata comminata». L'armatore reggina, intanto, torna a far sentire le sue ragioni e, nel corso di un collegamento con la «Vita in diretta», afferma: «Sono venuto a Dubai per chiedere asilo politico, lo avevo chiesto anche alla Svizzera che me lo ha negato».

Maticena ha poi detto di non voler rientrare in Italia perché «sarei annientato dal carcere, serve solo a distruggere le persone. Non mi sento un latitante ma un perseguitato».

Lady Maticena
Che bella vita!



● **REGGIO CALABRIA.** La Porsche con un problema elettrico, il viaggio in Turchia e il relativo giro in crociera sul Bosforo e le isole Greche, l'intensa attività di gestione del patrimonio del marito latitante. È questa la frenetica vita di Chiara Rizzo, la moglie di Amedeo Maticena attualmente detenuta alle Baumettes, Marsiglia, con l'accusa di aver favorito la latitanza del marito e del tentativo di «schermare» il patrimonio per evitare il sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

La moglie di Maticena sarà estradata in Italia molto probabilmente domani ma al momento non è stato ancora deciso se sarà inviata direttamente a Reggio Calabria. I magistrati della Dda reggina attendono il suo rientro in Italia per poterla sentire in modo da raccogliere elementi circa i suoi intensi contatti con l'ex ministro Claudio Scajola. Maticena, in collegamento da Dubai con la Vita in Diretta, ha ribadito che «Chiara sapeva che sarebbe stata arrestata ma vuole chiarire la situazione. Ha deciso di fare presto per non lasciare soli i suoi ragazzi». Con Scajola si lagna dei problemi alla Porsche, lo sente mentre va in crociera sul Bosforo e le isole Greche. Parlano di case a Montecarlo e armatori.

«NESSUN PATTO OCCULTO» PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA, MOLTRASIO

«Ubi, solo un polverone mediatico»

● **MILANO.** Nessun patto occulto in Ubi Banca e tutto va ridimensionato al di là del «polverone mediatico». Il presidente del consiglio di sorveglianza **Andrea Moltrasio** prende le difese dell'istituto e guarda avanti. Non nasconde però la delusione per il comportamento

dei cinque consiglieri di minoranza che con il loro esposto alla Consob nel luglio 2013 hanno aperto il filone del patto occulto per cui sono indagati **Giovanni Bazoli**, **Emilio Zanetti** e alcuni dirigenti della banca.

«È tutto alla luce del sole, di occulto non c'è nulla. Le nomine

di chi siede in consiglio vengono decise dall'assemblea» assicura Moltrasio intervistato dall'edizione di Bergamo del Corriere e ci tiene a precisare «che i vertici dell'azienda non sono accusati di riciclaggio». Moltrasio conferma: «prepariamo le controdeduzioni» per la Consob.

6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 19 maggio 2014

LA CRISI ECONOMICA

FISCO, FAMIGLIE E IMPRESE

IL NODO DEI SOLDI

I municipi disposti allo slittamento in cambio di una compensazione economica perché temono di non poter coprire i servizi

Tasi, pasticcio sulle scadenze trattativa tra governo e sindaci

I Comuni non varano le aliquote, si va verso il rinvio a settembre della prima rata

● **ROMA.** Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi. E il governo, mentre la data si avvicina, torna a tessere la tela del confronto.

«Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no», afferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio che chiede ai cittadini ad avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci». Ma invita anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni a decidere alla svelta» le aliquote.

Un prima riunione tecnica tra l'Anci e il ministero dell'Economia è fissata per questa mattina. Seguiranno in settimana contatti politici. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana.

Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni. Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i comuni che andranno alle urne contemporaneamente con le elezioni europee e, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a

L'INCIAMPO ELETTORALE
Nei Comuni dove si vota non si fa più in tempo a varare le aliquote. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Delrio, invita i sindaci «a decidere alla svelta»



definire il bilancio entro luglio.

L'ultimo incontro tecnico-politico tra Anci e Governo si era tenuto giovedì ed era finito con una fumata nera. Nessun rinvio.

«Il rinvio rischia di provocare un buco e di rendere impossibile l'erogazione dei ser-

vizi», aveva detto il presidente dell'Anci, Piero Fassino che ora invece apre all'ipotesi. «Abbiamo proposto al governo - dice - un doppio regime: mantenere la scadenza del 16 giugno per i comuni che hanno già deliberato, far slittare al 16 settembre il pagamento degli altri comuni che avranno così

il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio».

Una proroga generalizzata - spiega - dovrebbe invece trovare delle compensazioni economiche. Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo.

Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per tutti l'ipotesi che potrebbe essere percorsa per evitare complicazioni ai contribuenti.

Le ipotesi sulla scadenza per il pagamento della prima rata sono diverse. C'è quella minimale del 16 luglio, che però non aiuterebbe i comuni costringendoli ad un tour de force, e la possibilità di un rinvio al 16 settembre.

In base alla normativa attuale, invece, i comuni dovrebbero decidere le aliquote entro il 23 di maggio.

Senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in unica soluzione a dicembre mentre per le seconde case sarebbe un vero e proprio pasticcio. Dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquota dell'1% decisa a livello nazionale.

Ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini, che può variare tra il 10 e il 30 per cento che sarebbe impossibile definire in via definitiva.

Corrado Chiontino

Deutsche Bank annuncia una maxi ricapitalizzazione di otto miliardi di euro

● **LA** Deutsche Bank procederà a una ricapitalizzazione da 8 miliardi di euro. Lo stesso istituto tedesco, che è il primo della Germania, lo ha annunciato a sorpresa ieri in serata a Francoforte. Una risposta decisa di fronte alla crescente pressione dei mercati finanziari che ritenevano sotto capitalizzata la banca in vista anche degli stress test richiesti dalla Bce.



GERMANIA Ieri sera l'annuncio

Bin Jabor Al-Thani. E questi, in futuro, potrebbe arrivare a detenere il 6% delle azioni del gruppo bancario tedesco. Per il resto della cifra, l'istituto prevede di emettere 300 milioni di nuove azioni, per un volume di 6,3 miliardi di euro.

La notizia ufficiale dell'operazione, a quanto si apprende, sarà pubblicata il 5 giugno. «Vogliamo rafforzare il nostro capitale in misura consistente - si legge in un comunicato divulgato dai due co-presidenti dell'Istituto, Juergen Fichtsch e Anshu Jain - migliorando la nostra posizione rispetto alla concorrenza».

La più grande operazione di ricapitalizzazione nella storia dell'Istituto risale invece al 2010, quando la Deutsche Bank affrontò una ricapitalizzazione da 10 miliardi.

A Berlino forum mondiale dei sindacati Cisl e Uil litigano sui «minijob» tedeschi

● **BERLINO.** La coesione del modello tedesco, in Italia, dove la politica non fa che litigare, sarebbe uno strumento indispensabile per superare la crisi, secondo la Cisl. E così pure il pragmatismo nelle riforme, «farle»

invece che continuare a limitarsi a parlarne, incita la Uil, sapendo che i risultati arrivano dopo anni e non esistono «medicine veloci». A Berlino, però, Luigi Angeletti non promuove il modello tedesco completamente: «Noi

non vogliamo in Italia i Minijob tedeschi», ha spiegato.

I leader delle tre sigle sindacali italiane sono arrivati in Germania per il forum mondiale del sindacato che si è aperto ieri nella capitale. E proprio qui, a casa dei «primi della classe» dell'eurozona, sono venute fuori le diverse anime del sindacato italiano. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni,

ha invocato una maggiore coesione chiedendo alla politica di «smettere di litigare se non si vuole diventare il fanalino di coda dell'Europa». Mentre il collega della Uil, Angeletti, ha sostenuto che in realtà le riforme del mercato del lavoro - quelle che lo rendono precario - in Italia sono già state realizzate: «Noi non le abbiamo fatte? Si dice che non le abbiamo fatte. Vogliamo parlare della Fiat, di come si può assumere in Italia, con quante formule flessibili? Loro hanno fatto solo una cosa, che noi non vorremmo fare, e che i sindacati hanno subito: hanno 8 milioni di persone che guadagnano molto meno di un qualunque italiano

che lavora». E proprio l'esempio del Minijob viene preso per contraddire la vulgata secondo cui il sindacato in Germania collaborerebbe con il governo, diversamente da quanto accade in Italia: «L'hanno fatto contro il volere del sindacato tedesco, non con il sindacato».

Di diverso avviso il collega Bonanni, che ha sottolineato come il modello della Cisl sia molto

MODELLO RENANO

«Coesione» è la parola d'ordine di Bonanni. Dubbi di Angeletti sulla Germania

vicino a quello del sindacato tedesco: «Sono decenni che la Cisl sostiene di adottare in Italia il modello renano». E sul ruolo dell'associazione da lui guidata ha aggiunto: «Io sono segretario del sindacato accusato di aver collaborato troppo con tutti i governi». Facendo un paragone con gli altri paesi del Sud Europa, che a Berlino vengono ritenuti più avanti dell'Italia, Bonanni ha concluso: «La Grecia e la Spagna si riprendono perché c'è coesione. Il governo in Italia invece sputa in faccia alle parti sociali. Bisogna chiudere con la «subcultura del litigio» e fare le riforme che servono al Paese».

Rosanna Pugliese

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014

PRIMO PIANO | 7

**EMENDAMENTI E COPERTURE**

In discussione circa ottocento proposte di modifica ma per tutte i tecnici ripetono: l'impianto non si tocca

L'ANNUNCIO DI PADOA

Il ministro promette meno burocrazia meno possibilità di ricorsi al Tar e un taglio del 10% sulla bolletta energetica

Pacchetto imprese dopo il decreto Irpef

Renzi a difesa delle aziende: «Basta rompergli le scatole»

GOVERNO Il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. Entrambi hanno annunciato che entro poche settimane, licenziato il D.L. Irpef con il bonus di 80 euro, si lavorerà per le imprese

«Il sistema politico può smettere di rompergli le scatole e abbassare le tasse». Il premier Matteo Renzi apre il capitolo imprese, con l'enfasi da competizione elettorale. Ma il governo vuole dare una nuova spinta all'economia e non punta solo sul bonus da 80 euro. Ha allo studio così un pacchetto di interventi in favore dell'imprenditoria, per semplificare procedure, alleggerire le norme di giustizia civile, ridurre i costi per l'energia. E attrarre così anche investitori esteri.

Le novità potrebbero arrivare proprio mentre entra nel vivo, in Parlamento, l'esame del decreto Irpef. Estendere il bonus di 80 euro alle famiglie monoreddito con più figli e alle partite Iva, evitare i tagli alla Rai e rivedere i tagli ai comuni: sono solo alcune tra le circa 800 proposte di modifica arrivate nelle commissioni Bi-

lancio e Finanze di Palazzo Madama al decreto Irpef. Modifiche che però devono ancora passare il vaglio dell'ammissibilità (per copertura e per materia) e che quindi già domani potrebbero ricevere una prima, consistente, scrematura.

Il clima pre-elettorale infiamma l'attenzione sulle possibili modifiche al decreto. In particolare il ministro degli Interni Angelino Alfano torna in pressing per introdurre sconti in favore delle famiglie con figli. «Il nostro emendamento è stato depositato e trattative non sono immaginabili» - afferma il ministro che guida la delegazione Ncd - «Noi siamo nel governo per sostenere la famiglia, Renzi lo sa».

Ma il bonus e la sua estensione, che per l'immediato appare improbabile, non sono l'unica arma per il rilancio dell'economia che il governo

vuole giocare. Presto potrebbe arrivare un decreto, contenente un pacchetto di misure messe a punto dai ministeri dell'Economia, dello Sviluppo e delle Infrastrutture - per favorire gli investimenti in Italia, promuovendo così l'occupazione. «Arriverà entro poche settimane» - afferma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa al Messaggero - «Agiremo sul lato degli investimenti ma anche su quello della riduzione dei costi. L'obiettivo è imprimere forza alla crescita e aumentare la competitività delle nostre aziende». Sul piano ci sono semplificazioni amministrative ma anche norme che rendano la giustizia civile più snella, dando tempi certi, come quelle che potrebbero limitare o rendere più onerosi per chi tenta ricorsi «temerari» al Tar. Di certo è in cantiere la norma che abbatterà del 10% del bollette elettriche per le imprese, che da tempo soffrono un alto costo dell'energia.

Il nuovo pacchetto potrebbe dare slancio al Pil attraendo imprese estere. Qualcosa già si muove. E il governo descrive un clima cambiato anche grazie al decreto lavoro, che ha consentito di chiudere l'accordo per il salvataggio di 4 stabilimenti Electrolux. «Nelle prossime settimane» - ha detto il premier Matteo Renzi - «i grandi gruppi internazionali daranno segnali della loro presenza in Italia. Martedì sarò in Puglia per un importante investimento di un'azienda tedesca, mercoledì ci sarà un'importante accordo attorno a Fincantieri e giovedì spero di avere buone notizie sulla Sardegna». Sul fronte del Decreto Irpef, nonostante la pausa elettorale, governo e relatori sono al lavoro. Sempre entro domani dovranno depositare le modifiche che ritengono necessarie al testo, per dare la possibilità di sub-emendare. Come da tradizione il Governo si dice disponibile a minicorrezioni che però non alterino l'impianto della manovra. Difficile, nonostante il pressing di Ncd, un allargamento di platea per il bonus. Il mantra dell'esecutivo è: ne discuteremo con la legge di Stabilità. Altro capitolo aperto è quello dei tagli alla Rai. Due gli articoli del testo che interessano la Tv pubblica: il 20 (con il taglio ai costi operativi delle società partecipate dello Stato nella misura non inferiore al 2,5% nel 2014 ed al 4% nel 2015) e il 21 (il taglio di 150 milioni proprio a carico della Rai). Il Parlamento chiede di sopprimere l'articolo 21. Ma - spiega il vicesegretario all'Economia, Enrico Morando - «il Governo è intenzionato a richiedere una puntuale applicazione dell'articolo 21 esentando invece la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo dall'applicazione dell'articolo 20».

IL CASO SECONDO IL SOTTOSGREGARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO L'OPERAZIONE SI PUÒ CHIUDERE A GIUGNO

Delrio: fiducia su Alitalia-Etihad ma con sacrifici sull'occupazione

«C'è un clima di fiducia nel governo sul dossier Alitalia. Dopo le parole di ottimismo del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ("Mi aspetto buone notizie") arrivano quelle del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, convinto che sia possibile arrivare a un preaccordo entro giugno anche se, avverte, "ci potrà essere un passaggio difficile da un punto di vista occupazionale". L'attesa, dunque, ancora una volta è tutta per una lettera, quella di Etihad, che dovrebbe contenere la dichiarazione d'intenti per avviare la conclusione dell'affare.

"Credo che le condizioni per siglare un preaccordo" entro giugno "ci siano. I tempi credo che saranno quelli", ha affermato Delrio a Skytg24, avvertendo però la soluzione non sarà indolore: "La situazione - ha sottolineato - è molto complessa", ma "l'alternativa a trovare un forte partner e rilanciare la compagnia è perdere più di 10 mila posti. In questo caso credo ci potrà essere un passaggio difficile magari da un punto di vista occupazionale, ma credo che la responsabilità con cui tutti viviamo queste vicende, e cioè che per rilanciare abbiamo bisogno di fare piccoli sacrifici altrimenti perdiamo tutto, credo che questa responsabilità ci sarà". A questo proposito il braccio destro di Renzi ha ricordato la felice conclusione della vicenda Electrolux, invitando forse tra le righe le parti coinvolte a prenderla come modello: "Questa è l'Italia che ci piace, quella che si unisce per risolvere i problemi", ha concluso. E proprio dai sindacati arriva una decisa apertura di credito: "Noi lavoriamo perché ci sia questa nuova società, che è l'unica possibilità per mantenere l'occupazione", ha assicurato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. "Credo che l'accordo sia possibile in pochi giorni. Non vedo ragioni perché debba trascinarsi fino a giugno", ha rilanciato il segretario della Uil, Luigi Angeletti.

Il giusto contesto in Italia è dunque fondamentale per andare avanti verso le nozze, ma determinante sarà anche l'impegno che vorrà assumersi Etihad. Per questo l'attesa per la lettera da Abu Dhabi, dove ieri si lavorava e dove dovrebbe in questi giorni riunirsi il cda della compagnia, è sempre più forte. Secondo quanto emerso in questi giorni, le condizioni ci sarebbero:

banche e azionisti avrebbero trovato un accordo di massima sul debito, che complessivamente ammonta a circa un miliardo di euro. Le parti si sarebbero dette pronte a rinegoziare 565 milioni di debito, di cui 400 milioni con scadenza a breve termine. Ci sarebbe poi l'intenzione di cancellare circa un terzo della passività, mentre sulla parte restante si starebbe valutando un convertendo a due o tre anni. L'operazione prevedrebbe poi creazione di una newco, in cui conferire attività e business di Alitalia, che vedrebbe Etihad al 49% (con un'iniezione di 400 milioni; cui si aggiungerebbero 160 milioni destinati a finanziare altre attività di Alitalia). Nella old Alitalia resterebbero debito e contenziosi pregressi, oltre agli eventuali esuberanti.

LA TRATTATIVA Si attendono risposte definitive da Abu Dhabi



Mps, la Mansi lascia la Fondazione ipotese su una corsa alla presidenza

«Ai consiglieri della Deputazione generale e della amministrazione, la posta elettronica ha riservato una sorpresa: Antonella Mansi ha infatti scelto la nuova tecnologia per annunciare la sua indisponibilità al rinnovo del mandato alla guida della Fondazione Mps, per dire addio a Siena dove era arrivata, quasi come una meteora, solo 9 mesi fa. "Una scelta professionale e di vita" dice, "ho altre mete e altri obiettivi". Il mio compito è terminato: l'ente è senza debiti e un patrimonio di 450 milioni di euro» spiega poi ricordando che la Fondazione ha mantenuto il 2,5% di Banca Mps e parteciperà all'aumento di capitale da 5 miliardi. Una scelta tutta sua, "nessun completo e neppure qualcuno che mi abbia costretto" garantisce la presidente che tra domani e mercoledì parteciperà,

in questo ruolo, all'ultima assemblea di Mps con a fianco i nuovi soci dell'ente, Fintech e Big Pactual. Con loro ha stretto un patto di sindacato sul 9%, garantendo un futuro a Palazzo Sansedoni. "Quando sono arrivata a Siena - continua commentando anche le voci sul suo futuro - vista la situazione, ho fatto un salto sui rovi. Ho rischiato molto, ho dato molto alla città che a sua volta ha dato molto a me". Difficile che il sindaco di Siena Bruno Valentini, e molti dei consiglieri della Fondazione che la vorrebbero ancora alla presidenza, riescano a farla tornare indietro. Il primo cittadino, pur colto di contropiede dalla tempestività dell'annuncio (avrebbe preferito far passare l'assemblea del Monte), vuole comunque provarci: "E' l'allenatore che vorrei per la mia squadra.

Siena le dovrà sempre riconoscenza per ciò che ha fatto". In città si fanno già i nomi di possibili sostituti, come quelli di Enrico Tataro e Francesco Maria Pizzetti, si parla di cene con il sindaco durante le quali sarebbe già stato deciso il percorso. Valentini smentisce categoricamente, "non ho sentito nessuno". C'è poi chi ipotizza che Mansi sia stata chiamata a svolgere un altro ruolo, in Confindustria (di cui è vicepresidente) o addirittura dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi (con il quale, in verità, i rapporti non sono mai stati strettissimi), e che presto sarà reso noto. E non manca chi pensa a una scelta studiata per puntare l'anno prossimo, se non ci saranno sorprese prima, direttamente alla presidenza di Mps, al posto di Alessandro Profumo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014**LETTERE E COMMENTI** 13**STAMERRA**

Il partito degli indifferenti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Dall'altra la speranza che una sia pur forte correzione di rotta serva a raddrizzare la barca Italia, evitandole un naufragio che finirebbe con il distruggere anche quello che di buono in questi decenni è stato comunque prodotto. In altri termini non gettare con l'acqua sporca, anche il bambino. Si deduce da questa analisi che Berlusconi non sia più della partita perché, schiacciato tra questi due sentimenti forti, la sua proposta politica risulta vecchia, ripetitiva e ormai non suscita più emozioni.

Il professore perugino per suffragare questa sua tesi va indietro di oltre sessant'anni, alle famose politiche del 1948, quando a vincere, sfiorando la maggioranza assoluta, fu la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi che sconfisse sonoramente il Fronte Popolare, di comunisti e socialisti. Anche in quella circostanza, sostiene Belardinelli, si trattò dello scontro tra due sentimenti forti: da una parte i fautori (la sinistra) di programmi radicali e rivoluzionari, dall'altra chi credeva invece nella capacità degli italiani di uscire dalle macerie della guerra con l'arma della moderazione e della speranza. A prevalere furono questi ultimi e se oggi la storia di questo paese ha scritto anche belle pagine di democrazia e di crescita civile, senza dubbio lo si deve anche a quel risultato elettorale.

Tanta acqua però è passata sotto i ponti della storia nazionale dalle elezioni del 1948 per azzardare analogie credibili. A cominciare dal fatto che quelle furono elezioni politiche - le prime in Italia dopo vent'anni di dittatura fascista e il disastro della guerra, anche



URNE Il fantasma del non voto sul 25 maggio

quella civile - e proprio per questo si svolsero in un clima carico di sentimenti forti ed anche drammatici, mentre quelle di domenica prossima servono "solo" ad eleggere il parlamento europeo, ed il clima è talmente diverso tant'è che quasi la metà dei votanti, stando alle previsioni, forse sceglierà di disertare le urne. Nel 1948 invece votò oltre il 97 per cento degli aventi diritto! Basta questo dato per rendere l'analogia di Belardinelli solo una pur apprezzabile suggestione accademica. Anche perché ai due sentimenti forti da lui individuati, per completezza di analisi, se ne dovrebbe aggiungere un altro: quello dell'indifferenza che rischia di

essere il primo partito.

La verità è piuttosto un'altra. La violenza comunicativa con cui si sta svolgendo questa campagna elettorale va ricercata innanzitutto nella incapacità dei partiti di rispettare le normali regole che sovrintendono al funzionamento della politica in democrazia. C'è la corsa a chi la spara più grossa, a chi promette di più, a prescindere se il confronto avviene in parlamento o nelle piazze, o se si vota per Bruxelles oppure per il consiglio di circoscrizione. Ci si illude, o meglio si tenta di illudere gli italiani, che il voto per le europee possa determinare sconvolgimenti epocali nella politica nazionale. Qualcuno addirittura annuncia, se vince alle elezioni di domenica prossima (pensando forse di essere ancora nel febbraio dell'anno scorso alle votazioni politiche) marce su Roma, salari minimi garantiti o dentiere alle vecchiette. E si arriva persino a promettere che, magari anche con un solo eletto, si cambierà l'Europa. Provincialismo. L'Italia non è l'ombelico del mondo. E poi ci si lamenta se all'estero ci trattano con sufficienza.

E' fuori discussione, per come è stato caricato di tensione il confronto elettorale di questi giorni, che il risultato delle europee di domenica rappresenta la verifica più attendibile sui sentimenti degli italiani, e come di tali sentimenti la classe politica debba tenerne conto. Ma tutto nei limiti delle cose che comunque già attengono al normale svolgimento del confronto politico e che, sia pure a mezza o bassa voce, circolano e che anche noi, da almeno un paio di settimane, abbiamo raccolto e anticipato ai nostri lettori. Ma questa è normale dialettica democratica.

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Un'altra Taranto non soltanto Ilva

Taranto, l'Istituto Pitagora mi invita per presentare un volumetto che è un omaggio e un ricordo. Nell'Istituto affollato di studenti e genitori c'è tutta la famiglia Schembari ad aspettare me e la giornalista José Minervini, una donna e un intellettuale molto raffinata e attenta alla vita e ai segreti del territorio ionico. L'antefatto del libro è questo: una ragazza, Alessandra Schembari, nipote di un intellettuale che fu tra il 1938 e il 1968 preside del Pitagora, rovistando tra i cassette del nonno, ha scoperto due taccuini vecchissimi che ha additato ai familiari e che la scuola Pitagora ha provveduto a far pubblicare con l'aiuto del caporeale della distribuzione scolastica della Giunti-Mondadori, Luigi Traetta. Traetta è un ome che attraversa tutti i giorni lunghe tratte dalla Puglia, porta libri e scrittori da un istituto scolastico a un altro. È un cavallo infaticabile. Giuseppe Schembari, invece, giovane siciliano di Chiaramonte fu chiamato alle armi in procinto della prima guerra mondiale e preso prigioniero a Caporetto il 29 ottobre 1917. Deportato con altri compagni al lager di Celle vi rimane fino al 5 gennaio 1919. Durante la prigionia, il giovane militare prende appunti e compila un diario della prigionia al quale ne seguirà un secondo, scritto forse dopo la liberazione, un'autobiografia relativa ai due anni di prigionia ricca di riflessioni intorno alla condizione degli uomini nel lager. "Nelle baracche non c'era altro che le solite scanse di legno a tre ripiani che fungevano da letto. Io però non potei avere nemmeno posto su quelle scanse perché fui tra gli ultimi necessari a riempire la baracca e dovetti contentarmi di uno scompartimento di quattro metri quadrati in cui eravamo riuniti ben ventidue persone: ci contentammo per dormire del nudo terreno e non potevamo stendere le gambe sia per il freddo sia per il timore di dare qualche pedata al compagno che dormiva ai nostri piedi". Schembari è asciutto nella descrizione del suo quotidiano, si fa la fame dice, per settimane si consuma una sbobba composta di acqua dove nuota un pezzo di carota e l'ombra di una patata e riflettendo sulla guerra osserva che i capi dell'esercito hanno organizzato una strategia assurda che ha portato alla disfatta. "Un nostro soldato fu ucciso con un colpo di baionetta perché durante la distribuzione della sbobba, spinto dalla fame, si era allontanato di qualche passo dai ranghi.

TEDESCO - Un aspirante fu sbudellato da un altro tedesco perché faceva i suoi bisogni". Sembra di leggere "Se questo è un uomo" di Primo Levi, o i versi di Ungaretti. Un piccolo corredo di fotografie mostra la presenza nel campo di papa Pacelli venuto in visita ai militari e dalle indagini della Minervini, pare che nel campo di Celle fossero tenuti prigionieri anche gli scrittori Bonaventura Tecchi e Ugo Betti. La prigionia di Schembari si conclude nel gennaio del 19. Con un viaggio lunghissimo il giovane militare attraversa gran parte della Germania e rientra in Italia. Successivamente insegnerà in molte scuole italiane per approdare a Taranto dove sposerà Caterina Silvestri, giovane molitese da cui avrà due figli, Giovanni e Franca, che lo ha sostituito nella presidenza del Pitagora all'indomani del suo collocamento a riposo, nel '68. La preside Franca è qui, a scuola e ha pensato di assegnare una borsa di studio ad alcuni giovani che si sono distinti nella realizzazione di temi e testi sulla guerra e nella riuscita negli studi. Ho a Taranto una zia, Melina, sorella di mio padre. Ha sposato un ferroviere oggi in pensione, Nunzio, originario di Montemesola. Non sto a dire le feste che mi fa quando le dico che potrà stare a pranzo da lei. Zia Melina mi parla ovviamente dell'Ilva. Abita a Tamburi, un quartiere dove ricordo che negli anni settanta c'erano strade inferiate balconi coperti da un manto di polvere rugginosa. Mi spiega mentre affondiamo i cucchiari in un piatto di lenticchie che una legge regionale ha previsto un congruo fondo per aiutare i proprietari di case del rione a risistemarle. Molti si sono riuniti sotto la difesa di un gruppo di avvocati, mi dice, lei non sa che fare. Poi il telefono squilla, Traetta è già e mi tocca scappare a palazzo Palomba dove ci aspetta di chiudere una mostra documentaria su Vittorio Bodini. Sono passati cent'anni da quanto è nato, nel 1914 il poeta salentino-barese e la mostra presenta una quarantina di fotografie di versi, dediche di scrittori spagnoli all'Idruntino, fotografie del nostro in compagnia di Rafael Alberti, di Leonardo Sinisgalli, della moglie Nina e della figlia Valentina. Sono parte di un patrimonio documentale di oltre diecimila tra autografi, fotografie, recensioni conservato nel fondo Bodini a Lecce. C'è un pubblico attento e folto, parliamo di letteratura pugliese e meridionale, discutiamo di una letteratura che fatica a filtrare nelle antologie e nella storia della letteratura nazionale. E discutiamo di una difficoltà in cui Taranto si dibatte oggi, uscire dalla prigionia di un tema: l'Ilva che uccide, l'Ilva onnivora e onnipotente sulla stampa nazionale e internazionale. Esisterà pure un'altra Taranto? Una città che vuole risorgere e che organizza manifestazioni, fiere, incontri per continuare a vivere?

LOSITO

Uccidere per un pugno di euro

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il cui nome va ad aggiungersi, in un triste rosario degli inferni, a quelli dei protagonisti, oggi tutti liberi, dei delitti familiari più angosciosi di cui abbiamo memoria. Doretta Graneris, la "belva di Vercelli", che nel 1975, a 18 anni, insieme al futuro sposo, uccise a colpi di pistola madre, nonni materni e il fratello di 13 anni, più il cane che abbaia. Erika e Omar, i due diciassetenni che nel 2001, a Novi Ligure, squartarono con 97 coltellate la madre di lei più il fratello di 11 anni. E Ferdinando Carretta, che nel 1989 a Parma sparò ai genitori e al fratello, e poi scomparve per 9 anni.

Dire che si resta sconcertati dall'ennesima strage in famiglia è dire poco. Non ci si rende conto di come un giovane di 25 anni possa uccidere alcuni dei suoi parenti con i quali chissà quante volte avrà condiviso la compagnia e l'allegria. Non ci rassegna all'idea di come un uomo non riesca a dominare l'odio, a lungo covato e represso, e faccia una "mattanza" della propria famiglia come fosse una fiction televisiva.

Vengono sulle labbra la eterne e irrisolte domande: ma siamo ancora uomini o demoni? Cosa è avvenuto o sta avvenendo? Perché la banalità del male continua ad essere una cifra del nostro tempo? Perché "normali" ragazzi di provincia si trasformano in spietati killer?

Nessun individuo arriva dalla luna. Ognuno è intessuto del mondo in cui vive, sia egli un solitario o il più socievole degli uomini; vive nel mondo e almeno in parte lo assorbe, mescola al proprio "dna" ciò che penetra consapevolmente o inconsapevolmente in lui dalla realtà esterna.

Questi gesti atroci mostrano la continua latenza del male, la sua possibilità di scatenarsi in qualsiasi istante momento, rivela la nostra convivenza quotidiana, gomito a gomito, con il male, sempre in agguato e talora spaventosamente in azione. Un altro segno dei tempi in cui il vertiginoso dilatarsi dei bisogni, dei desideri che prende la forma di uno sfrenato individualismo consumistico, sta schiacciando l'anima dell'uomo.

Manavella avrebbe ucciso per 300 euro, i soldi per andare in discoteca. La conferma che nella società attuale l'effimero ha trovato la sua dimora e viene proposto a piene mani. Portatrice



ARRESTATO Lorenzo Manavella, reo confesso della strage di Santhià

sana di questa "cultura" è la tecnologia usa e getta, che affascina per la sua volubilità e "leggerezza" così potente che ammalia, rapisce, rende dipendenti. Il reale, come coscienza ed esperienza, sparisce, risucchiato da due forze: la virtualizzazione e la voglia di futuro.

L'uomo nuovo che la civiltà del benessere continua a plasmare è un uomo tanto ricco materialmente quanto spiritualmente e umanamente impoverito. E l'alienazione da opulenza si rivela doppiamente alienante. Potenziando in ciascuno la cupidigia dell'aver erode l'intimità dell'essere. Proteso a tutto avere e possedere, e inevitabilmente a violentare, l'uomo sazio ed egoista finisce col vedere restringersi quel nucleo di valori antropologici che costituisce la sua vera identità. Finendo per uccidere per un pugno di euro. Come è accaduto nel Vercellese e come avverrà ancora se non nessun argine fermerà la deriva antropologica dell'uomo elettronico.

Valentino Losito

POLITICA

Renzi contro Grillo

«Non votate i buffoni»

- Il premier impegnato in campagna elettorale: «C'è chi scommette sulla sconfitta dell'Italia»
- Messaggio alle imprese: meno tasse e politica che «non rompe»
- «Pronto a fare accordi con chiunque per dare più posti di lavoro»

ROMA

Va all'attacco Matteo Renzi, ospite de "L'Arena" di Massimo Giletti. Mentre Gianroberto Casaleggio sta lì ("In Mezzogiorno", su Rai3) e non si sa a che titolo si cimenta a formare una improbabile squadra di governo pentastellata se le europee dovessero andare male per il Pd, il premier lancia l'affondo: «Prima di essere del Pd, di FI, di M5S dobbiamo ricordarci di essere italiani», quindi, «votate chi vi pare ma non mandiamo in Europa i buffoni». Ormai è un corpo a corpo Pd-M5S e Renzi, reduce dal bagno di folla in Emilia Romagna, non molla la presa. «C'è una parte delle forze politiche che punta a insultare, non a cambiare l'Italia, scommette sulla sconfitta dell'Italia», dice aggiungendo che Grillo sembra vivere questa esperienza «come un grande spettacolo», con l'ottica di chi pensa «che le persone siano il pubblico», ma «sotto sotto se la ride pensando che qualcuno ci creda davvero».

La partita per il premier è chiara: il 25 maggio «si vota tra due schieramenti: da un lato i gufi, che sperano che il Pil vada male, e dall'altra ci siamo noi, che siamo imperfetti, ma siamo dei ragazzi che hanno cercato di fare qualcosa in 80 giorni». Renzi rivendica gli 80 euro in busta paga, il taglio ai costi della politica, l'abolizione delle province e ricorda il voto contrario dei grillini. Non vive con particolare ansia la sfida delle piazze, «i 5 Stelle stanno facendo meno piazze e meno gente, e prenderanno meno voti», ma non sottovaluta le parole che pronuncia il comico puntando sui peg-

giori sentimenti dell'Italia insofferente, dalla battuta su Hitler, a quelle sulla «peste rossa», per finire con l'evocazione irrispettosa di Cesano Boscone, dove va Berlusconi ad assistere i malati di Alzheimer. «Perché deve insultare? Cosa ne sa Grillo del dolore dei familiari?». Archivia come strumentale e fuorviante la tesi grillina secondo cui se vanno male le europee il governo e Napolitano vanno a casa. «Ho grande rispetto per Casaleggio ma queste elezioni servono ad eleggere il Parlamento europeo, ed è importantissimo. Vorrei parlassimo di questo». Renzi prova a contrapporre argomenti a propaganda, fiducia a rabbia, questa la sua strategia elettorale. Non ha voluto il suo nome sulla scheda elettorale che pure valeva, secondo i sondaggi, un buon 2-3%, ma ha deciso di metterci la faccia e riempire le piazze, consapevole dell'effetto traino che questo può fare sul Pd e sono solo tra gli elettori del Pd. E se la campagna elettorale è ancora una volta avvelenata dagli scandali legati a tangenti e malaffare, se il suo partito ha appena votato per l'arresto del deputato Francantonio Genovese, il segretario non accetta che si faccia confusione tra i piani. La linea del suo partito rispetto alle richieste di custodia cautelare per i parlamentari è chiara: se non c'è fumus persecutionis si dà l'ok, altrimenti si vota no. Quanto all'Expo, «non ac-

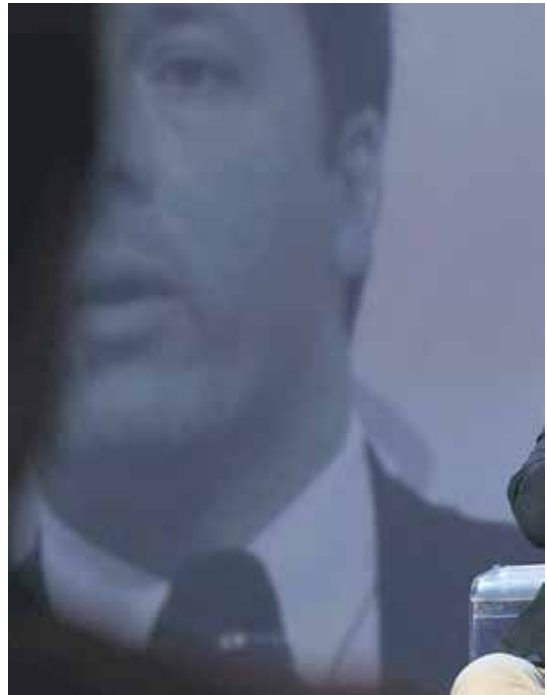
cetto che ci siano tangenti», dice a Giletti. «Mi strappa il cuore di mano», continua, di fronte al fatto che «sono gli stessi di 20 anni fa. Se tu sei condannato per corruzione, tu nei palazzi della politica non devi mettere più piede». E ancora una volta prende a prestito dallo sport il «daspo» per dire cosa secondo lui andrebbe fatto nei confronti di corrotti e corruttori. Il daspo, ma solo a «condanna definitiva». Conferma che al presidente dell'Autorità anticorruzione, voluto proprio da lui, Raffaele Cantone, verranno dati i poteri necessari per svolgere la sua funzione. «Non è un supereroe, ma il presidente di una Authority prevista tre governi fa e che però nessuno ha fatto. Ora si tratta di capire: non può essere un sostituto del pm a Milano ma neanche un passatimbi, daremo dei poteri particolari», spiega. Su Expo ribadisce che l'Italia non si può fermare perché quella può essere un'occasione per rilanciare l'export per il comparto alimentare, (oggi pari a 30 miliardi ma la richiesta è per 90) e per quello enologico. Ma l'Expo è anche altro: «Ci sono 827 milioni di persone nel mondo che soffrono la fame e 1,2 miliardi di persone obese. L'Expo è un tentativo mondiale di provare a discutere, di trovare delle soluzioni. Un politico che prova a salvare una vita dà un senso al suo impegno».

E arriva anche al suo complicato rapporto con i sindacati, ai quali sa bene di non essere «simpatizzante», ma, «sono pronto a fare accordi con chiunque quando si tratta di creare e salvare posti di lavoro». Perché in questo caso non è il segretario del Pd a parlare, ma il premier «di un Paese che ha bisogno di tornare a sperare». Alla domanda su cosa possa fare la politica per le imprese risponde: «Può smettere di rompere le scatole e abbassare le tasse». E poi: «Nelle prossime settimane grandi gruppi industriali (un accordo su Finmeccanica e «spero buone notizie per la Sardegna, ndr») daranno segnali di interesse per l'Italia. A me importa quanti posti di lavoro riusciranno a creare per i giovani». Torna anche sulla polemica sollevata su «La partita del cuore» per Emergency di oggi. «Se c'è qualcuno che pensa che si voti Pd dopo avermi visto fare un assist, allora vuol dire che è messo male», dice dopo che le sue immagini dell'allenamento in palestra l'altro ieri vanno in onda e, diciamo la verità, si vede che non gioca da un po'.

L'APPUNTAMENTO

Tsipras oggi in Italia Vendola: «È il futuro»

Tour elettorale in Italia per Alexis Tsipras. Il leader di Syriza e candidato alla presidenza della Commissione europea si muoverà oggi tra Milano, Torino e Bologna. Il leader di Sel Nichi Vendola, tra i fondatori della "lista Tsipras" alle europee, dice che «si salva l'Europa rilanciando il progetto di Unione europea come unione di popoli, mettendo al bando i veleni del razzismo e del nazionalismo che stanno incendiando ciò che resta della Ue, si salva l'Europa se cambia, e si cambia sostenendo alle europee la battaglia di Alexis Tsipras».

**LA SCHEDA**

Domenica per la prima volta urne aperte fino alle 23 Europarlamento, voto di genere con tre preferenze

Domenica dalle 7 alle 23 si vota per eleggere i 73 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, i presidenti e i consigli regionali dell'Abruzzo e del Piemonte e i sindaci e i consigli di 3.900 comuni delle regioni a statuto ordinario (di cui 24 capoluoghi di provincia). Nello stesso giorno si voterà per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali in 131 comuni del Friuli Venezia Giulia, in 37 comuni della Sicilia ed in 18 comuni della Sardegna (di cui 2 capoluoghi di provincia). In caso di ballottaggio per l'elezione dei sindaci si voterà domenica 8 giugno. Lo spoglio comincerà con le schede

per il Parlamento europeo, subito dopo la chiusura delle urne.

Per le europee gli elettori riceveranno un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste è iscritto: grigio per l'Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia); marrone per l'Italia nord-orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna); rosso per l'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio); arancione per l'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria); rosa per l'Italia insulare (Sicilia,

«Alle europee lo scontro è tra la rabbia e la speranza»

ROMA

L'INTERVISTA

Simona Bonafè

«Le urne premieranno chi dà risposte, non chi soffia sul disagio sociale senza fare proposte. Adesso c'è l'occasione di cambiare verso all'Europa»



Simona Bonafè, capolista Pd nel Centro, Casaleggio dice che se il M5S vincessse le europee Renzi dovrebbe dimettersi e bisognerebbe andare subito al voto per le politiche. Lei cosa risponde?

«Aspettiamo il 26 maggio. Io non credo che vinceranno loro, e comunque sono impegnata a far capire ai cittadini l'importanza di queste elezioni europee. Sinceramente non ho capito qual è la loro proposta per l'Europa. Invece di lanciarsi in previsioni sullo scenario italiano, ci spiegassero come intendono uscire dall'euro e quali conseguenze avrebbe per il nostro Paese».

Lei però sa che le europee hanno sempre avuto un forte risvolto nazionale... «Oggi lo scontro è tra politica e antipolitica, tra speranza e rabbia. Io credo che il voto del 25 maggio non premierà chi soffia sul disagio sociale senza fare proposte, ma chi si sta rimboccando le maniche e cerca di dare delle risposte. Dopo 70 giorni questo governo lo sta già facendo, a partire dagli 80 euro che tra pochi giorni andranno nelle tasche di

dieci milioni di italiani». Nella sua campagna percepisce rabbia e un sentimento anti-europeo?

«La prima cosa che le persone chiedono è il lavoro. Le politiche di austerità di Bruxelles hanno creato disaffezione verso l'Europa e hanno alimentato la crisi. Non è un caso che gli Usa siano usciti dalla recessione con ricette molto diverse da quelle europee. Per questo il voto del 25 maggio è importante: è l'occasione per provare a cambiare verso all'Europa. Sul tema del lavoro credo che il decreto Poletti sarà efficace per semplificare le condizioni per assumere giovani. Il caso dell'Ellecolux, poi, è stato risolto anche grazie alla contribuzione dei contratti di solidarietà previsto dal decreto Poletti».

C'è il rischio che sia troppo tardi per invertire il sentimento di disaffezione? «Sono consapevole di questi sentimenti di rabbia e disaffezione. Ma non credo che sia troppo tardi. Se ci sarà un buon risultato del Pd e del Pse e un cambio alla guida della commissione, con Schulz presidente, ci saranno le condizioni per costruire un'Europa diversa. L'austerità è figlia dei partiti conservatori, mentre la rabbia del M5S non produrrà decisioni reali a Bruxelles».

Nel concreto voi come vorreste cambiare le politiche europee?

«Andremo a chiedere che gli investimenti, ad esempio quelli sull'edilizia scolastica e sulla prevenzione ambientale, siano tenuti fuori dal Patto di stabilità. Ma per essere credibile, l'Italia deve prima avviare le riforme interne che gli altri Paesi europei stanno guardando con grande interesse».

Il governo Renzi va avanti qualunque sia il risultato delle europee? O è possibile pensare a elezioni in ottobre?

«La scadenza naturale della legislatura è il 2018, l'Italia ha bisogno di stabilità e di continuare nel processo di riforme. Abbiamo visto i dati del Pil, che non ci fanno piacere. Questo dimostra che il processo di ripresa sarà lungo e che c'è un enorme bisogno di fare le riforme. Se abbiamo la corruzione che si è vista all'Expo, non è certo colpa della Germania. Ecco perché bisogna cambiare subito la burocrazia, e la Pubblica amministrazione, e inserire nuovi elementi di trasparenza e semplificazione per sconfiggere la corruzione».

Cosa la colpisce di più in questo suo giro per l'Italia?

«Ho fatto l'amministratore locale per 10 anni a Scandicci, non ho mai perso l'abitudine a guardare in faccia i problemi e la gente. In questi giorni sto incontrando tante persone, dai pescatori agli operatori balneari agli imprenditori del made in Italy che in Europa finora non hanno trovato risposte adeguate. Tra la gente c'è anche speranza e voglia di scommettere sul futuro. Ci dicono "non mollate", hanno capito che in campo c'è una nuova classe dirigente che ci sta provando».

Questa scelta delle cinque capoliste donne secondo lei è efficace?

«Oltre al tema della parità di genere, le persone capiscono che c'è una scommessa del Pd su una nuova classe dirigente per l'Europa. Nessuno mi chiede di uscire dall'Europa, la gente apprezza che il Pd voglia mandare a Bruxelles non solo politici a fine carriera ma un gruppo di giovani. Spesso passa l'idea che le capoliste siano elette per diritto divino. Ma non è così: dobbiamo misurarci con il consenso e il voto di preferenza».



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante la trasmissione «l'Arena»
FOTO DI FABIO CAGLIOLA/L'ESPRESSO

Sfida in Emilia, il Pd gioca la carta del «buon governo»

IL DOSSIER

MODENA

Muzzarelli, candidato sindaco del centrosinistra a Modena: «Grillo punta sui mal di pancia, non avrà consensi tra chi è abituato a decenni di sana amministrazione»

La raccomandazione del segretario regionale era stata chiara. «Occorre avere la testa alle europee, dove abbiamo di fronte il rischio del populismo». Si dice populismo, si traduce Grillo. E il rischio alle amministrative, precisava il dirigente dem, è quello dei ballottaggi. Il mito della «non contendibilità» della regione più rossa d'Italia è tramontato alla fine degli anni '90, con la vittoria di Giorgio Guazzaloca a Bologna e, prima ancora, di Elvio Ubaldi a Parma.

Esperienze che non hanno retto alla prova di governo. Guazzaloca si impigliò nella vicenda Cavis, un ibrido tra tram e bus i cui esemplari non hanno mai lasciato le officine; Ubaldi passò il timone al successore, Pietro Vignali, e le casse del Comune estense portarono ancora le cicatrici di quella fase.

Il timore di scalate «a sinistra» è un vento molto più recente, ha cominciato a soffiare nel 2009, quando il pentastellato Federico Pizzarotti vinse a Parma. All'inizio dell'anno è stata una partecipazione non proprio entusiasta alle primarie per le comunali a suggerire attenzione a un fenomeno nuovo e dagli esiti elettorali non facilmente prevedibili.

L'allarme fu lanciato nel marzo 2014, il segretario regionale era Stefano

no Bonaccini, ex bersaniano, oggi responsabile Enti locali della segreteria di Matteo Renzi, e la battaglia elettorale era appena agli inizi. Oggi, nel pieno dello scontro, c'è meno spazio per la preoccupazione. Lo fa capire Giancarlo Muzzarelli, ex assessore regionale alla Sanità, oggi candidato sindaco a Modena. «Grillo - dice - è un uomo di destra, anti-europeo, in un certo senso anche antisociale. Potrà anche puntare sui mal di pancia, ma difficilmente troverà udienza in una comunità abituata a decenni di buon governo».

L'alleanza nata intorno a Muzzarelli è composta da cinque liste, va dal Pd al Centro democratico fondato da Bruno Tabacchi, dai Moderati a Sel e Pdc. L'imperativo è la ricerca di un contatto serrato con la città. All'ombra della Ghirlandina, l'ex Manifattura Tabacchi è diventata Manifattura delle Idee. Oltre tremila le persone compilate su temi che vanno dall'Urbanistica - «Stop al consumo del territorio, rigenerazione urbana della città», dice Muzzarelli - alla produzione di posti di lavoro «di qualità».

Certo, la morsa ferrea del patto di stabilità non permette grandi possibilità di movimento. I dati li riassume Paolo Trande, medico radiologo e capogruppo del Pd in Consiglio comunale. E sono dati decisamente chiari. La

spesa corrente è stata tagliata del 9%, circa 21 milioni su un bilancio di circa 200. La spesa per gli investimenti è crollata da 40-50 milioni di alcuni fa ai 7-8 attuali. «Nessuno ha fatto debiti», tiene a precisare Trande, ricordando che la spesa per interessi è di soli 900 mila euro e che il Comune ha 190 dipendenti in meno rispetto a cinque anni fa. «Ci vuole molto di più per innescare crescita, sviluppo, lavoro di qualità», ammette il capogruppo Pd.

Uscire dall'angolo in cui la crisi stringe le città è una scommessa che obbliga a puntare «su una macchina comunale impegnata ed efficiente», spiega Muzzarelli, ma l'altra carta è il Patto di stabilità territoriale introdotto dalla Regione Emilia-Romagna, un meccanismo di compensazione che, nel rispetto dei parametri fissati con il trattato di Maastricht, punta a migliorare il livello di efficienza e flessibilità nell'utilizzo delle risorse economiche. Naturalmente, aggiunge l'ex assessore regionale, occorre definire delle «priorità secche» e una di queste è il completamento della rete scolastica.

Sono queste le armi schierate contro l'arrembaggio grillino. Il centrosinistra investe su candidati e schieramenti di continuità, amministratori rodati a lungo in Comuni e Regioni, sul buon governo che da queste parti è parte integrante della tradizione, proprio come crescentine e tigelle. Saranno le urne a dire se è la ricetta giusta.

E sarà anche Reggio Emilia a fornire un altro test interessante. Complessivamente una ventina le liste, nove quelle che sostengono Luca Vecchi, candidato di centrosinistra, ex capogruppo Pd in Consiglio comunale. Uno che anche alle primarie ha deciso di puntare sull'unità del partito, evitando di dichiarare la propria preferenza per questo oppure per quel candidato.

Tre i raggruppamenti che hanno la possibilità di emergere il 25 maggio. Grande favorito è Vecchi, sostenuto anche da Sel, Centro democratico, una lista civica di ispirazione ambientalista (I leoni di San Prospero) e persino da un gruppo di ex esponenti di centrodestra folgorati dall'avvento di Renzi alla guida del Pd.

Vecchi dovrà vedersela con il quasi omonimo Norberto Vecchi, candidato del movimento Cinque stelle, che alle politiche ebbe un successo in linea con la media nazionale, ma alle precedenti comunali piazzò un solo consigliere in Comune. A fare da ago della bilancia in un eventuale ballottaggio potrebbe essere Donatella Prampolini, leader dimissionaria di Confcommercio, sostenuta da Forza Italia.



Modena, militanti e simpatizzanti del Pd in piazza per un'iniziativa elettorale

Sardegna). Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda, con la matita copiativa, un segno sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta. Ciascun elettore può anche esprimere voti di preferenza. Il voto di preferenza deve essere espresso esclusivamente per candidati compresi nella lista votata. È possibile esprimere fino a un massimo di tre voti di preferenza per candidati di una lista. Nel caso di tre preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della terza preferenza. I voti si esprimono scrivendo, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti compresi nella lista medesima.

Gazebo e campagne web, strategia per staccare M5S

● **Dopo il week-end di mobilitazione i Democratici insistono con banchetti in piazza e voci su internet**

ROMA

Vietato citare i sondaggi, di sicuro c'è un cinque per cento di elettori che ancora non sa se votare Pd o M5s. Quindi, primo obiettivo è convincerli a votare dem. Il secondo quello è di staccare Grillo ben oltre il 5%. «Noi puntiamo a fare di più, per questo da qui a domenica pancia a terra senza sosta. Possiamo vincere, possiamo farcela», rispondono al Nazareno se gli chiedi se davvero pensano che la forbice possa essere così ampia. Dopo questa tre giorni di full immersion con migliaia di gazebo in altrettante piazze italiane, i big e i dirigenti di tutto il Pd in giro per il Paese, la parola d'ordine è di non mollare la presa. «Intorno a Matteo Renzi, che è un leader che suscita passione, riempie le piazze e ci mette la faccia, c'è tutto il partito che si sta impegnando», dice Lorenzo Guerini quasi senza voce

tra un appuntamento elettorale e l'altro. «Dai dirigenti ai singoli circoli siamo riusciti a risvegliare l'orgoglio di appartenenza, la consapevolezza di avere argomenti reali, fatti e non promesse vacue, da raccontare ai cittadini. Se il M5s urla e insulta, noi invitiamo gli italiani ad avere fiducia nel Paese e nel Pd, a credere che sia possibile uscire dalla crisi e ripartire».

Il vicesegretario Pd per ora incassa il risultato di un partito che sotto campagna elettorale marcia compatto, granitico, mettendo da parte correnti e aree e se è vero che sotto elezioni è il minimo sindacale è pur vero che il Pd

...

Il vicesegretario Guerini: «Siamo riusciti a risvegliare l'orgoglio di appartenenza»

in passato è riuscito a non farsi mancare nulla, polemiche comprese, malgrado il voto. Tutto rinviato a dopo il 25, polemiche comprese.

La parola d'ordine, in questa ultima settimana, è di raccontare, spiegare, non stancarsi di dire cosa si è fatto in questi due ultimi mesi, dagli ottanta euro in busta paga, all'abolizione delle province, all'edilizia scolastica, al taglio dei costi della politica, al percorso delle riforme. E spingere lì dove è più in bilico il risultato, in Sicilia e in Sardegna dove ci sono segnali di avanzamento ma ancora non significativi, in Calabria e in Campania, dove la crisi morde più che altrove, in Puglia dove il M5S è agguerrito. E non è un caso che Renzi abbia deciso di andare proprio nel Sud e di tornare. Il timore è che proprio sulle elezioni europee si rovesci il voto di protesta, soprattutto nelle aree più critiche del Paese, e che questo possa in qualche modo trainare anche il voto per le amministrative. Renzi dice che su 27 Comuni capoluogo il Pd deve puntare a conquistare 20. Stefano Bonaccini, responsabile Enti locali, ha un pacco verso l'alto della pressione e poi

dice che sarebbe un successo anche «confermare i capoluoghi dove già governiamo e vincerne almeno uno in più».

Per ora un bilancio positivo si registra al Nazareno: quello web, nuovo indicatore di tendenza. Racconta di 17 mila tweet arrivati dalle piazze - e solo il 3% erano troll -, 6 milioni e 200 mila persone raggiunte su twitter, l'hashtag #inpiazza è stato visto quasi 100 milioni di volte in timeline da tutti i fruitori del social network. Hanno trainato in rete la pagina Facebook di Renzi, l'account del Pd e quello del suo responsabile Comunicazione, Francesco Nicodemo, che domenica ha raggiunto 1740 menzioni. E tutto sommato l'aggressione quotidiana, ripetuta, di Beppe Grillo, ha contribuito a risvegliare l'orgoglio dei dem. E così ieri, dopo

...

In due giorni oltre sei milioni di persone sono state raggiunte su Twitter

che il comico genovese sul suo blog ha dato dello gnocco fritto a Matteo Renzi si è scatenata in rete la difesa della prelibatezza emiliana in tutte le sue varianti. Guerra di cifre anche sulle piazze, con il M5s che ha provato a contestare i numeri della piazza di Reggio Emilia che Grillo nei giorni scorsi non è riuscito a riempire mentre domenica con Renzi era zeppa di persone. Oggi Renzi è alla prova di Napoli, ieri si è detto sicuro che ci saranno diverse persone in più rispetto a quelle che sono andate a sentire il comico, ma per il Pd essere riuscito a riportare in piazza la sua gente è stato il vero risultato di questa campagna elettorale. «La piazza è il nostro luogo - dice Guerini - ed è stata una grandissima soddisfazione vederla piena ovunque andasse il segretario a qualunque ora del giorno. Noi siamo questo, un partito che sta in mezzo alla gente e, come dice Renzi, non abbiamo pubblico pagante, abbiamo una comunità che si incontra».

Giovedì altra prova, a Roma, piazza del Popolo, visto che Grillo per pochi minuti è riuscito ad acciuffare piazza San Giovanni.

POLITICA

Casaleggio: «Se vinciamo via Napolitano e al voto»

● **Il guru Cinquestelle** intervistato in tv da Lucia Annunziata
 ● **«Arriveremo primi** Renzi uscirà dallo scenario politico»
 ● **Neanche una parola** sull'Europa, ma dice: «Presenteremo la nostra squadra di governo»

ROMA

Il tono è monocorde, lo sguardo basso, l'impressione complessiva assai distante da quella di un leader. Ma Gianroberto Casaleggio, ospite ieri di Lucia Annunziata a «In Mezz'ora», parla da capo del M5S. E annuncia sfracelli, se il suo partito dovesse arrivare primo il 25 maggio. Sfracelli che prevedono la defenestrazione del presidente Giorgio Napolitano (lui non dice in base a quali presupposti) e nuove elezioni politiche con un proporzionale «che recepisce le indicazioni della Consulta». Non solo. Per Casaleggio se il M5S arriverà primo «Renzi uscirà dallo scenario politico». Una sottovalutazione dell'ex sindaco? «È già abbastanza debole da solo», replica il guru a 5 stelle, convinto che «non ci sono dubbi sulla nostra vittoria, la campagna si chiama "vinciamo noi"». Quanto all'assurdità delle sue richieste, il guru spiega che «questo Parlamento non è legittimato e lo sarebbe ancor meno nel caso in cui le europee le vincessimo noi». E dunque, per raggiungere l'obiettivo dello scioglimento delle camere, spiega di confidare «nella ragionevolezza delle istituzioni».

Di Europa, Casaleggio non dice una parola. Per loro il 25 maggio è solo una tappa verso la conquista del potere in Italia, lo sguardo è tutto rivolto alla prossima campagna elettorale per le politiche. «Presenteremo una squadra di governo, con tutti i nomi dei ministri. Saranno selezionati in rete dai nostri 130mila iscritti. I cittadini non vote-

ranno M5S, ma una squadra di governo. Nel movimento ci sono molte persone che possono ricoprire incarichi di governo. Saranno scelti in base ai tre criteri che avevo annunciato l'anno scorso in piazza San Giovanni: onestà, competenza e trasparenza». Il guru parla di un «gruppo» di «alcune decine» di parlamentari già pronto a «sostenere il M5S, io e Grillo non siamo eterni, e prima potranno fare a meno di noi meglio sarà». I nomi non li fa, ma non sono un certo un mistero: si tratta della pattuglia di eletti che da settimane viene ricevuta a Milano nei suoi uffici per mettere a punto le strategie: si parte con i due leaderini Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista, più visibili mediaticamente, e poi l'esperto di riforme Danilo Toninelli, Riccardo Nuti, Nicola Morra, Roberto Fico, Vito Crimi, Paola Taverna, Roberta Lombardi.

È questa l'ossatura della eventuale squadra di governo grillina, al netto di qualche bel nome della società civile che potrebbe prestarsi all'operazione, dopo che la gran parte dei quirinabili del 2013 ha preso le distanze dal movimento, a partire da Stefano Rodotà. Come si muoverebbero i grillini, una volta arrivati al potere? Il guru non ripete la sequela di minacce ai giornalisti che Grillo quotidianamente lancia dalle piazze, a proposito di chiusure di quotidiani e di ritorsioni sulla Rai nei «primi cento giorni». E neppure cita Hitler, Stalin e altri dittatori. «Proporremo un piano di rilancio delle piccole e medie imprese per far sì che siano competitive in Europa», puntando «soprattutto sull'innovazione», spiega. Senza naturalmente dettagliare in alcun modo le proprie ricette economiche.

Intanto, questa settimana, prima del

voto europeo, sarà resa pubblica la proposta di legge elettorale che negli ultimi mesi è stata a lungo dibattuta sul blog di Grillo con l'aiuto del professor Aldo Giannuli. Si tratta di un proporzionale con sbarramento al 5%, un voto di preferenza (ma solo in una lista diversa da quella votata), collegi di dimensione intermedia (15 seggi) e un conseguente meccanismo per la ripartizione dei seggi che privilegia i partiti più grandi. C'è anche una novità: la preferenza negativa. I cittadini avranno due schede: una per i partiti e una con cui possono cancellare alcuni nomi di «impresentabili» dalla lista votata (uno o due), e i partiti che subiscono questa cancellazione vengono decurtati da una porzione di voto. Niente coalizioni e niente premi di maggioranza. I grillini spacciano questa soluzione sulle preferenze come «un vincolo di mandato», in realtà si tratta semplicemente delle vecchie preferenze della prima repubblica con l'aggiunta del meccanismo della preferenza negativa. «Con questa soluzione otterremmo la sparizione dei mafiosi e dei delinquenti dalle liste», assicura Toninelli. In realtà è un caos. Il cittadino potrà cancellare due nomi dalla lista votata ma potrà indicare una preferenza solo in un partito che non ha votato. «Ma così i mafiosi non entreranno in Parlamento», insiste Toninelli. «È un progetto rivoluzionario».

Casaleggio, dal canto suo, non ha voluto dire per quali partiti abbia votato in passato: «Ho sempre votato ai referendum e chi sosteneva tesi antinucleari e ambientaliste». E ha ricordato che il M5S è nato il 4 ottobre per «avere la protezione di San Francesco, una figura cristiana che ho sempre apprezzato».

Per lui quella di ieri è stata la prima intervista televisiva. Stasera alle 23 toccherà anche a Grillo: la sua prima volta negli studi di Porta a Porta. Proprio nel salotto simbolo della Casta, da lui sempre indicato come culla del peggior giornalismo. Ormai sono lontanissimi i tempi delle espulsioni dei malcapitati grillini che andavano ospiti nei talk show. Ma Grillo sa che stavolta la posta in gioco è enorme: in caso di sconfitta il M5S rischia di entrare in una spirale di auto-dissoluzione. E, nonostante la demagogia sulla rete, Grillo sa che il pubblico più anziano si raggiunge solo con la vecchiaia tv.

**LEGHISTI****Salvini insulta l'ex ministro Kyenge**

Si allunga l'elenco degli insulti leghisti all'indirizzo dell'ex ministro Kyenge: dopo che Calderoli la scorsa estate l'aveva paragonata a un «orango», ieri a Bergamo il segretario leghista Matteo Salvini le ha dato della «bigola». Si tratta della versione femminile di uno dei termini dialettali lombardi che indicano l'organo sessuale maschile, e che viene usato nel senso di «stupido, sciocco».

Salvini era a Bergamo per un incontro con gli elettori in vista del voto di domenica, che servirà anche a rinnovare il sindaco cittadino. Salvini si è riferito all'incontro con l'ex ministro, che l'altra sera ad Annono su La7 ha «avuto il buon gusto di dirmi di stare zitto perché non sono laureato. Oh bigola, sono orgoglioso di non essere laureato e aver iniziato a lavorare presto e prima di qualcuno con 8 lauree ma col cervello vuoto».

RAI**Anzaldi: «Confusione sulla par condicio l'Agcom intervenga»**

«Sul rispetto della par condicio in Rai c'è troppa confusione, si parla di trattamenti preferenziali per Beppe Grillo e il Movimento 5 stelle. È opportuno che il presidente dell'Agcom Angelo Cardani intervenga per evitare abusi proprio nell'ultima settimana di campagna elettorale». È quanto dichiara il deputato del Pd e segretario della commissione di Vigilanza Rai Michele Anzaldi. «La stampa parla di un plauso contro gli altri candidati che Grillo vorrebbe portare a Porta a porta, situazione senza precedenti di un ospite politico che decide gli elementi della scenografia in studio a suo piacimento». Per il deputato del Pd è opportuno che l'Agcom «si assicuri che in Rai abbiano chiara la normativa sulla par condicio, perché eventuali abusi negli ultimi giorni poi non potrebbero più essere sanati».

«Grillo non ci tiri per la divisa» La replica dei sindacati di polizia

IL CASO

ROMA

Il comico aveva detto in un comizio che Digos e carabinieri stanno col M5S. Il ministro Alfano: «Niente strumentalizzazioni le forze dell'ordine stanno con i cittadini»

Polizia e carabinieri non stanno né con l'uno né con l'altro, stanno dalla parte dei cittadini e da ministro dell'Interno mi sento di dare loro il massimo sostegno, la massima forza e la massima vicinanza contro ogni strumentalizzazione nei loro confronti». Sono le parole del ministro dell'Interno Angelino Alfano ieri a *In 1/2 ora* di Lucia Annunziata a commento delle affermazioni di Beppe Grillo che sabato, durante il comizio-show da piazza Castello a Torino, aveva affermato che le forze dell'ordine sono schierate con lui.

Le parole dell'ex comico genovese non sono andate a genio neanche ai sindacati di polizia. «Cavalcare il malcontento di una categoria di lavoratori che, a tutti i suoi livelli, ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo alla crisi economica è pretestuoso e scarsamente responsabile», ha dichiara-

to Lorena La Spina, segretaria dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. «Le campagne elettorali lasciano la Polizia di Stato fuori da ogni strumentalizzazione - aggiunge La Spina - Tuteliamo diritti e libertà, combattiamo ogni giorno la criminalità, assicuriamo la libertà di manifestazione anche nei contesti più critici, a costo della nostra stessa incolumità fisica. La Polizia di Stato appartiene solo al Paese, certo non agli schieramenti politici».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Franco Maccari, segretario generale del Coisp (il Sindacato Indipendente di Polizia). «Le Forze dell'Ordine non stanno dalla parte di nessun partito o movimento, ma dalla parte delle Istituzioni e della legalità - afferma Maccari - Ci aspetteremmo, piuttosto, che tutte le forze politiche stiano dalla parte nostra, contribuendo fattivamente a risolvere le situazioni di malessere degli Operatori del Com-

parto Sicurezza, anziché strumentalizzarle per i propri tornaconti elettorali, salvo poi per lo stesso motivo gettare fango su chi compie il proprio dovere». «Una cosa è il giudizio che ogni poliziotto è libero di dare del modo in cui la politica spende i soldi destinati a garantire la sicurezza dei cittadini - ed è innegabile che buona parte di quei soldi, come abbiamo spesso denunciato, finiscano per tutelare una categoria specifica di cittadini: quei politici che fanno delle scorte e delle auto blu inutili status symbol - una cosa è pensare che un poliziotto possa venir meno ai propri doveri ed alla fedeltà alle Istituzioni. Piaccia o non piaccia, le Istituzioni rappresentative sono l'espressione della volontà popolare, e ciò a rappresentare il fondamento di quella democrazia che siamo chiamati a difendere, con lealtà e onore. Anziché - è il caso di dire - "tirarci per la divisa", Beppe Grillo con la sua folta rappresentanza parlamentare farebbe bene a dimostrare una reale attenzione verso le problematiche che interessano il nostro lavoro, anziché utilizzare la stessa piazza, alla prima occasione, per riversare sui poliziotti insulti e nefandezze per compiacere il proprio elettorato», conclude la nota del Coisp.

Berlusconi prova a fare l'anti-Grillo

● **Sondaggi in picchiata per Fi, il Cav cerca consensi tra i moderati e attacca il leader M5S: «È pericoloso»**

ROMA

Rilascia interviste a tutto campo, spesso fa ricorso a immagini visionarie e novecentesche. In televisione, alla radio e sui giornali. Anche quelli stranieri. L'offensiva mediatica di Silvio Berlusconi va avanti senza sosta per tentare di arginare il fuggi fuggi degli elettori di Forza Italia: i sondaggi, infatti, danno il suo partito in caduta libera. E lui pur di fermare l'emorragia ci mette il suo faccione per rianimare i suoi. Attacca frontalmente Beppe Grillo paragonandolo prima a Hitler e poi a Pol Pot, fa il buono, dopo aver fatto il cattivo, chiedendo scusa ai tedeschi per le sue frasi sui lager nazisti e nel calderone delle sue dichiarazioni ci finisce anche Matteo Renzi.

«Finora si è limitato ad annunci di cambiamento», dice Berlusconi alla *Welt am Sonntag*. Molto più duro il giudizio dell'ex cavaliere indirizzato al leader M5S: «vedo le caratteristiche dei leader più sanguinari della storia, da Robespierre a Stalin a Pol Pot». Poi aggiunge: «Lo votano perché sono disperati, furiosi, inviperiti, sono incazzati per la situazione in cui si trovano che è molto peggiorata da quando ci sono questi tre governi non eletti dal popolo e pensano che l'unico modo per reagire sia votare questo pazzo». Ma non solo. L'affondo di Berlusconi è feroce.



...
In un'intervista alla *Welt* il leader di Forza Italia si scusa con i tedeschi per le frasi sui lager

«Grillo è davvero un pericolo assoluto per il nostro Paese» dice «qualche giorno fa ho preso i discorsi che hanno portato Hitler a assumere democraticamente il potere nel 1933, li ho purgati dagli accenni alle realtà contestuali, li ho ribattuti senza le cose concrete, ho messo in alto il nome di Grillo, li ho distribuiti a una dozzina di miei collaboratori, nessuno non li ha presi per buoni». Sempre sul quotidiano tedesco *Welt am Sonntag* Berlusconi fa una mossa che non rientra proprio nel suo Dna. Ma si sa che in campagna elettorale tutto fa brodo. L'ex premier si scusa con i tedeschi dopo averli offesi, perché a suo dire la Germania a distanza di anni continua a negare l'esistenza dei lager nazisti. Parole, che come era prevedibile avevano scatenato un putiferio. Ora Berlusconi cerca di correggere il tiro. «Forse mi sono espresso in modo infelice, e mi scuso con coloro che si sono sentiti offesi» dichiara al quotidiano tedesco. Fine. La faccia buona del leader forzista finisce qui. Perché subito dopo se la prende con la «stampa di sinistra» e con quei giornalisti stranieri che hanno pubblicato le sue parole sui lager in modo «e forse un po' pigro si limita a fare da cassa di risonanza» ai media di sinistra.

Nella stessa intervista Berlusconi affronta naturalmente gli argomenti molto attuali in attesa del voto di domenica per le europee. E a proposito dell'euro dice che «un'uscita sarebbe un errore». Apparentemente prende le distanze dalla Lega Nord «noi non la proponiamo affatto». Poi lancia la sua profezia «diciamo chiaramente che l'euro, così com'è, è destinato a fallire». A meno che la Banca Centrale Europea «in futuro garantisca i debiti degli Stati e stampare moneta». Quanto alla cancelliera tedesca Angela Merkel

«con la politica economica che sostiene, sta dividendo l'Europa» è la tesi di Berlusconi. «Questo mi dispiace in modo particolare - aggiunge - anche perché con Frau Merkel abbiamo qualcosa in comune relativamente ai valori di base e alle questioni di comprensione culturale». E a proposito delle vicende della politica italiana e delle sue dimissioni, che nell'autunno del 2011 portarono al governo Mario Monti, torna ad agitare lo spettro del «colpo di Stato». Lo ha fatto in collegamento telefonico dal Sermig di Torino. «Il mio governo non è stato sconfitto alle urne, né in Parlamento, ma dalle manovre di alcuni ambienti economici e politici - dice - questo in democrazia non è una cosa sana: il termine può sembrare forte, ma si chiama «colpo di Stato». Naturalmente non poteva non prendersela anche con il premier Matteo Renzi «nei primi cento giorni le cose importanti che ha fatto questo governo sono tutte negative». E sugli 80 euro che molti italiani si ritroveranno nella busta paga di maggio per Berlusconi «sono pochi, per pochi e assegnati nella maniera capovolta rispetto all'equità e alla giustizia». Insomma Silvio si gioca tutte le sue carte: dice di non essere assolutamente pentito di essere sceso in politica. E rispolvera il vecchio refrain «il mio paese correva un grande rischio: cadere in mano alla sinistra dominata dagli eredi del Partito Comunista. Avevano cambiato nome, ma erano le stesse persone».

...
«Uscire dall'euro sarebbe un errore non noi lo proponiamo affatto»

Ora Passera vuole fare il leader dei moderati

● **L'ex ministro sul Corriere: «Grillo e Renzi populistici, non risolvono i problemi». Il 14 giugno il lancio di «Italia Unica»**

ROMA

«Il ballottaggio tra Renzi e Grillo è dannoso perché entrambi non rappresentano la risposta giusta ai problemi degli italiani. Una grande parte dell'elettorato non sa chi votare. Alcuni si rifugiano in Renzi e Grillo per mancanza di alternative, per moltissimi Berlusconi è il passato remoto, Alfano e Casini il passato prossimo e manca una nuova proposta politica seria e alternativa ai populismi. È a questo che stiamo lavorando».

A dirlo, in un'intervista ieri al *Corriere della Sera*, l'ex ministro Corrado Passera, che il 14 giugno a Roma darà inizio al processo costituente di «Italia Unica», la formazione politica a cui sta lavorando da mesi con un ristretto gruppo di collaboratori, e che vorrebbe lanciare alle prossime politiche. Una forza riformista, con l'obiettivo di riempire il vuoto nel centrodestra, soprattutto se Berlusconi dovesse franare e la coppia Alfano-Casini non si rivelasse in grado di drenare i voti in uscita da Forza Italia.

«Da tre mesi il premier è in campagna elettorale, guarda esclusivamente a quell'obiettivo e non certo a rimettere in moto l'Italia», spiega Passera. «E infatti il suo Df è più timido di quelli presentati dai governi precedenti. Manca una visione di lungo termine e gli 80 euro sono una misura a uso e consumo dell'elettorato del Pd. Persino il Jobs act si è ri-



Corrado Passera FOTO L'ESPRESSO

...
Gelide reazioni. Alfano: «Non ha gli attributi per candidarsi». Gasparri: «Non se lo fila nessuno»

dotto a poco meno di un topolino», afferma Passera. Quanto a Grillo «è uno sfasciacarrozze che ha preso come bersaglio l'euro per spostare l'attenzione dalla quasi totale mancanza di proposte costruttive». «Il centrodestra è come se non fosse in partita. Quello spazio va riempito da una forza politica libera dai retaggi del passato e capace di un programma di trasformazione radicale», dichiara l'ex ministro, secondo cui «non è possibile che 10 milioni di voti rischino di non contare più niente». «La mia non è un'opula sull'esistente, è una proposta aperta fatta a coloro che non si riconoscono nei populismi imperanti, incluso Renzi», spiega. «Non siamo interessati a improvvisate federazioni di partitini, ma a costruire un movimento politico in grado di presentarsi da protagonista alle prossime scadenze elettorali. Anche sul programma siamo pronti ad un confronto aperto attraverso una consultazione via web».

A fine 2012, Passera si era chiamato fuori all'ultimo momento dalla nascente lista Monti, proprio per la sua contrarietà ad una operazione che teneva insieme i civici con Udc e Futuro e libertà di Fini. A fine febbraio l'ex ministro ha presentato il suo movimento a Roma, in una esclusiva location nei pressi di Caracalla, parlando della possibilità di muovere 2-300 miliardi di euro per far ripartire l'Italia. Da allora è seguito un intenso tour in molte regioni italiane per presentare il suo progetto. Ieri le reazioni dal centro destra sono state gelide: «Ho sorriso quando ho visto l'intervista di Passera», dice Angelino Alfano. «Non è ministro da un anno e mezzo, non si presenta a queste europee e annuncia che lo farà alle politiche. È coraggio post datato, a futura memoria. Parli chi ha gli attributi per mettersi in campo». Ancora più duro Maurizio Gasparri di Fi: «Passera ha già dimostrato assoluta inadeguatezza da ministro. Ora, innestando una serie di luoghi comuni, si propone addirittura come leader dei moderati. Sono più i milioni che ha guadagnato che i voti che prenderebbe. Ha ambizioni? Prenda voti dei cittadini per dare corpo alle sue megalomanie. Vedrà che non se lo fila nessuno».

Lario contro «Chi» «Usato come arma»

● **L'ex moglie di Berlusconi denuncia i «miserabili agguati» del settimanale Mondadori**

ROMA

Ha preso tempo per riflettere, come è nel suo stile, ma poi non ha lasciato che la cosa cadesse nel silenzio. Veronica Lario, ex moglie di Silvio Berlusconi, in un colloquio con *l'Espresso*, torna su quel servizio che le ha dedicato senza troppo riguardo, il settimanale *Chi*, gruppo Mondadori, leggendo Berlusconi, mettendo in rilievo le forme non più asciutte del suo fisico. «Quel giornale è usato come un'arma, per amici e nemici. Se non fai più parte del cerchio, sei un nemico. Ne avrei fatto volentieri a meno, ma adesso basta: dico quel che penso». E quello che pensa è che non ne può più del messaggio che arriva dai media sulla perfezione perenne, a 20 come a 60 anni, corpi sodi, gonfiati, trasformati, per la gioia del chirurgo estetico.

«Ci sono tre motivi per cui torno a parlare ad un giornale. Il primo è che considero il servizio del settimanale un attacco inaccettabile alle donne che, come me, vogliono invecchiare

...
«Attacco alle donne che come me non vogliono rimanere giovani a tutti i costi»

senza assoggettarsi allo stereotipo del giovane a tutti i costi», spiega Lario. «Ho quasi sessant'anni, non mi giro del mio giro vita o delle rughe sul collo. È un motivo sufficiente per suggerirmi il ricorso al chirurgo estetico? Non sono una figura pubblica, non sono più sposata con un presidente del Consiglio, tra l'altro lui non è più presidente del Consiglio. E quale esempio diamo alle sedicenni che oggi chiedono come regalo di compleanno una liposuzione?».

Poi, appunto, c'è un altro particolare a ferirla. Un particolare niente affatto secondario che rende ancora più feroce tutta questa storia: «Mi ferisce che il settimanale al quale devo questo miserabile agguato appartenga al mio ex marito». Sa cosa significa non essere più moglie di quello che è stato l'uomo più potente del Paese e resta tra i più ricchi e influenti, quanto meno nell'editoria, ma questo non implica di per sé l'attacco per l'attacco fine a se stesso. «È vero - dice - non sono più una Berlusconi e dunque non ho più diritto alle foto ritoccate, ma stavolta è venuto meno il rispetto per una donna che è comunque la madre dei figli di Silvio Berlusconi». Lario si definisce «vittima di agguati fotografici» e non soltanto, perché, denuncia, «continuano a segnalare miei indirizzi privati, fregandosene della privacy».

Infine, altro motivo di indignazione: «Trovo deontologicamente riprovevole che un medico si permetta consigli non richiesti senza conoscere niente della persona di cui parla. E se io fossi ingrassata in seguito a problemi di salute? Oppure, se più semplicemente, avessi deciso di mandare in soffitta le ansie per la gravidanza e i segni che il tempo lascia?»

ECONOMIA

Obiettivo crescita: piano per le imprese

● Il ministro Padoan annuncia un «pacchetto» destinato alle Pmi ● In arrivo una nuova formula per rinforzare le garanzie sui crediti
● Dallo Sviluppo misure che tagliano la bolletta

ROMA

Un pacchetto di provvedimenti finanziari destinati alle imprese. È l'annuncio del ministro Pier Carlo Padoan in un'intervista pubblicata ieri dal Messaggero. Sarà quello una delle leve da azionare per combattere la recessione e rinforzare la crescita. Ormai il Pil è diventato un'ossessione, anche se il ministro dichiara che «la frenata (del primo trimestre, ndr) non cambia il quadro generale». Tradotto: nessuna manovra aggiuntiva. Ma l'azione di governo non può fermarsi. E già in piedi di una sorta di *task force* che unisce i tecnici del ministero dell'Economia con quelli dello Sviluppo. Obiettivo: razionalizzare tutte le forme di sostegno alle piccole e medie imprese, per creare uno strumento semplice ed efficace. L'urgenza numero uno è riattivare in modo consistente il fondo di garanzia per i prestiti. Già sono in vigore diversi fondi: ora bisogna semplificare e rinforzare. Si sa che il problema numero uno per le piccole e medie imprese è proprio la mancanza di credito: le banche soffocano di sofferenze e sono alle prese con i severi test della Bce.

Nella stessa direzione va la nuova Sabatini, la legge che garantisce crediti agevolati per il rinnovo dei beni strumentali. In due mesi dall'attivazione è già stato richiesto un miliardo (sul fondo complessivo di 2,5 miliardi), a fronte di tremila domande di finanziamento. Per quanto riguarda il capitolo costi, menzionato da Padoan, è in arrivo entro fine mese dal ministero guidato da Federica Guidi il pacchetto energia. Si tratta di diversi provvedimenti (un decreto legge, alcuni decreti ministeriali, atti d'indirizzo dell'Autorità per l'Energia) che a regime porteranno un risparmio del 10% dei costi dell'energia elettrica (cioè un miliardo e mezzo in meno). L'operazione si concentra sulle voci della bolletta elettrica e riduce i costi a carico dei «piccoli» per i sussidi alle «grandi» rinnovabili (oltre i 200 Ki-

lowatt), quelli alle fonti assimilate (il cosiddetto cip6) e agli energivori. In buona sostanza si chiede alle grandi aziende di accollarsi più spese in favore delle medio-piccole. È chiaro che la scelta del governo è dalla parte di quelle imprese che costituiscono l'ossatura del sistema Italia, con un numero di addetti inferiore alle 250 unità. Se non riparte quel gruppo di imprese, sarà difficile che riparta il Paese.

PASSAGGIO FATICOSO

Come si è detto, la frenata del primo trimestre (-0,1%) non preoccupa Via XX Settembre. «Si tratta di un fenomeno ampio», spiega Padoan al Messaggero - visto che, ad esclusione della Germania, un po' tutti i Paesi europei segnalano debolezza». Cosa è successo? Per il ministro «dobbiamo semplicemente prendere atto che l'uscita dalla grande recessione è molto faticosa». Insomma, tempi lunghi: pensare che si vulti pagina in pochi mesi è un'illusio-

IL CASO**Crisi, il «salvadanaio» degli italiani: risparmi per 15,4 miliardi**

In tempi di crisi, gli italiani si confermano prudenti. Mentre diminuiscono i consumi e scendono di oltre il 3% le vendite di prodotti commerciali, le famiglie italiane preferiscono accumulare i propri risparmi che, in un anno, sono aumentati di 15,4 miliardi.

È quanto emerge da un rapporto del Centro studi di Unimpresa secondo cui i salvadanaio delle famiglie sono passati dagli 854,1 miliardi di euro (marzo 2013) agli 869,6 (marzo 2014), in aumento dell'1,8%; la liquidità degli istituti è invece diminuita di 25,8 miliardi, passando da 346,9 miliardi a 321,1 miliardi in calo del 7,4%.

ne. Anche il calo dell'export italiano (finora rimasto l'unico baluardo del sistema, vista la debolezza della domanda interna) sarebbe secondo Padoan il segnale che tutte le aree globali sono in difficoltà. In ogni caso l'Italia mostra segnali rassicuranti: produzione industriale in miglioramento, così come la fiducia dei consumatori. Insomma, per Padoan quella indicazione di «sorprese positive a fine anno» annunciata qualche giorno fa resta tutta in piedi, nonostante la «brutta sorpresa» del primo trimestre.

Per un Paese come il nostro a far paura sono anche le reazioni dei mercati. Finanziarie 400 miliardi di titoli pubblici ogni anno non è per niente facile. Rischiare di perdere la fiducia degli investitori è davvero pericoloso. Quello spread schizzato in alto di 30 punti in un solo giorno, non è affatto rassicurante. Ma Padoan si dice sicuro che si è trattato di una bufera causata da voci incontrollate sui mercati: niente a che vedere con il dato Istat sul Pil. «Si ipotizzava una tasso retroattiva sui titoli sovrani», spiega il titolare dell'Economia - di un Paese europeo, che taluni avevano individuato nella Grecia, con ricadute anche sull'Italia. Non abbiamo esitato a smentire. Già venerdì l'allarme era rientrato».

Resta il fatto che lo stock di debito accumulato mette a rischio qualsiasi politica per il nostro Paese. Padoan ha confermato gli obiettivi del piano privatizzazioni. A Poste, Enav e Fincantieri, seguirà una grande operazione sul patrimonio immobiliare che coinvolgerà anche gli enti locali. È molto probabile che nella partita entrino la Cassa depositi e prestiti, attraverso un fondo che rilevi quote di patrimonio o aiuti i Comuni a cedere gli immobili. Il Def indica nello 0,7% del Pil (circa 10 miliardi) l'obiettivo annuale da reperire con le vendite di Stato. Solo una piccola goccia nel mare magnum del debito. Che non si prosciugherà certo con vendite o solo tagli. Per riequilibrare il bilancio serve un solo indice: quello della crescita.

...
Per l'Economia il dato negativo del primo trimestre non cambia lo scenario generale



Fondazione Mps l'addio di Mansi

SIENA

«Il mio mandato è finito, e non mi ricandido». Dopo soli otto mesi, la presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Antonella Mansi, lascia il suo ruolo: il mandato scade ufficialmente il prossimo 9 giugno con l'approvazione del bilancio 2013, e la manager quarantenne ha deciso di tornare al suo impegno di imprenditrice.

Le voci circolavano da giorni su siti e stampa locale. L'addio ufficiale è stato affidato a un'intervista uscita ieri sul *Sole 24 ore*, in cui Mansi ripre-

corre le tappe di un periodo relativamente breve ma assai intenso, nel corso del quale sono stati risanati i conti della Fondazione senese, con la vendita di gran parte delle azioni in suo possesso della Banca Mps (oggi la quota che detiene è del 2,5%). «L'incarico che ho ricevuto - aggiunge Mansi - l'ho portato a termine. Per me è stato un servizio al territorio. Non sono stata alla Fondazione per fare carriera».

«OGGI L'ENTE È RISANATO»

Dopo lo slittamento dell'aumento di capitale da gennaio ad almeno maggio, con tanto di braccio di ferro con il cda di Mps, Mansi, già ex presidente della

Privatizzazioni Poste ed Enav, si parta con il piede giusto

L'INTERVENTO

ANGELO DE MATTIA

IL DEFINITIVO VARO DELLA PARZIALE PRIVATIZZAZIONE DI POSTE ED ENAV, DA UN LATO, È UN SEGNALE DI VOLER PROCEDERE LUNGO la strada che, nei piani del Governo, dovrebbe portare a introiti di privatizzazioni per lo 0,7% del Pil in tre anni; dall'altro, solleva alcuni interrogativi che meriterebbero precisazioni pubbliche in nome della trasparenza.

Innanzitutto, pur trattandosi di dismissioni parziali fino al 40% per Poste e fino al 49 per Enav - dovrebbe essere chiara, con un complesso di motivazioni, la maggiore convenienza di questa operazione (che potrebbe consentire di introitare, nell'ordine, 4 miliardi e 1 miliardo) rispetto alla continuazione della percezione del rendimento delle partecipazioni pubbliche nei rispettivi investimenti.

È, questo, un punto fondamentale.

Andrebbero, poi, fatti conoscere i tempi che si pensa di impiegare per il lancio in Borsa delle corrispondenti offerte pubbliche di vendita, unitamente alla possibile alienazione diretta per Enav. Sarebbe l'occasione per informare, più in generale, sulla strategia per la riduzione del debito pubblico che l'Esecutivo intende seguire, anche con riferimento ad altre partecipazioni pubbliche, detenute indirettamente dal Tesoro per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp). È il caso di Cdp Reti - di cui è prevista la cessione del 49% - e della quotazione di Sace e Fincantieri: non basta la conoscenza delle singole operazioni, ma occorre poter valutare il disegno complessivo che si ha in mente per quel che riguarda l'intervento pubblico in economia, tenuto anche conto delle notizie di pochi giorni fa (poi smentite) di un progetto di vendita del 10% di Eni ed Enel.

Non si possono replicare le

decisioni adottate negli anni novanta con le privatizzazioni, non supportate da una adeguata base teorica e strategica e non disciplinate da una sufficiente regolamentazione, con conseguenze che si sono viste negli anni successivi.

Quanto alla privatizzazione di Poste, per la quale dovranno essere nominati, ai fini della cosiddetta Offerta pubblica iniziale (Ipo), i *global coordinator*, si ripropone il problema della missione e della coerenza tra le diversificate funzioni: dalla consegna dei recapiti alla crescente attività bancaria, finanziaria, assicurativa, di svolgimento di servizi per conto della Cdp, di partecipazione, all'operatività nel campo della telecomunicazione a una miscelanea di altri compiti. Una parte di eminente interesse pubblico, svolta in regime di esclusiva, e un insieme di attività sostanzialmente di carattere privatistico in forte sviluppo che, però, beneficino dell'infrastruttura pubblica: è il caso delle diverse migliaia di sportelli

diffusi su tutto il territorio nazionale, insediati per corrispondere al servizio universale di consegna della corrispondenza.

Questa multiforme attività non si è formata sulla base di un progetto organico, ma a poco a poco per stratificazioni, estendendo l'ambito di intervento sotto varie sollecitazioni: del mercato, istituzionali, delle occasioni del tempo. Ne è derivato un «crocicchio», per cui ci si potrebbe chiedere quale sia il tipo di soggetto che si privatizza e forse rimanere senza una soddisfacente risposta. Esistono poi questioni che attengono alla concorrenza e al libero mercato interno che la parziale privatizzazione non annulla o ridimensiona, ma semmai potrebbe enfatizzare. Dovrebbero essere oggetto di attenzione anche i rapporti con la Cdp, pure per la quale, del resto, si pone un problema, che investe Governo e Parlamento, di chiara e strategica definizione del mandato. Sussiste, altresì, una

questione di parità di regole, di vincoli e di opportunità con gli altri intermediari operanti in campo finanziario. Alcuni di questi argomenti toccano, anche se in misura molto più ridotta, anche l'Enav, per la parte riguardante le dipendenti, essendo prevista, in particolare per Poste, la possibilità di cedere ai dipendenti azioni entro un certo *plafond* complessivo. Come ciò si inquadri nel rapporto di lavoro, se sussistano altre connesse forme di partecipazione, se tale previsione si concreti in una forma di trattamento economico, se si voglia mimare in sedicesimo la cogestione tedesca: sono tutti aspetti da approfondire. Vista la non esaltante esperienza del passato, è fondamentale partire con il piede giusto e nella piena trasparenza e visibilità.

l'Unità lunedì 19 maggio 2014

7



Il ministro dell'Economia
Pier Carlo Padoa-Schioppa
FOTO DIRE

Confindustria toscana fra 2008 e 2011, ha venduto un terzo di azioni della banca senese per ripagare i 300 milioni di debiti residui e ha trovato un asse con i fondi esteri Btg Pactual (2%) e Fintech Advisory (4,5%), legati ora da un patto parasociale complessivamente del 9%. Una unione «aperta ad altri investitori» che, se rafforzata come indicano alcune indiscrezioni, potrebbe consentire di esprimere in futuro la *governance* del Monte dei Paschi.

Proprio mercoledì prossimo l'assemblea straordinaria dovrà approvare l'agognato maxi-aumento di capitale da 5 miliardi, per rimborsare almeno 3 miliardi (su oltre 4 complessivi) di aiuti di Stato e per rinforzare il patrimonio dell'istituto in vista degli esami della Banca centrale europea.

Lungo il colloquio con il cronista del quotidiano economico, Mansi rivendica innanzitutto di lasciare in eredità una Fondazione risanata. «Oggi l'ente è senza debiti con un patrimonio liquido di 450 milioni - sottolinea la presi-

dente uscente -, oltre alla partecipazione del 2,5% in Banca Mps. Al netto dell'aumento di capitale che la Fondazione sottoscriverà per 125 milioni di euro, come di competenza». La riduzione dell'impegno in Monte dei Paschi rientra nella volontà di diversificare gli investimenti, «e quindi i rischi. Sono poi stati ridotti i costi di gestione e l'attività erogativa, promuovendo azioni di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori e delle banche finanziatrici della Fondazione».

Mansi commenta infine anche lo scandalo dei derivati, quel «caso Siena» che ha travolto la vecchia dirigenza della banca Mps: «Penso che sia stato un problema di miopia - chiosa -». Si è perso di vista l'interesse delle istituzioni e del territorio, a vantaggio di pochi. Ecco perché mi adopererò per far sì che il cambio di rotta impresso otto mesi fa prosegua e che la Fondazione continui ad essere gestita come un'azienda».

Tasi, Delrio sprona i Comuni ma l'ipotesi proroga è concreta

- Il sottosegretario si rivolge ai sindaci: «Capisco i problemi ma decidete al più presto le aliquote»
- Oggi summit tra il governo e l'Anci: sul tavolo lo slittamento a settembre per chi non ha deliberato

ROMA

Sarà questa la settimana decisiva per un'eventuale proroga - da giugno a dopo l'estate - dell'applicazione della Tasi, la nuova imposta sui servizi unici che, insieme alla Tari, ha sostituito l'Imu. A non escludere l'eventualità di far slittare il tributo - che vale complessivamente 4 miliardi di euro - è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. «In queste ore - spiega Delrio in un'intervista a SkyTg24 - è in corso un incontro con i sindaci e il governo, e penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no».

Essendo di fronte all'esordio della nuova tassa, «ci saranno un po' di difficoltà - ammette il sottosegretario reggiano -». Questo governo è molto concreto e dice la verità: bisogna che i cittadini abbiano pazienza con i Comuni e i sindaci. D'altro canto, però, Delrio non dimentica di spronare le amministrazioni comunali: «Le invitiamo a decidere alla svelta come e quando pagare, è l'inizio di una fiscalità che non cambieremo».

CI RIVEDIAMO A SETTEMBRE?

L'ipotesi proroga resta comunque molto probabile: invece del 16 giugno, la *deadline* per il pagamento potrebbe essere spostata al 16 settembre, almeno per quei Comuni che non hanno ancora fissato l'aliquota. La maggioranza, cioè, se è vero che solo 800 (tra cui 22 capoluoghi di provincia e 9 capoluoghi di Regione) degli oltre 8.000 municipi italiani hanno già deliberato formalmente il termine. Ma lo slittamento potrebbe coinvolgere tutti, anche per evitare l'ingorgo fiscale - tra Irpef, Ires, Iva, Tasi e 730 riferiti allo scorso anno da presentare, in totale 75 miliardi di euro, quasi equamente divise fra famiglie e aziende - che rischia di paralizzare i Caf in tutto il Paese, secondo l'allarme della Cgia di Mestre lanciato due giorni fa.

I cittadini dei Comuni che hanno già deliberato, il 16 giugno prossimo potranno decidere di pagare metà tributo oppure il saldo intero; per quelli dei



Graziano Delrio FOTO LORENZINI/INFOPHOTO

4 mld
l'introito previsto della Tasi, che insieme alla Tari sostituirà l'Imu

800
i Comuni che hanno deliberato già l'aliquota (il 10% del totale)

16
giugno l'attuale dead line per pagare almeno il 50% della Tasi

municipi che non hanno ancora fissato l'aliquota, i soldi per la casa principale andranno versati entro il 16 dicembre, per gli altri immobili si prevede un mix tra la prima rata Imu (il 50% del totale secondo le tariffe 2013) e la metà dell'aliquota standard della Tasi, fissata allo 0,1%. Anche gli inquilini (per chi ha appartamenti in affitto) dovranno contribuire con una cifra che varia dal 10% al 30% del tributo, ma non è ancora chiaro lo standard. Un bel rebus.

Oggi a Roma, al Ministero dell'Economia, si terrà un incontro tra il governo e l'Anci: ma la decisione non sarà semplice da prendere. La domanda è classica: chi paga? I sindaci, che basano buona parte delle entrate proprio sulla Tasi, hanno già fatto capire che dovrà essere il governo ad anticipare loro la cifra; d'altra parte l'esecutivo non smania certo per rivedere le poste di bilancio. Su tutto, grava poi l'eventuale pioggia di ricorsi nel caso ci fossero disparità tra la quota pagata dal contribuente e quella calcolata dai Comuni.

DIVERSA DA COMUNE A COMUNE

Difficile sperare in una accelerazione delle decisioni da parte delle amministrazioni. Se non altro perché il termine ultimo per inviare le delibere dei Comuni è venerdì 23 maggio (entro il 31 devono essere pubblicate sul sito del ministero dell'Economia) e, in oltre 4.000 municipi, due giorni dopo si andrà alle urne: fissare l'applicazione di una nuova tassa non è esattamente considerata una mossa capace di attirare consensi.

Il problema della Tasi è proprio che varia da territorio a territorio: il *range* dell'aliquota va dall'1 al 2,5 per mille, più un'addizionale (facoltativa) dello 0,8 per mille vincolato alle detrazioni. In un quadro di risorse non certo floride per le amministrazioni, quasi tutti i sindaci hanno deciso per un aumento dell'aliquota: ad eccezione di Aosta (1 per mille per le case non di lusso) e Pordenone (1,25 per mille), Reggio Emilia, Torino e Ferrara, ad esempio, hanno scelto il 3,3 per mille, con detrazioni leggermente diverse per i figli *under 25* e 26.

In oltre un quarto dei Comuni che hanno già deliberato (il 26%), ha calcolato nei giorni scorsi la Uil, la Tasi sarà più costosa della «vecchia» Imu: a Mantova si pagheranno 89 euro in più, a Pistoia 75, a Milano 64, a Ferrara 60. A Bologna, ma anche a Ravenna, Vicenza, Roma, Cagliari e Modena, invece si pagherà meno.

«Situazione troppo caotica, i sindaci chiedono il rinvio»

MILANO

L'INTERVISTA

Wladimiro Boccali

Il sindaco di Perugia:
«I municipi non possono deliberare perché mancano alcuni dati. Pesano i tagli decisi con la spending review»



«Dire che in tutte le città si pagherà meno rispetto all'Imu 2012 è una forzatura»

«Come Anci spingeremo per l'ipotesi del rinvio. Anche perché al momento la situazione è caotica, mancano alcuni dati oggettivi, essenziali per poter chiudere i bilanci: la *spending review* prevede altri pesanti tagli ai trasferimenti agli Enti locali (nel complesso risparmi per oltre 1 miliardo, ndr), che si vanno a sommare a quelli già in atto». Il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali - uscente e ricandidato con l'appoggio di tutti i partiti di sinistra e centrosinistra, oltre ad alcune liste civiche, alle amministrative che qui si tengono insieme alle europee - conferma le difficoltà di gestione della «prova Tasi», la nuova tassa sui servizi indivisibili che vale per le prime come per le seconde case, dovuta sia dai proprietari che dagli inquilini. La prima rata andrebbe versata entro il 16 giugno, ma ad oggi sono solo 800 su 8000 i Comuni che hanno deciso le aliquote e le detrazioni (dunque gli importi effettivamente dovuti). Oggi l'incontro tra Piero Fassino, il presidente dell'Anci, l'Associazione

dei Comuni, e il sottosegretario Graziano Delrio, verterà proprio sull'ipotesi di slittamento dei termini (al 16 settembre). Mentre resta la protesta per gli ulteriori tagli ai trasferimenti, che secondo l'Anci ammontano a ben più dei 360 milioni di cui si parla. Fassino, che nei giorni scorsi aveva scritto al pre-

mier Renzi definendo «insostenibile» il peso della *spending review* sulle amministrazioni, caldeggia la soluzione «ragionevole» del doppio binario: mantenere la scadenza a giugno solo per quei municipi che hanno già deliberato sulla Tasi, fissarla a settembre per tutti gli altri. «Se poi l'esecutivo vuole prorogare per tutti può farlo - aggiunge Fassino - sapendo che gli costerà di più in termini di anticipazioni di cassa».

Sindaco, Perugia rientra nel novero dei Comuni che non hanno deliberato le aliquote: è perché il voto è vicino?
«Sennai il contrario. Avremmo fatto un'operazione elettorale se avessimo già deciso le aliquote: ci mancano troppi dati per poterlo fare, a partire da quello sulla ripartizione del Fondo. Avremmo definito un bilancio piuttosto fantasioso».

Ma avete già un orientamento?

«Ci siamo impegnati a rimodulare le aliquote cercando di sostenere i ceti più deboli e le imprese artigiane».

Come finirà, che ogni Comune tasserà a modo suo? E si pagherà mediamente più o meno rispetto all'Imu 2012?

«Purtroppo al momento è impossibile

fare previsioni attendibili su questo punto. Suppongo che in alcuni Comuni si pagherà meno del 2012, ma in altri, al contrario, si dovrà versare di più. Una cosa è certa: dire che in tutti si pagherà meno è una forzatura».

Per i Comuni la Tasi è l'entrata diretta fiscale più importante, che vale nel complesso circa 4 miliardi.

«Assolutamente. Per i Comuni è fondamentale. E ricordo che non si tratta di un'entrata aggiuntiva, ma sostitutiva, e spesso più bassa, dei trasferimenti agli Enti locali che nel frattempo sono stati tagliati».

Dovrebbe rappresentare la base del federalismo fiscale tanto auspicato.

«Per avere un vero federalismo fiscale c'è ancora parecchia strada da fare. Mi auguro che nel processo di riforma complessivo degli assetti istituzionali possa trovare spazio anche questo tema. Quello che manca ancora è un'autonomia reale degli Enti locali: noi siamo assolutamente favorevoli ad un tavolo nazionale di coordinamento e indirizzo, ma i nostri margini di intervento in materia fiscale sono ancora troppo angusti».

ECONOMIA

SEGUE DALLA PRIMA

Quel che è certo - venga aggiunta o meno qualche nuova immaginifica norma al già ricco armamentario dei contratti di lavoro - è che non ci saranno effetti sulla disoccupazione. Per affrontare concretamente il problema il primo aspetto di cui si deve tenere conto è la disoccupazione provocata da «insufficienza da domanda effettiva»: ossia da domanda assistita da una adeguata distribuzione dei redditi. L'assunto è semplice. Essendo necessaria manodopera per produrre le merci, se queste non trovano domanda adeguata sul mercato l'occupazione è inevitabilmente destinata a calare. È appunto quanto è avvenuto nel corso della crisi con cui siamo ancora alle prese. Il rimedio a simile disoccupazione (detta «keynesiana», perché descritta magistralmente da Keynes) consiste nel rilancio della domanda tramite aumento dei consumi delle famiglie e dello Stato. Purtroppo il potere d'acquisto dei salari, e dunque delle famiglie, perde colpi perché la contrattazione langue (quando addirittura non regredisce). Mentre, per quanto riguarda la domanda pubblica, più stringenti sono i vincoli di bilancio (e questo è appunto il caso dell'Italia), più probabile è che le misure di rilancio si rivelino insufficienti. O che comunque, proprio a causa dei vincoli di bilancio, tra misure tendenzialmente espansive ed interventi restrittivi della spesa pubblica il saldo algebrico sia alla fine negativo.

Il secondo tipo di disoccupazione, di cui poco si parla ma le cui conseguenze sono sempre più evidenti ed estese, è quella tecnologica. Il punto da avere ben chiaro in proposito è che non esiste più (ammesso che sia mai esistita in passato) una correlazione pratica e stabile tra produzione di merci ed occupazione. In ogni caso, mentre è ancora vero che se la produzione cala anche l'occupazione scende, non è più vero il contrario. In sostanza non ha alcun fondamento la convinzione, per altro ancora assai diffusa, che se la produzione riprende pure l'occupazione aumenta. Tant'è vero che sempre più spesso, pur in presenza di un aumento degli investimenti o di modesti aumenti del Pil, i disoccupati crescono invece di diminuire. La spiegazione per questo andamento asimmetrico è semplice: i posti di lavoro che si guadagnano dove si «producono» le macchine e si innova la tecnologia non compensano quelli che si perdono dove si «introducono» le macchine e le innovazioni tecnologiche. Si tratta appunto della «disoccupazione tecnologica». Fenomeno non nuovo (già individuato da Ricardo nel XIX secolo) di sostituzione del lavoro con macchine. Ma che ora, con la diffusione dell'informatica, dell'automazione e della robotica, ha assunto un'ampiezza ed una velocità eccezionali.

Sia pure su scala e con una intensità diversa, si tratta di un evento già largamente sperimentato nella prima e nella seconda rivoluzione industriale, a cui (allora) si è risposto con una riorganizzazione degli orari ed una ripartizione del lavoro (...). In effetti i cospicui incrementi di produttività ottenuti nella prima fase della rivoluzione industriale nel XIX secolo (caratterizzata dal passaggio dall'energia idraulica al vapore e poi all'elettricità) sono stati seguiti da una riduzione dell'orario di lavoro prima da 80 a 72 e poi fino a 60 ore settimanali. Allo stesso modo nel XX secolo, quando le economie industrializzate hanno sperimentato una nuova organizzazione produttiva (con il fordismo e le linee di montaggio), il forte aumento della produttività ha condotto ad un ulteriore accorciamento della settimana lavorativa, che è arrivata a 48 ore e poi a 40.

Analizzando la storia economica e facendo una previsione sul futuro, in una celebre conferenza tenuta a Madrid nel 1930 (Prospettive economiche per i nostri nipoti), Keynes si diceva convinto che nel giro di un secolo l'umanità avrebbe potuto risolvere definitivamente quello che negli ultimi due secoli era stato il suo assillo principale, il problema economico: «Mi sentirei di affermare che di qui a cent'anni il livello di vita dei paesi in progresso sarà da quattro a otto volte superiore a quello odierno. Non vi sarebbe nulla di sorprendente, alla luce delle nostre conoscenze attuali. Peraltro non sarebbe fuori luogo prendere in considerazione la possibilità di progressi anche superiori». E partendo da queste premesse giungeva ad una conclusione che non esitava a definire «sconcertante». Perché sconcertante? Perché, a suo avviso, non esiste paese o popolo che possa guardare senza terrore all'era del tempo libero e dell'abbondanza: «Per troppo tempo infatti siamo stati allenati a faticare anziché godere. Per l'uomo comune, privo di particolari ta-

...
La «disoccupazione tecnologica» è il problema di oggi: producono le macchine e lavorano meno operai ma con lo stesso orario



Se non si ridistribuisce il lavoro la disoccupazione ci divorerà

L'ANALISI

PIERRE CARNITI

Pubblichiamo ampi stralci di un articolo dell'ex segretario generale della Cisl sulla crisi e sulle proposte per creare occupazione che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Mondoperaio»

lenti, il problema di darsi un'occupazione è pauroso, specie se non ha radici nella terra e nel costume o nelle convenzioni predilette di una società tradizionale. Per ancora molte generazioni l'istinto del vecchio Adamo rimarrà così forte in noi, che avremo bisogno di un qualche lavoro per essere soddisfatti. Turni di tre ore e settimana lavorativa di quindici ore possono (però) tenere a bada il problema per un buon periodo di tempo. Tre ore di lavoro al giorno, infatti, sono più che sufficienti per soddisfare il vecchio Adamo che è in ciascuno di noi».

A sua volta il fondatore della Fiat Giovanni Agnelli, muovendo da considerazioni pratiche, ha sostenuto che è anche nell'interesse delle imprese rispondere alla innovazione tecnologica con una riduzione degli orari di lavoro. Il suo ragionamento è esplicitato in una lettera

del 5 gennaio 1933 diretta a Luigi Einaudi: «Partiamo dalla premessa che in un dato momento, in un dato paese, a ipotesi nella parte industrializzata di questo nuovo mondo, via siano 100 milioni di operai occupati. Sia il loro salario medio di un dollaro. Sulla base di un dollaro ogni giorno nasce una domanda di 100 milioni di dollari di beni e servizi e ogni giorno industriali ed agricoltori mettono sul mercato 100 milioni di merci e di servizi. Produzione, commercio, consumi si ingranano perfettamente l'un l'altro. Non esistono disoccupati. Non si parla di crisi. Noi industriali diciamo, nel nostro linguaggio semplice, che gli affari vanno. Alla macchina economica non occorrono lubrificanti. A un tratto uno o parecchi uomini di genio inventano qualcosa e noi industriali facciamo a chi arriva prima ad applicare la o le invenzioni le quali permettono risparmio di lavoro e maggiore guadagno. Quando le nuove applicazioni si siano generalizzate risulta che con 75 milioni di uomini si compie il lavoro il quale prima ne richiedeva 100. Rimangono 25 milioni di disoccupati nel mondo. Quale la causa? La incapacità dell'ordinamento del lavoro a trasformarsi con velocità uguale alla velocità di trasformazione dell'ordinamento tecnico (...). Rendiamo uguali le velocità dei due movimenti progressivi, quello tecnico e quello, chiamiamolo così, umano. Poiché a produrre una massa invariata di beni e servizi occorrono 600 invece che 800 milioni di ore di lavoro, tutti i 100 milioni di operai occupati nel primo momento per 8 ore al giorno rimarranno occupati nel secondo momento per 6 ore al giorno. Poiché essi producono la stessa massa di beni di prima, il salario rimarrà invariato in un dollaro al giorno. La domanda operaia di beni e servizi resta di 100 milioni di dollari. Nulla è mutato nel meccanismo economico, il quale fila come oro colato. Non c'è disoccupazione, non c'è crisi» (...).

Dunque il fatto tanto indiscutibile quanto trascurato è che la disoccupazione attuale (se si esclude l'occupazione derivante dai servizi alla «persona», o certi lavori manuali, come ad esempio l'idraulico) ha una chiara impronta «ricardiana», come conseguenza del passaggio dalla produzione fordista a quella post-fordista. Che ha significato progressiva sostituzione dell'informatica, dell'automazione e della robotica al lavoro. Ne è derivato un eccesso di manodopera che viene espulsa dalla produzione e che, in assenza di politiche capaci di dare risposte concrete al problema, resta lì. Nella terra di nessuno. Almeno finché sopporta la propria esclusione. Questa disoccupazione era già presente negli ultimi decenni del secolo scorso, ma allora si era pensato di poterla recuperare, almeno in parte, tramite la «precarizzazione» del mercato del lavoro, in base all'assunto che

le imprese avrebbero avuto «convenienza» ad utilizzare quei lavoratori «usa e getta». Almeno in una certa misura così è stato. Ma con l'ovvia conseguenza di un calo sensibile della produttività del lavoro. Perché se si possono costringere i precari a lavorare di più non gli si può imporre anche di lavorare meglio. Da qui la comparsa di una occupazione flessibile ma a bassa produttività. Come hanno ampiamente messo in evidenza diverse ricerche. Contro l'occupazione patologicamente flessibile ha provato a muoversi la riforma Fornero. Con soluzioni discutibili, ma con una motivazione giusta: il lavoro precario deve costare di più del lavoro stabile. Oggi, con il decreto sul lavoro del governo Renzi, siamo alla «riforma della riforma». Giustificata da una discussione surreale. Essa verte infatti, non su se sia utile o meno disincentivare forme dilaganti di lavoro flessibile e precario, ma su se l'obbligo a motivare la causale sia da ritenere una ragione sufficiente o meno a scoraggiare le aziende dal fare assunzioni. Inutile dire che non è certo da simile approccio che potrà derivare un aumento dell'occupazione. E peraltro nemmeno la tanto auspicata crescita porterà i nuovi posti di lavoro che invece servirebbero. Almeno per i prossimi anni. Le ragioni sono tante. Non ultima quella relativa al fatto che, come detto, la disoccupazione con cui siamo alle prese è appunto in larga misura di tipo «ricardiano»: quindi non può essere curata con «placebo» e rimedi estemporanei che intervengono solo sui sintomi invece che sulle cause (...).

Resta il fatto che la ridefinizione del ruolo dell'individuo e delle organizzazioni che rappresentano il lavoro in una società sempre più deprivata del lavoro di massa costituisca sicuramente la questione fondamentale con cui dovrà sapersi confrontare la società del futuro. Nello stesso tempo bisogna sapere che per riuscire ad affrontare concretamente questa sfida il punto da avere chiaro, fin da ora, è che sarà impossibile fare davvero i conti con la questione della disoccupazione se si continuerà ad ignorarne la sua duplice natura, «keynesiana» e «ricardiana». Perciò di una cosa occorre essere consapevoli: fino a quando questa presa di coscienza non incomincerà a farsi adeguatamente strada, la disoccupazione continuerà purtroppo a restare (per quanto ciò venga a parole considerato riprovevole) essenzialmente un problema dei disoccupati.

...
Con la rivoluzione industriale si è ridotto l'orario di lavoro. Con quella informatica non è cambiato nulla ormai da 40 anni

COMUNITÀ**L'analisi****Per sconfiggere il grillismo****Michele Prospero**

SEGUE DALLA PRIMA

Comprendere la genesi nascosta del fenomeno, prima di aggredire con efficacia la patologia visibile, diventa perciò una cautela analitica necessaria.

Sul piano simbolico sono stati adottati o annunciati in questi mesi dei provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto prosciugare in gran fretta il terreno di coltura del movimento e ridurlo entro dimensioni quantitative prossime alla irrilevanza. Abolito il finanziamento pubblico dei partiti, alzata la bandiera del Senato a costo zero, soppresso il ruolo amministrativo delle province, insaprito il conflitto con il sindacato, la volontà di sangue contro il ceto politico avrebbe dovuto incassare la vittoria e cessare le cruente ostilità. E invece no. La domanda di una sbrigativa vendetta non si placa. Il torrente dell'antipolitica torna a scorrere con una forza impetuosa e minaccia altri sfaceli.

Non si cura una cruda escrescenza di antipolitica, la cui simbologia cova da anni nel senso comune dominante, con delle iniezioni di un populismo dal volto mite somministrate dallo stesso ceto politico che è disposto a ordinare delle repentine ritirate strategiche pur di sopravvivere all'assedio. Certe concessioni simboliche per accarezzare l'onda anomala che tutto travolge, possono essere peggiori dell'arroccamento miope a difesa della cittadella circondata. E non a caso Grillo intima con la solita veemenza la resa senza condizioni e promette degli esemplari castighi (virtuosi, precisa) conminati in sbrigativi processi di piazza. L'inseguimento del comico, condotto sul lessico e sulle metafore dell'antipolitica, non arresta la insorgenza cancerosa dell'antipolitica, che anzi penetra ovunque senza incontrare più resistenze. Se vengono a mancare degli essenziali anticorpi, consapevolmente di minoranza ma attivi sul terreno della risposta culturale, tutto si complica e più niente tiene.

È un grosso errore interpretativo individuare il ventre molle del grillismo nella scenografia anticasta e di riflesso dirottare la competizione con esso sul piano

dell'antipolitica. L'antipolitica è soltanto la forma esteriore con cui un movimento antisistema dà senso e visibilità ad una rivolta. Non ne è però la causa. La genesi del fenomeno risiede piuttosto nell'alienazione politica di intere generazioni condannate all'anomia sociale, nel terrore della caduta di status che paralizza chi ha beni posizionali, nella mancanza di presente e nel furto di futuro che induce alla disperazione chi non ha canali di ascesa. La decrescita economica, che raggiunge livelli record, l'immobilità sociale che accompagna il declino, precedono in Italia la grande crisi del 2008. E per questo, come disegnare un governo pubblico della crescita economica e dell'inclusione sociale-generazionale, è la vera sfida per la rimotivazione della funzione della politica.

I poteri forti dei media e del denaro, che dapprima hanno gonfiato Grillo per bloccare la sinistra in agguato e per dare così compimento al sogno assurdo di una politica senza partiti, ora tremano al cospetto della loro stessa demoniaca creatura che scherza con il fuoco, annuncia di essere oltre Hitler e stuzzica la rabbia per ora contenuta dei sorveglianti del mercato mondiale. Si fa un immenso favore al comico, che urla nelle piazze

frequenti battute sessuali, se vengono spezzate le catene dei legami sociali, sacificate le organizzazioni delle classi lavoratrici, se sono decostruite le residuali strutture di partito per compiacere una malintesa personalizzazione della politica.

La riforma della politica, con canali di partecipazione continua che spazzino via i tanti emuli del ras di Messina ora in manette che sono disseminati nei territori più desolati, il recupero della rappresentanza sociale dei ceti popolari che vagano inermi senza più referenti ideali, la cura della esplosiva differenziazione territoriale che minaccia la frantumazione istantanea della cornice nazionale, sono questi i campi d'azione per contenere il germe patogeno del grillismo. Meno demonizzazione della follia del comico e più politica, dunque. E soprattutto occorre una visibile autocritica della sinistra per le forme degenerative e subalterne alle culture del ventennio che l'hanno resa priva di identità, organizzazione, classi sociali di riferimento. Il grillismo non si combatte senza una riforma radicale dei modi di essere della sinistra e senza un recupero della sua ambizione ad assallire la stratificazione sociale dell'Italia delle ingiustizie.

Maramotti**Il commento****Non solo crisi, io difendo l'Europa****Enrico Palandri**

SEGUE DALLA PRIMA

Gli effetti collaterali del progetto europeo sono però così immensi e positivi, che sembra difficile immaginare possa davvero regredire se non con una guerra, un crollo, come purtroppo è spesso avvenuto tra i popoli del vecchio continente. Per farsene un'idea basta pensare alle guerre jugoslave del 1991-95 che sono costate oltre 100.000 morti. Al contrario, l'Europa è la vera ragione per cui tanti conflitti si sono dissolti, dall'Irlanda del Nord agli anni 70 italiani e tedeschi. La libera circolazione di persone e idee, il perdere senso dei nazionalismi a favore di una sempre più chiara identità europea, che si accompagna a identità locali che riprendono la loro antica fisionomia, ci hanno reso profondamente diversi.

All'inizio del novecento, a Trieste, James Joyce ha inventato uno dei personaggi che presentavano meglio il conflitto della prima metà del novecento: Leopold Bloom, il protagonista di Ulysses, è un pic-

colo borghese, pensa al sesso, un po' al denaro, a qualche questione spirituale, ama la sua città. La Dublino che attraversa è a volte attraente, altre antisemita, piena di donne che gli piacciono ma anche minacciosamente attraversata da Boylan, che quel pomeriggio andrà a trovare sua moglie e con cui farà l'amore in modo memorabile, mentre al nostro eroe non riesce più, almeno con lei. Dalla minaccia nazionalista e dalla sua sottomissione alla Storia, Bloom tira fuori attraverso la letteratura l'alterità. Come i protagonisti di Svevo, Kafka, Proust, Roth, anche qui al centro del romanzo del primo novecento c'è l'ebreo, l'altro. Anche questa alterità dell'ebraismo la secolarizzazione dell'Europa l'ha quasi portata via. Ci sono episodi di avversione agli ebrei anche oggi contro cui è bene vigilare, ma sono molto meno drammatici che in passato. Siamo tutti molto più «altri», simili a Bloom, a Kafka, a Zeno Cosini.

Il conforto della penombra nazionalista riguarda solo fasce culturalmente arretrate della società, la violenza negli stati, la demagogia politica di personaggi irrellevanti che si appellano a nostalgie per paesi immaginari che in Europa avevano nei loro corredi leggi razziali e pregiudizi di ogni genere, frontiere non solo contro altri Paesi, ma frontiere interne atroci, sociali, sessuali, generazionali.

Nelle loro continue campagne elettorali parlano di ricchezze che si riverserebbero nel Paese attraverso la svalutazione della moneta, rimpingano un benessere che non si capisce da cosa potrebbe essere prodotto. Basta fare un salto in uno dei tanti Paesi che nell'Euro non sono ancora

entrati, e che tentano disperatamente di entrarvi, per avere un'idea di quale benessere si tratti. Sono alle nostre porte ed è da lì che si riversa continuamente in Europa popolazione migrante, gente, come si dice in Inghilterra, che vota con i piedi, cioè andando dove si sta meglio.

Ma del denaro e del non denaro è difficile ragionare, la percezione della ricchezza è ovviamente soggettiva. Certamente peggio stavano gli italiani durante la crisi del petrolio negli anni 70, oppure nel primo dopoguerra. Se dalla crisi che dicono sia la peggiore della guerra siamo stati tutti impoveriti, forse non è colpa dell'Europa. E poi è giusto che tanti Paesi lontani, come il Brasile, l'India, la Cina, anche attraverso relazioni commerciali con noi, si siano arricchiti. Lula ha tirato fuori dalla povertà 45 milioni di persone. Quella che per noi è stata crisi è stato, a livello planetario, una importante assestamento.

Ma anche l'Europa non fosse un affare, mille volte meglio essere impoveriti che non tremare per i colpi di cannone, i bombardamenti, il terrorismo, come capita oggi a così tanti popoli sulle altre sponde del Mediterraneo, dalla Siria all'Egitto, da Israele alla Libia. Che a Londra o Berlino o Parigi vadano così tanti giovani italiani non è solo per fuggire, ma per le opportunità che essere europei oggi offre. A me anzi pare che nell'industria come nell'università e la scuola, nella società in generale, gli antieuropei siano avvinchiati a piccoli privilegi e incapaci di vedere la vera prospettiva in cui le trasformazioni di questa parte del mondo hanno avuto luogo.

La lettera**Caro Renzi, ho la tua età e ti dico: non rottamare la Rai****Andrea Di Consoli**

Scrittore e autore di «Unomattina caffè»



SEGUE DALLA PRIMA

Ma riuscirò ugualmente, con sacrifici che sarebbe impossibile sintetizzare ora in poche righe, a laurearmi in lettere e poi, nel 2000, a iniziare a collaborare con la Rai - nottetempo, alla radio, grazie a due scrittori che credero in me: Franco Scaglia e Franco Cordelli. Se non ci fosse stata la Rai, probabilmente non avrei avuto modo di rimanere a vivere nella capitale, e realizzare i miei sogni, tra cui scrivere libri e mettere su famiglia - una famiglia che, per sopravvivere, è costretta a sobrietà neorealiste che non ti sto a raccontare.

In Rai ho lavorato con tante persone straordinarie: ti basti sapere che uno dei miei punti di riferimento era lo scrittore Giulio Cattaneo, fiorentino come te, un grande scrittore e dirigente (oggi colpevolmente dimenticato) che ebbe la fortuna di impegnarsi a fianco di scrittori quali Carlo Emilio Gadda. In Rai, da libero professionista, ho fatto e continuo a fare di tutto: il conduttore radiofonico, il rubricista, il collaboratore ai testi, l'autore di documentari e trasmissioni televisive. Ho lavorato con tante persone straordinarie, maestranze e intelligenze di prima qualità. In quindici anni ho imparato molto, con profonda riconoscenza, sempre però con addosso l'ansia del rinnovo del contratto a fine stagione, perché sono uno dei tanti «a partita Iva», uno che non può nemmeno permettersi il lusso di definirsi precario, perché di fatto lontano da qualsiasi possibilità di «sicurezza».

Ma non ti scrivo per lamentarmi, perché in fondo la mia vita va bene così. Ti scrivo invece pubblicamente - a titolo personale, ma con la certezza di rappresentare tanti tuoi coetanei nella mia stessa condizione - perché sono preoccupato per il clima che si sta creando intorno alla Rai, soprattutto in seguito alle tue parole. A scanso di equivoci: ogni grande azienda, in specie pubblica, ha inevitabilmente problemi di gestione, sacche di inefficienza, rendite di posizione, sprechi, mediocrità. Non lo metto in dubbio; epperò guai a una società e a una gestione aziendale fondata sull'utopia nefasta (perché irrealistica) dell'Uomo Perfetto e del Merito Assoluto.

Credimi: al netto di tutto la Rai è davvero un'azienda straordinaria, piena di dirigenti, dipendenti, intellettuali, giornalisti, tecnici e collaboratori di grande valore. Ho visto tante cose, in questi anni: gente uscire dall'ufficio alle dieci di sera per stipendi ridicoli, con ritmi di lavoro pressanti. Ho visto anche mediocrità, certo: ma quella non è dominante, credimi; e, comunque, in una società «normale» e non totalitaria, essa ci sarà sempre (e ammettiamolo pure: tutti noi lo siamo in talune circostanze o fasi della vita).

Oggi le tue sortite sui sacrifici che toccano a tutti - parole sacrosante - stanno alimentando molta incertezza, e tutti sentono in pericolo il proprio lavoro, molti pensano che la Rai uscirà indebolita e «punita» da questi tuoi propositi, il sentimento dominante è quello, deprimente, della mortificazione nell'essere additati come casta di privilegiati e di fannulloni. Sono assai dispiaciuto, per questo clima che si è creato, e non c'è cosa più brutta che andare al lavoro inseguiti dallo spettro del licenziamento o del dimezzamento produttivo. Mi piacerebbe invitarti nelle nostre redazioni, farti vedere l'entusiasmo, il valore, l'abnegazione di tanti tuoi coetanei - non pochi entusiasti del tuo lavoro politico - che, come me, lavorano senza risparmiarsi e senza nessun tipo di «inquadramento».

Caro presidente, da te ci aspettiamo altro, francamente: un progetto di rilancio, un'idea solida di futuro, una riforma generosa che ci faccia crescere e che ci dia entusiasmo, non che ci riduca ad azienda ridimensionata, depauperata e marchiata coram populo come casta di privilegiati e di incapaci. Al contrario, in Rai ogni giorno migliaia di persone si scervellano per migliore quel che fanno, per vincere la difficile battaglia dello share e della qualità. Mi piacerebbe, insomma, offrirti uno sguardo più realistico, «dal basso», della Rai, l'entusiasmo di chi è felice per aver trovato l'ospite giusto o perché è riuscito a strappare un punto percentuale alla concorrenza (e tra questi ci sono tanti dirigenti). Sinceramente mi piacerebbe che tu fossi ricordato in futuro per aver dato respiro lungo alla Rai, un orizzonte largo, per aver rilanciata, non per averla «punita», magari assecondando i tanti che, per rancore e rabbia gridano ovunque «muoia Sansone con tutti i filistei».

Hai fatto davvero tanto, in questi pochi mesi. Ma mi permetto di chiederti - da coetaneo a coetaneo - figlio di nessuno - di essere più saggio, meno impulsivo, più lungimirante, perché abbiamo fiducia in te (comunque la si pensi politicamente) non in quanto punitore ma in quanto guida sicura e «paterna» (che contraddizione, tu che per anagrafe sei fratello) che ha a cuore la crescita di ciò che nel nostro Paese è grande per storia e per potenzialità. E tra queste cose grandi, credimi, c'è anche la Rai, sia pure con tutte le sue contraddizioni. Altrimenti finirei col rottamare finanche - clamorosamente - parte della tua generazione. E questo sarebbe davvero paradossale, non credi?

COMUNITÀ**Dialoghi****Le droghe?
Una lotta
da ricominciare****Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Senza un'attenzione pressante la droga scorre a fiumi, mentre chi tenta di combatterla viene disarmato, lasciando migliaia di famiglie sole nella disperazione.

RUDI TOSELLI

La Corte Costituzionale e il Parlamento hanno posto riparo ai danni provocati dalla Bossi-Fini restituendo il loro diritto ad essere curati a quelli che scontano in carcere i loro problemi con le droghe. Più difficile riparare però i danni provocati, in questi anni, da Giovanardi e da Serpelloni improvvisamente messi a capo dal Berlusconi (e poi da Monti e Letta) di un dipartimento che di droga doveva occuparsi. Quello cui ci troviamo di fronte oggi, infatti, è un declino drammatico dei Sert trasformati in tanti (troppi) casi in dispensatori di droghe legali (dai sostitutivi agli psicofarmaci più potenti e

più inutili), la chiusura di gran parte delle opportunità offerte dalle Comunità Terapeutiche (cui i Sert si affidano sempre meno per problemi di budget ed a cui le Asl non pagano il pregresso) e la chiusura delle attività di riduzione del danno contro cui Giovanardi e Serpelloni hanno combattuto una battaglia folle (denunciata di recente da un team di esperti europei) anche a livello internazionale. Un Paese in cui più o meno si davano risposte ragionevoli al bisogno di cure dei tossicodipendenti è diventato un Paese da terzo mondo in cui nulla o quasi più nulla si riesce a fare per loro ed in cui è cresciuto paurosamente solo il disprezzo verso chi con le droghe sta male: un disprezzo contro cui ricominceremo a lottare se il governo di Renzi darà un seguito costruttivo all'allontanamento dei responsabili di questo disastro.

Atipici a chi?**Bruno Trentin torna
in un «giallo» Cgil****Bruno
Ugolini**

SI È PROPRIO LUI, BRUNO TRENTIN, GIÀ SEGRETARIO DELLA CGIL, SCOMPARSO NEL 2007. È TORNATO A FARSI SENTIRE IN UN MODO INEDITO. Rivive in un libro «giallo», un avvincente thriller, costruito da tre quarantenni della Cgil. Nel volume (Editori Internazionali Riuniti) compaiono nomi e sigle inventati, ma è facile capire di chi si parla. Come quasi in ogni «giallo» si parte con un delitto. La vicenda (indagini, indizi, colpi di scena) è subito inserita in un affresco generale. È quello del mondo del lavoro odierno, nelle sue tormentate frammentazioni. E anche l'assassino, svelato nelle ultime pagine, avrà a che fare con lo scenario che fa da sfondo. Con il ricorso a un linguaggio denso e piacevole, da far invidia a tanti narratori del genere. Questo anche perché gli autori posseggono, accanto ai «saperi» derivanti dalle attività sindacali, un notevole background culturale.

Certo il libro è firmato, non casualmente, Tom Joad (un personaggio di «Furore», creato da John Steinbeck). I veri autori sono però Claudio Franchi, filologo e critico letterario, dottore di ricerca in provenzalistica, oggi dirigente della Flc (lavoratori della conoscenza); Augusto Palombini, archeologo e dirigente in Agenquadri-Cgil; Francesco Sinopoli, dottore di ricerca in diritto del lavoro e dirigente della Flc. Il titolo del volume è «Rosso quadrato» e in qualche modo ricorda il distintivo proprio della Cgil (un quadrato rosso).

I capitoli che si susseguono lanciano, sotto il fatto di cronaca, un messaggio di cambiamento e innovazione. I tre autori hanno pensato di «comunicare» abbandonando il «sindacalesco», servendosi di una trama popolare e coinvolgente. Un passaggio essenziale è dato proprio dall'incontro con Bruno Trentin redivivo nei panni di «Tiziano Brunis». Il protagonista del libro Marco Esposti, fondatore nell'agro pontino di una «Casa del lavoro», confessa di aver trascorso tanto tempo a riflettere su libri e articoli di Bruni e ora lo incontra e lo sente apprezzare quella «casa» abitata soprattutto da precari. E dice: «È da esperienze simili che il movimento sindacale, e più in generale gli schieramenti politici progressisti, dovrebbero ripartire».

Nel romanzo i personaggi sono tanti. C'è un immaginario giornalista del «Corriere» che parla di «sindacati abnormi che difendono privilegi anacronistici». Ci sono sindacalisti magari abilissimi nelle trattative su complicati livelli salariali ma sordi alla possibilità di portare al negoziato i precari. Altri si muovono come tra due fuochi: «Meta della gente vorrebbe che ti togliessi dai piedi, l'altra metà pensa che non fai quanto dovresti». C'è lo spregiudicato imprenditore Giacomo Marchetti, al centro di un'intricata rete di affari e di politica. Uno abituato a mettere in piedi società che aprono e chiudono con dipendenti a contratti a progetto o collaboratori. Un modo per favorire l'occupazione? Spiega un professore di diritto del lavoro che allora «possiamo giustificare tutto: il caporalato, il lavoro minorile... allora i faraoni e gli aguzzini delle galee romane erano dei grandi benefattori, perché davano al lavoro a un sacco di gente».

Sono passaggi che aprono una discussione. E c'è chi dice: «Forse dovremmo pensare un po' anche agli iscritti di domani, oltre che a quelli di oggi». Mentre altri, prudenti, osservano: «Noi non siamo i generali che decidono la guerra, siamo le infermiere che provano a curare i feriti...».

La storia giunge all'epilogo. E la scoperta della verità accompagna anche un sussulto nel gruppo di collaboratori a progetto dell'impresa di Marchetti. Una mattina si ribellano, scioperano. C'è chi esulta: «La rinascita della coscienza di classe. Succede più o meno ogni cent'anni, come le comete». E si può così sognare un mondo dove «qualunque occupazione ha degli stipendi minimi sotto i quali non puoi scendere. Dove, quando una come te termina un lavoro, ha un minimo di sussidio garantito, assieme a forme di aggiornamento e crescita professionale».

Susanna Camusso, nelle sue conclusioni al congresso Cgil ha parlato di queste cose. E ha accennato anche alla volontà di uscire da una visione leaderistica oggi in auge nel campo politico. Magari innovando anche la leadership sindacale. Ecco sarebbe bello che si pensasse anche a uno come Marco Esposti. Un seguace, diciamo così, dei due personaggi a cui è dedicato «Quadrato Rosso»: Vittorio Foa e Bruno Trentin.

<http://ugolini.blogspot.com>**CaraUnità****Com'è triste l'Unità
senza le firme dei giornalisti**

Come è triste l'Unità senza le firme. Certo i servizi sono ben riconoscibili, sia per gli argomenti che per lo stile dei nostri ottimi giornalisti, ma non basta. Salviamolo il nostro giornale. Già tanta parte del nostro patrimonio e della nostra cultura rischia l'estinzione, la perdita de l'Unità potrebbe essere il «colpo alla nuca».

Massimo della Fornace**Va esteso l'utilizzo
del referendum**

In un auspicabile contesto di maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica dovrebbero essere eliminati i vincoli dell'articolo 75 della Costituzione alla ammissibilità dei referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. La popolazione e i mezzi di informazione non sono più quelli del 1947, data della firma della Costituzione, e trattati come quello di libero scambio Ue-Usa, in fase di negoziazione, non dovrebbero entrare in vigore senza dare la possibilità ai cittadini di valutarlo ed eventualmente respingerlo.

Ascanio De Sanctis**La commissione bancaria
per la benzina**

Dal primo di aprile è stata reinserita la

commissione bancaria per coloro che utilizzano la carta di credito o il bancomat per pagare la benzina. Il sottosegretario all'Economia si affretta ad assicurare che trattasi di un provvedimento provvisorio. Ma in Italia il provvisorio spesso diventa «definitivo». Un benziaino, a Cagliari, è stato rapinato di circa 39mila euro in banconote. Stava per andare a versare l'incasso del fine settimana in banca. È uno dei tanti episodi di cronaca che vedono i benzinai vittime di rapine.

Pertanto anche per prevenire detti reati dovrebbero essere incentivati gli automobilisti ad utilizzare, per i relativi pagamenti, carta di credito e bancomat. E non penalizzarli. Peraltro v'è la necessità di diffondere sempre più l'utilizzo della «moneta elettronica», sia per combattere l'evasione fiscale e sia per incoraggiare i consumi. Intanto l'Italia, secondo un'indagine Bankitalia, è fanalino di coda in Europa per l'utilizzo della «moneta elettronica».

Angelo Clario**Germania inquinata**

Non è tutto oro nemmeno in Germania. Nel 2013 l'energia prodotta da combustibili fossili usata per attivare le aziende tedesche ha causato un enorme volume di emissioni di anidride carbonica. Ha fatto peggio di tutti i 28 Stati della Ue. Il primato tedesco in Europa non è

dunque solo industriale, ma purtroppo è anche ambientale. Rispetto al 2012 il valore di anidride carbonica rilasciata nell'aria è aumentata del 2%. Far bene nel mercato economico, sfruttando le risorse provenienti dalle industrie, non va d'accordo con l'inquinamento. Ci aspettiamo provvedimenti concreti.

Fabio Sicari**L'importanza dell'empatia
con la paziente**

Una delle cose più importanti, in un reparto oncologico come quello dove lavoro io, è saper parlare con i pazienti. L'intervento chirurgico infatti è solo parte del percorso ma successivamente si aspetta l'esame istologico che darà la diagnosi definitiva e deciderà le successive tappe ovvero se si dovranno eseguire o meno altre terapie. In questo frattempo la paziente rimane ricoverata per un po' di giorni ed è fondamentale entrare in empatia con lei, con i suoi stati d'animo, con le sue emozioni, rispondere alle domande con decisione e competenza ma anche con la cautela necessaria. Ecco che il lavoro del medico che lavora quotidianamente in corsia diventa molto importante e delicato nel sapersi fondere con tutte le necessità della malata.

Alessandro Bovicelli

GINECOLOGO OSPEDALE SANT'ORSOLA (BOLOGNA)

Solidarietà a l'Unità/1**«Vi siamo vicini in questi giorni
La vostra voce è indispensabile»****L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI AUTONOMIA E SOLIDARIETÀ
ESPRIME PIENA SOLIDARIETÀ ALLA REDAZIONE DE L'UNITÀ**

Da giorni il quotidiano è in edicola senza le firme dei colleghi. Una forma di protesta cui la redazione è stata costretta per denunciare i gravi rischi che corre la testata fondata da Antonio Gramsci proprio nel novantesimo anniversario della sua fondazione. Malgrado tre giorni di sciopero l'azienda e i soci non hanno ancora fornito alcuna risposta alle richieste di un piano di vero rilancio del giornale avanzata dal comitato di redazione.

L'assemblea nazionale di Autonomia e Solidarietà condivide la preoccupazione dei colleghi de l'Unità per il futuro della loro testata, sottolinea l'importanza di questa voce nel panorama dell'informazione del nostro Paese e sostiene la richiesta di chiarezza sulle prospettive e di certezza sugli assetti proprietari della società editrice avanzata dalla redazione con il pieno appoggio della Fnsi e delle associazioni di stampa territoriali.

Chiede a tutti di fare la propria parte per difendere l'Unità e per tutelare i diritti e l'occupazione chi vi lavora.

Agli attestati di solidarietà è necessario che seguano atti concreti. Non si può più attendere.

AUTONOMIA E SOLIDARIETÀ

Solidarietà a l'Unità/2**«Che tutte le parti in causa abbiano
il vostro senso di responsabilità»****NON SONO BASTATE LE GIORNATE DI SCIOPERO PER RIUSCIRE
A OTTENERE LE RISPOSTE CHE L'EDITORE AVEVA PROMESSO,**

e i silenzi e i continui rinvii rischiano di aggravare la situazione di crisi de l'Unità. Insieme alla Fnsi e alle associazioni di stampa regionali, noi di Puntoeacapo siamo al vostro fianco nella battaglia per garantire la continuità dell'azienda e la vita del giornale.

In questo momento siete solo voi lavoratrici e lavoratori a mantenere quel rapporto di dialogo con le lettrici e i lettori de l'Unità, scegliendo di togliere le vostre firme, ma garantendo l'uscita del giornale. Avete scelto questa forma di protesta che non fa mancare l'informazione in questa ultima settimana di campagna elettorale dai toni sempre più esasperati e gridati, perché sapete bene come la ricchezza dell'informazione sia indispensabile per orientare e aiutare elettrici ed elettori nelle loro scelte di voto.

Siamo consapevoli di quanto le non risposte dell'azienda e i mancati pagamenti degli stipendi pesino sulle vostre vite e sul futuro vostro e del giornale.

Vi siamo vicini e ci auguriamo che l'editore e il Pd dimostrino di avere lo stesso senso di responsabilità, di legame con i lettori, di attaccamento alla testata fondata da Gramsci e di cui abbiamo appena festeggiato i 90 anni di vita, che voi dimostraste ogni giorno.

PUNTOEACAPO

4 | Primo piano

Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO**

Il sottosegretario Delrio: «Vedremo in settimana se decidere per una proroga oppure no»

Pasticcio Tasi verso il rinvio

*Molti i comuni sotto elezione che non hanno fissato le aliquote
Fissato per oggi un incontro Anci-ministero dell'Economia*

di CORRADO CHIOMINTO

ROMA - Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi.

I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi.

E il governo, mentre la data si avvicina, torna a tessere la tela del confronto. «Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no», afferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio che chiede ai cittadini ad avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci». Ma invita anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni a decidere alla svelta» le aliquote da applicare.

Un prima riunione tecnica tra l'Anci e il ministero dell'Economia è fissata per la giornata di oggi. Seguiranno in settimana contatti politici. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana. Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni.

Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i comuni che andranno alle urne contemporaneamente con le elezioni europee e, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a definire il bilancio entro luglio.

L'ultimo incontro tecnico-politico tra Anci e Governo si era tenuto giovedì ed era finito con una fumata nera. Nessun rinvio. «Il rinvio rischia di provocare un buco e di rendere impossibile l'erogazione dei servizi», aveva detto il presidente dell'Anci, Piero Fassino che ora invece apre all'ipotesi.

«Abbiamo proposto al governo - dice l'esponente del Partito democratico e presidente dell'associazione nazionale dei comuni italiani - un doppio regime: mantenere la scadenza del 16 giugno per i comuni che hanno già deliberato, far slittare al 16 settembre il pagamento degli altri comuni che avranno così il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio». Una proroga generalizzata - spiega invece - dovrebbe trovare delle compensazioni economiche. Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo.

Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per tutti l'ipotesi che potrebbe essere percorsa per evitare complicazioni ai contribuenti. Le ipotesi sulla scadenza per il pagamento della prima rata sono diverse.

C'è quella minimale del 16 luglio, che però non aiuterebbe i

comuni costringendoli ad un tour de force, e la possibilità di un rinvio al 16 settembre.

In base alla normativa attuale, invece, i comuni dovrebbero decidere le aliquote entro giorno 23 di maggio. Ma ci sono le elezioni amministrative in tanti comuni. Con le decisioni rimandate al dopo proclamazione. E senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in unica soluzione a dicembre mentre per le seconde case sarebbe un vero e proprio pasticcio.

Dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquote dell'1% decisa a livello nazionale. Ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini degli immobili, che può variare tra il 10 e il 30 per cento che sarebbe impossibile definire in via forfettaria. Insomma, un pasticcio all'italiana che crea ulteriori grattacapi al governo guidato da Renzi.

Renzi con, alle spalle, uno schermo su cui campeggia Grillo



DDL ANTI CORRUZIONE

Dalla Severino a Grasso tra modifiche e frizioni

ROMA - Nel 2012 la legge Severino, poi la proposta Grasso che ora è incardinata al Senato, ma è molto cambiata rispetto all'impianto originario, e infine un disegno di legge dell'attuale governo già pronto che non ha mai visto la luce. La produzione normativa anticorruzione non manca, ma fatica a incanalarsi

in un quadro stabile e incisivo.

La legge Severino, dal nome dell'allora guardasigilli, è quella che ha dettato le norme sull'Autorità Anticorruzione (di cui molto si parla in questi giorni dopo l'affido a Raffaele Cantone) e ha diviso in due il reato di concussione: per induzione, meno grave, e per costruzione, più grave. Un'impostazione che ha suscitato molti dubbi tra i magistrati, è stata oggetto dell'esame della Cassazione e ha visto e vede contrari lo stesso Pietro Grasso, oggi presidente del Senato.

Proprio Grasso, dopo le politiche del febbraio 2013, nel suo primo giorno da senatore, e alla vigilia della sua elezione a presidente del Senato, depositò un ddl in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio. Quel testo è stato oggetto di molte modifiche nel passaggio parlamentare. Ora è all'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama, relatore Nico D'Asco

la di Ncd e, non senza frizioni, è stato accelerato per l'Aula dove è calendarizzato per il 27 maggio.

Prevede l'introduzione del reato di autoriciclaggio, che però si configura solo in presenza di un danno alla libera concorrenza e all'andamento dei mercati; e ripristina il falso in bilancio, ma con pene da 1 a 4 anni, il che vuol dire niente custodia cautelare in carcere e niente intercettazioni, visto che entrambe scattano per pene superiori a 5 anni.

C'è infine il ddl del governo, che inasprisce le pene per l'associazione mafiosa (da 10 a 15 anni), rafforza i meccanismi di confisca dei beni alle mafie e introduce anch'esso l'autoriciclaggio con pene fino a 6 anni, ma la formulazione è diversa, perché commette il reato «chi sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità, provenienti da delitto non colposo, per finalità imprenditoriali o finanziarie».



L'ex ministro Severino

FINANZIAMENTI**Il Cavaliere ha versato 17,8 milioni: 15 a Forza Italia, 2,8 al Pdl
Nel 2013 dai privati arrivati 80 milioni ai partiti***Da Bersani 21.400 euro al Pd, 33.000 da Letta
Da Buitoni 711.500 euro a Scelta Civica*

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Sono oltre 80 i milioni incassati dai partiti italiani nel 2013 grazie alle donazioni di privati: ma la cifra va molto ridimensionata perché la maggior parte di questi fondi sono stati versati dai parlamentari e dai candidati alle elezioni politiche del 25 febbraio, con un nome che spicca tra tutti: quello di Silvio Berlusconi che ha staccato due assegni per complessivi 17,8 milioni. Ma da privati cittadini è arrivato meno che in passato.

La riforma varata dal governo

Letta abroga nel giro di 3 anni il finanziamento pubblico dei partiti, che dovranno puntare alle donazioni dei privati, i quali potranno scaricare dalle tasse le loro donazioni. Ma i numeri del 2013, prima che fosse varata la riforma, non inducono all'ottimismo.

Secondo i dati delle Dichiarazioni congiunte, depositate alla Tesoreria della Camera e visionate dall'Ansa, i fondi privati ammontano per la precisione a 80.023.081,32 Euro. Ma scorrendo i tabulati saltano agli occhi i nomi dei donatori e le date: sono quasi tutti i candidati alle ele-

zioni di febbraio che hanno versato il consueto contributo spese al partito per il quale correvano. Ed ecco i 21.400 euro di Bersani e i 33.000 di Enrico Letta al Pd, i 9.000 di Mario Monti a Scelta Civica, i 33.000 di Angelino Alfano al Pdl, i 14.280 di Bolognini alla Lega, e soprattutto i 17.800 di Silvio Berlusconi. Questi poi ha finanziato entrambe le proprie creature: 2,8 milioni sono andati al Pdl e ben 15 milioni a Forza Italia, con un assegno staccato il 30 aprile, cioè vari mesi prima che il Pdl cambiasse nome.

Tra i candidati che maggiormente hanno finanziato i partiti, si segnalano quelli di Scelta Civica: Ilaria Borletti Buitoni ha versato 711.500 euro, Alberto Bombassei

114.000 euro, Lorenzo Dellai 151.500, Angela D'Onghia 121.500, Andrea Mazzio Di Celso 216.100. Senza contare i 100.000 euro dell'ex commissario alla spending review Enrico Bondi.

Emerge il calo dei versamenti delle aziende, che in passato avevano portato ossigeno alle casse dei partiti. Pdl e Pd in testa. Al primo sono arrivati oltre 22 milioni, compresi i 2,8 del leader, ma dalle aziende e dai cittadini sono arrivati solo 388.400 euro. Il Pd invece ha incassato complessivamente, sia nella sede centrale che in quelle regionali 14.904.460,76. Ma anche qui le imprese non si sono fatte vedere: dei 7 milioni giunti nella sede nazionale solo 90.000 arrivano dalle aziende.

Lunedì 19 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Silvio Berlusconi

LE SFIDE IN TV

I tre contendenti vanno a caccia di share

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Dopo un weekend segnato dalla sfida tra le piazze, oggi toccherà al piccolo schermo misurare il barometro di gradimento per i tre principali protagonisti della campagna per le Europee. Matteo Renzi, Beppe Grillo e Silvio Berlusconi saranno infatti tutti e tre in tv: il premier e l'ex premier in contemporanea in prima serata, l'ex comico subentrerà invece in seconda serata, ospite di Porta a Porta. Il calendario sembra quindi favorire proprio il leader dei 5 Stelle, ma dopo un weekend di fuoco tra la gente, la sfida dello share è apertissima. Renzi, proseguendo la sua maratona mediatica sarà ospite di Corrado Formigli a Piazzapulita, su La7. Berlusconi, per domani, sceglie invece un terreno più morbido, su Rete4, dove sarà intervistato (da Milano) da Paolo Del Debbio, a Quinta Colonna. Il premier e il leader FI saranno quindi in tv alla stessa ora, pronti a contendersi la bat-



Beppe Grillo

taglia dello zapping.

Più agevole - sebbene entri in scena solo dopo le 23 - appare invece la sortita tv di Grillo da Vespa. Una decisione, quella del leader più severo con i media tradizionali, che ha anche un pò sorpreso ed è anticipata da una polemica. Il M5S ha infatti chiesto di trasmettere la puntata che sarà registrata nel pomeriggio - in streaming sul blog di Grillo. La Rai sembrava intenzionata a dare il via libera, ma una decisione non è stata ancora presa e anche l'Agcom deve ancora pronun-

ciarsi. Intanto, il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi (Pd), protesta contro il rischio che i 5 Stelle siano favoriti, in violazione della par condicio. Comunque vada, l'incontro tra Grillo e Vespa in tv sarà un evento. Non accadeva dal 1983: allora Grillo era 'sòl un comico di successo, ora è il principale avversario del Pd. E contro di lui si è scatenata una guerra dei numeri sui comizi fatti da Renzi, e da Grillo a Reggio Emilia. In un post, l'ex comico, bollando il premier come «gnocco fritto» e accusandolo di aver «fatto chiudere le serrande ai locali della zona senza alcun rimborso», ha contestato - con tanto di foto - chi, come il quotidiano Il Resto del Carlino, parlava di 10 mila presenze per Renzi contro le 5 mila registrate al comizio di Grillo.

Scontro
sullo
streaming
chiesto
da M5S

■ LO SCONTRO Diatribe e programmi Casaleggjo lancia il M5s al governo e Grillo sul web smorza i toni su Hitler

ROMA - «Oltre Hitler c'è Charlie Chaplin», Beppe Grillo, dopo la ridda di polemiche suscitate in questi giorni per i diversi riferimenti al fascismo e al nazismo, abbassa i toni e sceglie l'ironia riportando sul suo blog, anche in video, un passaggio de «Il grande dittatore», capolavoro del 1940 di Chaplin che prendeva di mira proprio Adolf Hitler. Insomma, nessuna volontà, di imporre nuovi regimi antidemocratici, è il messaggio. «Quello di Grillo - commenta il premier Matteo Renzi - è un linguaggio strano. Parla di Hitler, di pesto rosso, continua a insultare». E, dice riferendosi all'invito a Napolitano ad andare a Cesano Boscone, «non rispetta il dolore». Insomma la querelle è bella e servita, ma i toni non sono solo e sempre accesi.

La scelta comunque del leader M5S di smorzare la polemica è una mossa che alleggerisce, almeno un po', la pressione da parte anche degli avversari, che pur continuano a stigmatizzare le parole dei giorni scorsi (dall'evocazione della marcia su Roma alla citazione appunto di Hitler). A partire da Silvio Berlusconi, che definisce Grillo un «pazzo» e «desperati» i suoi elettori.

Ma non è tutto guerra e scontro, infatti Casaleggjo lancia il movimento Cinque Stelle al governo. Il Guru del M5S fa la sua prima apparizione Tv e intervistato da Lucia Annunziata in trasferta sceglie un profilo pragmatico. I toni sono dunque più soft rispetto a quelli del cofondatore e comico genovese, che sta attraversando l'Italia in vista delle elezioni Europee di domenica prossima, anche se lo scenario delineato per il prossimo futuro non è diverso. I grillini vinceranno, è il pronostico di Casaleggjo, e a quel punto si aprirà la strada per il governo. Renzi, una volta arrivato secondo, «lascierà la scena politica - prosegue il ragionamento - e co-

si dovrebbe fare anche il presidente della Repubblica», aggiunge. Casaleggjo? «Ho grande rispetto per lui - replica il premier Matteo Renzi - ma queste elezioni servono ad eleggere il parlamento europeo, ed è importantissimo. Vorrei parlassimo di questo».

Cappelletto blu in testa per coprire i segni della recente operazione, giacca e cravatta, Casaleggjo fa mostra di sicurezza senza gli eccessi del «cofondatore» dal quale lo differenzia - riconosce - carattere e estrazione:

«io ho lavorato nelle aziende una vita. Lui è un artista. Due culture diverse». Diversi ma entrambi umani e dunque «non eterni. Ci vorrà un minimo di tempo per una struttura autonoma - spiega - ma oggi si può parlare di un gruppo di persone che può sostenere il movimento. E prima o poi il movimento farà a meno di me e Grillo».

Programmi a medio-lungo termine, che si intrecciano con progetti dal respiro più breve come quelli che riguardano la legge elettorale: «La prossima settimana - dice - presenteremo una proposta di riforma». Obiettivo che però un pò confligge con la convinzione di incassare la vittoria alle Europee di andare conseguentemente al voto. Certo un fatto non automatico, riconosce lo stesso Casaleggjo: «Finché non abbiamo la maggioranza - dice - non possiamo» far cadere il governo in Parlamento ma confida «nella ragionevolezza» e «nell'intelligenza delle istituzioni, perché non si può paralizzare il Paese perché non si vuole il cambiamento».

Parole che mostrano un lato più accomodante del movimento, nato dall'ottocento proprio il 4 ottobre, giorno scelto per stare sotto la protezione di San Francesco, figura che «io che ho fatto le scuole cattoliche - conclude Casaleggjo - ho sempre apprezzato».



Gianroberto Casaleggio

di PATRIZIA ANTONINI

■ VERSO LE EUROPEE Numerose le sfide interne che attendono l'Unione

Il voto in Europa, il 25 giorno di svolta

BRUXELLES - Le sorti dell'Ucraina e quelle dell'intera Europa si intrecciano nella data del 25 maggio.

Mentre la maratona elettorale notturna di Bruxelles svelerà man mano il nuovo assetto politico della torta euro-parlamentare, gli occhi dell'Ue saranno puntati anche sui risultati delle consultazioni presidenziali a Kiev, ritenute cruciali per trovare una via d'uscita alla situazione di conflitto.

Una questione complessa quella dell'ex repubblica sovietica, che tra i suoi riflessi immediati porta una tensione stellare nei rapporti Unione europea-Russia, ponendo ai 28 anche l'urgenza di trovare soluzioni al rompicapo della partita energetica. Una vicenda così complicata da spingere l'ex cancelliere te-

desco Helmut Schmidt ad imputare una grossa fetta di responsabilità a Bruxelles, e al tempo stesso a mettere in guardia contro i pericoli di una Terza guerra mondiale.

Ma anche al di là della crisi ucraina e di altri difficili questioni di politica estera - Siria in testa - che chiedono risposte all'Europa, sono numerose le sfide interne che attendono l'Unione, a partire da crescita e occupazione.

Sebbene infatti la recessione sembri essere alle spalle, la ripresa è ancora fragile e gli alti tassi di disoccupazione - soprattutto quella giovanile - preoccupano.

Gli ultimi dati sul Prodotto interno lordo dimostrano come l'intera Eurozona cresca meno delle attese e a diverse velocità.

Per questo occorre proseguire con decisione sulla strada delle riforme, ma il forte malcontento degli europei nei confronti delle politiche di austerità degli ultimi anni - lo stesso che nutre l'ascesa di populisti ed euroscettici - indica la necessità di individuare una governance ammorbidente, capace di rendere gli sforzi strutturali più digeribili da tutti.

L'economia però non basta. Oltre ai salvataggi bancari, ora più

che mai si chiede all'Unione europea di avere un'anima più politica e solidale, di affrontare con coraggio grandi temi come quello dell'immigrazione, pensando a sforzi distribuiti in maniera omogenea tra tutti gli Stati membri.

Anche in questo caso a suonare il campanello d'allarme è l'avanzata dei movimenti populisti e xenofobi che, approfittando di scelte mancate o sbagliate, hanno il vento in poppa e allungano la loro ombra sul Parlamento europeo.

Ma a costituire una sfida sembra essere già di per sé la stessa composizione dell'assemblea

Ue: si prefigura infatti un risultato che vede distanze molto risicate tra Partito popolare europeo e Socialisti europei (si parla di una manciata di seggi di differenza), che dovranno trovare accordi tra loro e con i liberaldemocratici per sostenere un candidato unico alla guida della Commissione dell'Unione e per far fronte alla marea nera degli estremismi che sembrano essere in procinto di varcare in nutrite schiere le soglie dell'emisfero.

E una sfida è costituita anche dal braccio di ferro col Consiglio dell'Unione europea, che si profila all'orizzonte proprio sulla scelta del prossimo presidente della Commissione, un incarico fondamentale per la direzione dell'Europa nei prossimi decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**#POTENZA2014**
Famiglia e disagio
le proposte in campo

Elettorale

Veltroni per Petrone

Oggi alle 16 in piazza Duca della Verdura, Walter Veltroni incontra Luigi Petrone. Previsti i saluti di Roberto Speranza, Capogruppo Pd alla Camera dei Deputati, e intervverrà Pina Picerno, candidata capolista PD al Parlamento europeo.

Mauro e Di Maggio
per De Luca

Oggi alle 18 e 30 in piazza Duca della Verdura a Potenza il presidente dei Popolari per l'Italia, Mario Mauro e il senatore Tito Di Maggio saranno in piazza a favore del candidato sindaco Dario De Luca.

A Tito con Scavone

A piazza del Seggio a Tito domani sera a partire dalle 19, comizio pubblico della lista "Cambia Tito" con il candidato sindaco Graziano Scavone.

Bar condicio da Cibo

Domani a partire dalle 22 appuntamento con "Bar condicio": i candidati sindaci di Potenza a confronto al Cibo.

Scelta civica per Petrone

Domani al Park Hotel di Potenza alle 17 e 30, incontro sul tema "Potenza: da città-regione ad area marginale della Lucania". Partecipano Andrea Romano, capogruppo alla Camera di Scelta Civica, e il candidato sindaco per il centrosinistra, Luigi Petrone.

Margiotta per Pittella

Domani, alle ore 18 e 30, al Principe di Piemonte di Potenza, il senatore Salvatore Margiotta, incontra i concittadini per parlare di elezioni europee e del sostegno del senatore a Gianni Pittella, «leader del Mezzogiorno - si legge nella nota - proiettato a grandi traguardi in sede europea, e alla capolista Pina Picerno».

Petrocelli e Luzzi
a sostegno di Pedicini

Mercoledì 21 maggio prossimo alle ore 21, in Piazza Prefettura a Potenza, si svolgerà un grande evento del M5S alla presenza dei parlamentari Vito Petrocelli e Mirella Luzzi, del candidato lucano alle Europee Piericola Pedicini e di vari altri candidati del movimento.

Cinque **tweet** al giorno...

@Vito Petrocelli: "Si alza la fiamma al centro oli di Viggiano. Forse ENI ha nostalgia del M.S.I."

@petronesindaco: "Bisogna ascoltare le donne sia per capirle sia per andare incontro alle loro esigenze. #petronesindaco"

Donne, il dibattito
s'infiamma

Partecipazione, trasporti, asili nido, lotta agli sprechi e bonus bebè: le risposte degli aspiranti sindaci

POTENZA - Non solo donne, ma anche famiglia e disagio sociale negli interventi dei sei candidati sindaci di Potenza a confronto nell'iniziativa "Uno contro tutte" voluta dal Comitato "Siamo fiori con le spine". Una platea composta quasi esclusivamente da donne che si è ritrovata nel "salotto" del Sunset glamour café, per ascoltare le proposte programmatiche degli aspiranti primi cittadini "interrogati" per l'occasione dalla direttrice del Quotidiano della Basilicata, Lucia Serino.

Prima questione fra tutte, posta dalla coordinatrice dei lavori, Cristiana Coviello, l'apertura della politica e delle istituzioni a una maggiore partecipazione delle donne. Al-

Nella cornice
del Sunset café
l'iniziativa
del Comitato
"Siamo fiori
con le spine"

meno in teoria, tutti d'accordo. Con il capolista di M5S, Savino Giannizzari, che ha rimproverato agli avversari che oggi parlano di quote rosa di non aver saputo fare un passo indietro per favorire una candidatura femminile alla guida del Comune. Mapassando dalle parole ai fatti, la vera questione rimane come favorire materialmente la partecipazione. Anche attraverso una riorganizzazione della città ancora troppo poco "amica" di famiglie, disabili e disagiati. Nonostante le proposte programmatiche debbano fare necessariamente i conti con il pesante debito delle casse comunali che quindi non consentono di investire grosse somme sul potenziamento e



Le immagini del confronto

dei servizi. Un concetto per tutti sembra accomunare le proposte di tutti e sei candidati: lotta agli sprechi e ai privilegi. Per Dario De Luca una vera priorità che deve viaggiare di pari passo con l'aiuto alle famiglie più disagiate. Incominciando a esempio dall'eliminare quei privilegi di cui godono gli stessi consiglieri comunali, come le schede telefoniche gratuite. Condivide anche l'altro candidato del centrodestra, Michele Cannizzaro, che individua la proposta della costituzione di una società di scopo che gestisca l'intero patrimonio immobiliare del Comune, per razionalizzare i costi. E che sul tema annuncia pure l'introduzione di un bonus bebè. Per il candidato sindaco "Liberiamo la Basilicata", Giuseppe Di Bello, la causa, e quindi la soluzione, dell'elevata spesa pubblica del Comune passano dalla eccessiva esternalizzazione dei servizi e il mancato utilizzo delle risorse umane, con costo del personale interno che incide solo per il 22 per cento rispetto a quello complessivo. Di Bello tuona contro i dirigenti dai pluri incarichi e dice senza mezzi termini: «Bisogna tagliare le teste di chi non fa be-

ne il suo mestiere». Sul tema servizi e in particolare trasporti, insistono Roberto Falotico e Luigi Petrone. L'ex assessore regionale alla Formazione, in caso di elezione, annuncia una riorganizzazione del servizio entro pochi mesi di amministrazione: «Non è possibile che oggi gli autobus passino a vuoto senza persone a bordo. E soprattutto è impensabile che i trasporti non vengano pagati al momento dell'utilizzo. Perché altrimenti un servizio improduttivo finisce per avere un costo finale ancora maggiore per tutti i cittadini».

Propone di prorogare gli orari di apertura degli asili nido per andare maggiormente incontro alle esigenze delle famiglie, il candidato del centrosinistra, Luigi Petrone. Che sempre in tema di orari lancia un'altra proposta: modificare quelli di apertura di alcuni negozi in modo da favorire lo shopping nei tempi liberi scanditi dagli orari lavorativi. Per Giannizzari del Movimento 5 Stelle bisognerebbe pensare anche una rimodulazione delle fasce del reddito Isee.

marlab
m.labanca@luedi.it

IPSE DIXIT**SALVATORE LACERRA**

«Votate chi vi rappresenta»

«Andando in giro per la campagna elettorale trovo una serie di osservazioni e pregiudizi a cui dare risposta. Tutti hanno candidati in famiglia, il parente, il fratello, la cognata, il fidanzato e via dicendo.

Certo che se il Candidato ha l'onere di chiedere il voto, l'elettore dovrebbe chiedersi da chi vuole essere rappresentato e per quali interessi. La Comunità ha bisogno di un progetto, una visione aperta al futuro, un progetto che sia condiviso»: così il candidato consigliere per Petrone sindaco, Salvatore Lacerra.

**VINCENZO TITO (CD)**

«Sociale, le nostre proposte»

«Negli incontri itineranti nei quartieri e nelle contrade diamo grande attenzione ai problemi sociali per sostenere l'autonomia delle persone». Lo afferma il coordinatore cittadino di Potenza del Centro

Democratico Vincenzo Tito. «Tra le nostre proposte: Tra le proposte principali che stiamo discutendo con le associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali, forze sociali: creare sportelli sociali e di assistenza familiare per ascoltare, dialogare ed aiutare anziani. Diversamente Abili e Giovani in difficoltà che risultano essere sempre più in rapporto conflittuale con la città, poiché emarginati».

**DIEGO SILEO**

«Il mio primo unico comizio»

«Erano un centinaio le persone accorse al mio primo pubblico comizio (unico per un candidato in città per questa tornata elettorale), venerdì sera nella piazza Tirreno di rione Cocuzzo. Un motivo di orgoglio e di soddisfazione per quelle tante persone e curiosi che hanno assistito al mio debutto tra la gente malgrado l'incombente del freddo e della pioggia. Spronato dal calore della passione politica di una piazza gremita, tra giovani e meno giovani, ho potuto presentare alla cittadinanza i punti principali del mio programma»: così il candidato per Petrone sindaco, Diego Sileo



Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo Piano | 7

@pleporace: "Sui Freccia Rossa si offrono ai passeggeri biscotti prodotti a #Matera. La buona Basilicata"

@marcepittella: "Partecipazione al Progetto sperimentale SINA (servizi sociali per le non autosufficienti) #100diquestigiorni"

@pierolacorazza: "A proposito delle dichiarazioni di Prodi sul petrolio. Nessuna prevaricazione, si discute con il territorio"



Il candidato Galgano insieme a Petrone e Speranza incontra gli esercenti Centro storico e Montereale Le proposte di riqualificazione

di MICHELE RUSSOMANNO

POTENZA - C'è la riqualificazione al centro del programma elettorale di Angelo Galgano che, sabato sera, insieme al candidato sindaco Petrone, al capogruppo Pd alla Camera dei Deputati, Roberto Speranza, e al presidente di Ascom, Marco Trotta, ha incontrato residenti ed esercenti del centro storico del Capoluogo.

Una riqualificazione partecipata e solidale, al punto che, ha spiegato Galgano presentandosi ai cittadini, «invito fin da ora i futuri eletti in Consiglio ad occuparsi fisicamente», dopo l'insediamento, della manutenzione di un'area cittadina che potrebbe essere parco Montereale. Un modo - ha spiegato Galgano - per riocuire la spaccatura tra politica e comunità, per mostrare alla gente che si vuole cambiare rotta e che, a partire dal comune di Potenza, la nuova leva politica vuol mettersi "al servizio della comunità". «Potenza riqualificata - ha detto Galgano - la immagino curata nel verde come 40 anni fa. Città giardino, con parchi e aiuole ben tenuti, e con una comunità sensibilizzata al verde pubblico». Approfondendo le proposte che Galgano porterebbe in Consiglio. «Riqualifi-



Angelo Galgano

care Potenza - ha detto - vuol dire recuperare tutto il patrimonio esistente e introdurre il concetto che 'chi rompe paga' o è tenuto a ripristinare come in origine, che si tratti di cittadini o di amministrazione pubblica». «Quando penso ad una città riqualificata - ha aggiunto - immagino la creazione di un nucleo d'intervento rapido che provveda, senza creare disservizi alla cittadinanza né contenzioni tra la stessa e l'Amministrazione, all'immediata soluzione delle emergenze. Penso all'abbattimento delle barriere architettoniche. Quanti sanno che un

portatore d'handicap è impossibilitato a seguire, nel capoluogo, una stagione teatrale? Il centralissimo teatro Stabile, solo per fare un nome, non prevede accessi per disabili. Una città riqualificata - ha concluso Galgano - l'immagino con un piano di gestione integrata dei rifiuti, con programmi di riciclo, di acquisto dei prodotti riciclati e di minimizzazione dei rifiuti. Niente va sprecato né in denaro». Anche per il candidato sindaco Petrone, cui la platea degli esercenti ha chiesto interventi urgenti per scongiurare il collasso del commercio in centro, «il solo modo per star vicino ai cittadini è di istituzionalizzare la pratica dell'ascolto. Per evitare le decisioni (Zli in centro e sottopassaggio a rione Mancusi ndr) calate dall'alto che allontanano comunità e politici». Passando a parlare di programma elettorale Petrone ha detto: «Bisogna rivitalizzare il Centro, aprendolo agli universitari per esempio. Per loro dovranno essere ubicate in via Pretoria e dintorni sale studio, una mediateca e, magari, una facoltà universitaria. Anche gli uffici comunali di San'Antonio la Macchia vanno riportati in Centro, assieme a una serie d'eventi culturali che dovranno far vivere il cuore di Potenza 365 giorni l'anno»

L'APPELLO

Incontro con i cittadini di Santa Maria

Dario De Luca: «Diffidate dalle facili promesse elettorali»

DARIO De Luca ha incontrato nei giorni scorsi, presso il proprio Comitato elettorale, gli abitanti del quartiere di Santa Maria, di Via Mazzini, Discesa San Gerardo e Via Angilla Vecchia. A loro ha illustrato il proprio punto di vista sui problemi della città di Potenza ed il programma per poter iniziare a risolverli.



Dario De Luca

L'ingegnere ha spiegato che le condizioni del bilancio comunale sono critiche e che, di conseguenza, la capacità di spesa della prossima amministrazione è molto limitata, per cui bisogna lavorare sulla base di una scala di priorità, a partire dalle necessità primarie dei cittadini.

Ha, inoltre, messo in guardia i presenti dalle facili promesse elettorali. «Sappiano i cittadini di Potenza - ha sottolineato De Luca - che non è più il tempo di farsi prendere in giro dai "Cetto La Qualunque" di turno. E', invece, il tempo di scegliere il proprio sindaco ed i propri consiglieri comunali sulla base della loro credibilità personale e della serietà e compostezza dei loro programmi. La città di Potenza - ha proseguito - ha il diritto di uscire da questo periodo di oscurantismo nel quale è precipitata e, per iniziare, ha l'assoluta necessità di invertire la rotta nella gestione dell'Amministrazione del Comune».

RIMBORSOPOLI

I cagnolini del Pd abbaiano perché hanno paura

di ROBERTO FALOTICO

I cagnolini da guardia del Pd potentino sono inquieti e nervosi. Avvertono l'arrivo del terremoto e abbaiano in tutte le direzioni nel tentativo di essere rassicurati. Con cadenza settimanale rilevano una presunta inopportunità della mia



Roberto Falotico

andidatura, con argomenti sempre nuovi e bizzarri. L'avvocato Carretta mi dice che avrei dovuto scegliere il rito abbreviato per essere giudicato sulla vicenda "Rimborsopoli". Parlano di "opportunità" rivolgendosi a me che non ho raccolto scontrini da terra né alterato fatture ma avrei, cosa ancora da dimostrare, speso dei soldi del Gruppo in maniera "impropria"? Il rinvio a giudizio, gli avvocati Iudicello e Carretta dovrebbero saperlo, rappresenta

semplicemente la conclusione di un iter di formazione non della prova ma di una ipotesi di reato. Aspettiamo tranquillamente, allora, questo verdetto. E soprattutto, rispetti la presunzione di innocenza. Ma la cosa sulla quale invito i cittadini a riflettere è che, dicendo queste cose Carretta, e gli altri con lui, non si accorgono che insieme a me stanno attaccando e confessando tutti quei Consigli, Assessori ed ex Consigli regionali, che oggi appoggiano Petrone.

GIANNI GENOVESE (IDV)

«Cerreta senza metano»

«Vivere in periferia non è impresa semplice, soprattutto se si pensa che ci troviamo in una città in cui la carenza/assenza di servizi è divenuto fenomeno cronico. Proporre progetti fantascientifici, poi, mentre si ignorano le basilari esigenze, pare proprio esercizio ridicolo. Si consideri, infatti, che nella zona in cui vivo, contrada Cerreta, nonostante le continue sollecitazioni rivolte all'indirizzo delle amministrazioni e degli uffici preposti, ancora non si può parlare di una metrizzazione completa, di una rete fognaria adeguata, di collegamenti agevoli». Questo l'intervento di Gianni Genovese dell'IdV.



NICOLA BENEDETTO (SCELTA EUROPEA)

«Allarme fondi Ue a rischio»

«L'allarme lanciato oggi dal segretario regionale della Uil Vaccaro sui ritardi accumulati nella definizione di uno schema di programma per l'impiego delle notevoli risorse europee rivenienti sia dai residui della precedente programmazione 2007-2013, che ammontano secondo dati del sindacato a circa 400 milioni di euro, sia dai fondi 2014-2020, non va preso sotto gamba. Nè è pensabile il ricorso ad una rimodulazione ragionieristica dei fondi non ancora impegnati e/o spesi». Lo ha detto Nicola Benedetto, candidato di Scelta Europea





L'Europa dalla **A** alla **Z**

Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia



F come... Fondi Europei

*Fondamentali
per far ripartire
la spesa
Polemiche
perché poco
utilizzati*

SI AVVICINA LA DATA del voto es giornale e tv sembra che qualcosa stia muovendo e che l'Europa sia diventata un tema di cui occuparsi.

Niente di strano, sovraesposizione da campagna elettorale, ma speriamo che l'attenzione resti la stessa anche dopo l'esito.

Con questa rubrica, che continuerà anche dopo la tornata elettorale, approfondiremo i vari temi sfogliando il vocabolario e fornendo informazioni utili al cittadino, lettera per lettera.

Questa settimana siamo arrivati alla F come Fondi Europei, molto spesso al centro dell'attenzione: da una parte, per la loro importanza nel far ripartire l'economia del sistema Paese, ma più spesso per polemiche relative alla mancata spesa del denaro che da Bruxelles ci mettono a disposizione; ma di cosa parliamo?

I fondi europei possono essere diretti, erogati direttamente dalla Commissione Europea attraverso le proprie Direzioni Generali e/o Agenzie Esecutive, sulla base di program-

mi di finanziamento 'tematici' e dedicati ad università, imprese e associazioni di cittadini; oppure indiretti (o strutturali), ovvero la politica di coesione, la cui gestione è affidata alle autorità nazionali e regionali, in conformità con la programmazione europea.

I fondi principali sono cinque e operano congiuntamente a supporto dello sviluppo economico di tutti i paesi dell'Unione europea in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 e li scopriremo in queste settimane. Il primo della lista è il Fondo Sociale Europeo: il FSE investe sulle persone, riservando speciale attenzione al miglioramento delle opportunità di formazione e di lavoro in tutta l'Unione. Per il 2014-2020 sarà dotato di 80 miliardi ed i suoi obiettivi sono la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori; l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà; l'investimento in istruzione, e l'efficienza dell'amministrazione pubblica. Problemi che ci riguardano molto da vicino e che necessitano di un contributo dal basso per essere risolti. Tutte le informazioni sono reperibili trami-

te gli sportelli europei diretti al territorio (numero verde 800 67891011) che in questi giorni stanno organizzando dibattiti anche nelle scuole.

Proprio una ragazza dell'I.T.C.G. di Matera denunciava mancanza di informazione e un altro si chiedeva: "Perché non facciamo una Costituzione europea?" Provo a rispondere: per l'informazione non abbiamo più scuse, è tutto molto chiaro sui siti istituzionali; per la Costituzione, ce l'abbiamo. E' il Trattato di Lisbona e riprende in gran parte i dettami della Convenzione Europea che nel 2003 stava lavorando sulla Costituzione, fermata dal referendum in Francia e Olanda. Il Trattato darà molti più poteri al Parlamento ed una sostanziale innovazione ri-

guarda la modalità di elezione del presidente della Commissione Europea, che per la prima volta dovrà tenere conto dei risultati delle elezioni. Ecco spiegato il senso del dibattito in eurovisione tra i cinque candidati che i partiti hanno già individuato: l'ex premier del Lussemburgo Jean-Claude Juncker (popolari), il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz (socialisti), l'ex premier belga Guy Verhofstadt (Alde), José Bové e Ska Keller (verdi) e il leader del partito greco Syriza, Alexis Tsipras (Sinistra europea).

Dei poteri in più del Parlamento scriverò alla P, ma per adesso direi di associare la lettera alla parola partecipazione, quella che dovremmo dimostrare come cittadini europei anche domenica prossima.



La Banca centrale Europea e gli euro

segue dalla prima

di **VINCENZO VITI**

le speranze di intere generazioni dal dopoguerra fino a ieri. E il sentimento che sembra dominare oggi è di vago nichilismo, di inquietudine senza orizzonti, di smarrimento spirituale e civile. Di queste e altre cose si occupano, in un interessante volume del Mulino intitolato interrogativamente "Europa perduta?", Giuliano Amato ed Ernesto Galli Della Loggia.

Entrambi divergono nell'analisi, attribuendo l'uno (Galli Della Loggia) la crisi dell'Europa ad un difetto genetico, al quid, per ricorrere al gergo corrente, che sarebbe mancato alla costruzione europea dall'inizio, l'altro (Amato) la attribuisce ad una procedura imperfetta, peraltro perfettibile con aggiornati strumenti politici e istituzionali. Ma tutti e due convengono che la politica, se fosse capace di uscire dal ghetto della insignificanza, potrebbe rimettere in valore speranze e prospettive che intorno all'Europa fioriscono sin dal tempo del suo concepimento.

In effetti il destino dell'Europa sembra racchiudersi nella formula nietzschiana dell'"eterno ritorno". Prevale la percezione di un continente pur depositario di una grande storia, capace di una straordinaria energia positiva e

■ L'INTERVENTO

L'Europa, un'idea credibile di futuro

di un'enorme vitalità sociale e protagonista fra le grandi potenze planetarie, che è andato via via smarrendo la sua vocazione. Una vocazione vissuta piuttosto come una urgenza e come una necessità e quasi sempre in occasione degli svolgimenti più drammatici delle crisi vissute nel mondo.

Per riferirci alla storia contemporanea, fu all'"Europa unita" come modello che uomini come De Gasperi, Adenauer e Shuman pensarono all'indomani della guerra non solo per fondare sulla cooperazione fra i popoli e gli stati la via per risalire dalle rovine ad un'economia di pace ma anche per superare le linee di frattura che il conflitto aveva determinato e tuttora determina fra le nazioni.

Il fatto è che quell'idea generosa e profetica ha, nel suo svolgimento storico, alternato progressi e battute d'arresto, sicché la proiezione nell'unità politica dell'integrazione fra le economie e fra i sistemi sociali si è fermata per la rinuncia da parte degli Stati a cedere le quote di sovranità necessarie per pervenire non solo ad istituzioni pienamente rappresentati-

ve ma ad un governo continentale investito di effettivi poteri.

Ora non conta discutere della forma di stato, che pure fu oggetto di dispute appassionate, quanto della sostanza di una missione affidata, dentro un'adeguata cornice costituzionale, ad un governo abilitato alla compiuta gestione degli affari europei, dall'economia alla difesa fino alla politica estera.

Oggi il tema dell'Europa ritorna, spinto dai venti di una delle crisi più devastanti che abbiano colpito l'economia mondiale e dal drammatico riverbero che essa ha determinato sulla condizione sociale del continente, come rivelano le cifre della recessione che lo vedono attestato su indici modestissimi di crescita.

Leggere le ragioni di un blocco così preoccupante dell'economia europea solo attraverso le diverse opinioni e le decisioni delle Cancellerie o attribuendolo solo alle resistenze della Germania nel farsi carico, per la sua parte, dei problemi dei Paesi in difficoltà, può essere istruttivo poiché riflette la natura dei diversi interessi in gioco, ma non aiuta a risalire alle ra-

dici della debolezza costitutiva che risiede nell'assenza di un vero Governo europeo.

E non è un caso che, come in passato e come nei tratti più difficili della nostra storia recente, questo "tempo" venga drammaticamente percepito come un tempo di guerra. Che non vede schierati solo eserciti e nazioni belligeranti (come purtroppo sta accadendo in Ucraina), ma gli interessi forti dell'economia e della finanza. Interessi che nessun potere costituito appare avere oggi in Europa la forza di arbitrare e di comporre.

Lo ha scritto Giulio Savino qualche giorno fa sul Quotidiano. Il "che fare" è tutto contenuto nella urgenza di una rivisitazione critica della storia di cui siamo testimoni: riprendere nelle mani il coraggio di una nuova spinta costituente che tragga vigore dalla elezione del nuovo Parlamento europeo e che rappresenti anche l'occasione per rinnovare le politiche nazionali, riscattandole dalle derive e dalle mediocrità degli stili e dei linguaggi che stanno infervorando la contesa elettorale. Credo non sia fuori di luogo, perciò, tor-

nare a riflettere su un'analisi che Marc Augé un anno fa faceva indagando le paure che oggi gravano sul mondo, paure astratte, globali e cumulative che si prospettano come un'angoscia millenaristica con una potenza depressiva sulla capacità delle società di esprimersi in libertà. La deterrenza che esercita la crisi dei sistemi economici sulle aspettative e sulla condizione delle società europee è un problema che solo una grande promessa globale può affrontare con successo: la promessa di una statualità europea rassicurante, autorevole e protettiva verso le libertà e le speranze dei popoli.

Augé ricorda che "se nei secoli scorsi si aveva innanzitutto paura della morte, oggi si ha soprattutto paura della vita". Poiché la domanda che emerge poderosamente è quella di una vita che realizzi il dispiegamento di una piena libertà e di una plausibile sicurezza e che perciò si sottragga alle insidie di un fatalismo senza orizzonti e alla prospettiva di una globalizzazione percepita nella sua dimensione oscura e minacciosa.

Per queste ragioni l'Europa può, oggi più che mai, costituire l'uscita di sicurezza verso un'idea credibile, inclusiva e generosa del futuro. L'occasione, se vissuta con coraggio, per rianimare le virtù della politica riportandola al suo ufficio di essere portatrice di senso e di profezia.



Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9

ORO NERO

Il dibattito sul petrolio e le estrazioni non solo in Basilicata
Mercoledì l'atteso incontro tra Regione e MISE

L'altolà di Lacorazza alle trivelle

Prodi: «L'attuale governo potrebbe facilmente trovare le risorse necessarie sotto terra»

di SARA LORUSSO

L'ITALIA, ha detto Romano Prodi, «non è povera di petrolio e di metano, ma assurdamente, preferisce importarli piuttosto che aumentare la produzione interna». Il punto fermato dall'ex presidente del consiglio in un articolo pubblicato sul Messaggero è generale, ma inevitabilmente scuote il dibattito interno di una Regione che fornisce buona parte del fabbisogno energetico del Paese.

«Come i governi precedenti anche l'attuale governo non sa dove trovare i soldi per fare fronte ai suoi molteplici impegni. Eppure una parte modesta ma non trascurabile di questi soldi la può semplicemente trovare scavando - non scherzo - sotto terra». Il paradosso tutto italiano denunciato da Prodi conta sul primato dell'essere al primo posto per riserve di petrolio in Europa. Anche sul fronte del gas non va male con una quarta posizione «per riserve e solo in sesta per produzione». Sono risorse, dice ancora Prodi, non sfruttate. E senza una ragione, aggiunge.

Ma da queste parti la posizione non è del tutto condivisa. «Qualche volta può capitare di non essere d'accordo con Romano Prodi», dice Piero Lacorazza, primo tra i lucani delle istituzioni a intravedere tra quelle righe l'urgenza di una risposta. La voce del presidente del consiglio regionale arriva dalla pagina Facebook personale. «Meno male che lo stesso Prodi, dopo aver sottolineato che a suo parere occorre sfruttare tutte le risorse petrolifere disponibili, sostiene che «il principio di precauzione ha la precedenza su tutto».

Perché in Basilicata il dibattito sta tutto lì: quantità e qualità delle trivellazioni, estrazioni e territorio, com-

pensazioni economiche e salute della comunità. In un equilibrio così precario da saltare di frequente, ad ogni fiammata anomala che spaventa le popolazioni dell'area degli impianti, ad ogni dichiarazione del Governo che spinge per la gestione centralizzata di risorse simili.

Dice Prodi: «Nonostante l'attività di esplorazione delle nuove riserve sia ormai bloccata da un decennio, con un numero di metri perforati inferiori a un decimo di quelli del dopoguerra, l'Italia potrebbe, sulla base dei progetti già individuati, almeno raddoppiare la sua produzione di idrocarburi (petrolio e metano) a circa 22 milioni di tonnellate equivalenti petrolio entro il 2020».

Ecco perché, risponde a distanza Lacorazza, bisogna riguardarsi di tanto in tanto i dati. «Voglio ricordare a me stesso, prima ancora che a Prodi, che con le risorse petrolifere la Basilicata contribuisce già quasi al 10 per cento del fabbisogno energetico dell'Italia, e il completamento del programma dell'Eni, così come l'entrata in produzione del giacimento della Total, faranno lievitare ad oltre il 15 per cento il nostro contributo».

La Basilicata «che ha già dato e sta dando» ha bisogno del ripristino di «uno spirito di collaborazione fra istituzioni che proprio Prodi - ricorda l'ex presidente della Provincia potentina - mostrò di avere a cuore con gli accordi del 1998. Serve verificare cosa non ha funzionato in questi anni e cosa possiamo fare di più (e meglio) innanzitutto per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini».

«Ci vuole una nuova intesa istituzionale fra Governo e Regione, lo Stato deve realizzare infrastrutture fondamentali e le compa-

gnie petrolifere (non mi stancherò mai di sottolinearlo) devono fare in Basilicata investimenti produttivi veri», aggiunge. Tema ricorrente in questi giorni, in cui sotto il fuoco incrociato dei sindacati ci sono le compagnie petrolifere, Total in particolare, per un investimento in forza lavoro che soddisfa le parti sociali locali.

«Lavoro e sviluppo, ambiente e salute non possono essere solo parole da pronunciare in qualche convegno. Devono essere l'architrave della nuova intesa». Lacorazza lo ripete a poche ore da un nuovo incontro tra il Governo regionale e il ministero dello Sviluppo economico atteso per mercoledì. Alla Basilicata toccherà (si spera) chiedere conto.



In alto Prodi e Lacorazza; a destra trivelle

| IN VAL D'AGRI |

Piccola fiammata al Centro Oli

L'Eni rassicura: «Nessun danno per l'ambiente o le persone»

di ANGELA PEPE

La fiammata al Centro Oli

VIGGIANO - Nessun boato, rispetto all'episodio che si è verifica-



to a gennaio scorso, ma ieri mattina l'innalzamento della fiamma di sicurezza del Centro Oli ha comunque destato preoccupazione tra gli abitanti delle contrade vicine del comune viggianese. Tanto che l'anomalia che si è verificata nelle prime ore della mattinata (dalle 9 alle 10) ha attirato l'attenzione di alcune persone che hanno postato immediatamente l'immagine della fiammata sul social network di Facebook. Avvertito anche il consigliere di minoranza uscente nonché candidato sindaco per le amministrative del 25 maggio, Amedeo Cicale che ha dichiarato «di certo non si è verificata la situazione dell'ultima anomalia, meno allarmante, comunque chiederemo spiegazioni all'Eni al sindaco». E sempre nella mattinata è giunto il comunicato stampa

della compagnia petrolifera con le rassicurazioni. «Eni informa - si legge nella nota stampa inviata - che oggi dalle ore 9.00 alle ore 10.00 la fiamma di sicurezza del Centro Oli Val d'Agri si è attivata, generando una maggiore visibilità della stessa rispetto alle abituali condizioni operative. L'innalzamento - continua la nota - è legato alla temporanea indisponibilità di due compressori. Attualmente la fiamma rientra in condizioni di normale esercizio. Eni conferma che il convogliamento della piccola quantità aggiuntiva di gas in fiamma non comporta alcun pericolo per le persone e nessun impatto sull'ambiente circostante. Il Centro Oli Val d'Agri - aggiunge la società petrolifera - ha operato e continua ad operare in condizioni di completa sicurezza».

Accordo tra Legambiente e l'associazione nazionale Energia termodinamica solare «Va bene gli impianti, ma rispettino il territorio»

Anest (Associazione Nazionale Energia Solare Termodinamica) e Legambiente hanno firmato un protocollo di intesa per lo sviluppo di progetti di solare termodinamico integrati. Obiettivo dell'accordo è garantire che i progetti rispettino il territorio e assicurano alle imprese, sostegno allo sviluppo dei progetti e al dialogo con i cittadini. «Il nostro Paese nel campo dell'energia solare termodinamica ha delle potenzialità e delle eccellenze che vanno non solo valorizzate, ma anche promosse e incentivate - sottolinea il Sottosegretario all'Ambiente, Silvia Velo -. Per questo sono convinta che il protocollo sottoscritto da Anest e Legambiente rappresenti un'occasione di sviluppo per le imprese che aderiranno.

Previste iniziative di informazione e comunicazione alla popolazione per far conoscere la tecnologia

Se le imprese sapranno investire in maniera intelligente attraverso impianti di solare termodinamico non solo ricaveranno profitti economici maggiori, ma anche l'ambiente ne trarrà uno straordinario beneficio.

«La firma di questo accordo con Legambiente, che le imprese associate recepiranno su base volontaria, - afferma Gianluigi Angelantonio, presidente di ANEST - vuole essere un segnale forte per quei territori dove sono previsti nuovi progetti di impianti che utilizzano la tecnologia del solare termodinamico. Impianti a fonte rinnovabile, previsti dalla norma-

tiva nazionale, che possono trovare per la loro dimensione e innovazione opposizione locale. L'accordo con Legambiente significa per noi presentarci nei contesti interessati a fianco di una delle più importanti associazioni ambientaliste italiane».

Fra i punti salienti dell'accordo, l'individuazione delle aree dove potranno sorgere i nuovi impianti: si escludono aree ambientalmente sensibili, come zone protette, zone umide, boschi, aree interessate da vincoli ambientali o paesaggistici. Ma anche aree agricole di pregio o territori interessati da insediamenti abitati-

vi. Per la localizzazione dovranno essere condotti studi specifici che valutino l'uso dei terreni e l'impatto ambientale dei progetti, in particolare per quanto riguarda l'inserimento paesaggistico e i consumi idrici. I progetti dovranno prevedere misure compensative alle sottrazioni di territorio attraverso opere di riqualificazione ambientale e la realizzazione di cavodotti interrati per il collegamento alle reti elettriche, in maniera da limitare l'impatto ambientale. Infine si dovranno avviare delle iniziative di informazione e comunicazione trasparente alla popolazione per far conoscere la nuova tecnologia, il progetto dell'impianto e i ritorni economici e sociali del futuro insediamento produttivo.

DALL'UNIONE

Nuova direttiva sulla Via

È ENTRATA in vigore ieri la direttiva europea sulla valutazione d'impatto ambientale (Via) rivista e corretta, che gli Stati membri sono tenuti ad applicare al massimo entro il 16 maggio 2017. Per i 28 Paesi dell'Ue si tratta di una normativa chiave, visto che interessa circa 200 tipologie di progetti pubblici e privati, come ponti, porti, centrali nucleari, autostrade e discariche di rifiuti, fino agli allevamenti intensivi di pollame e suini. Tante le novità introdotte rispetto alla legge originale di 25 anni fa, che oggi include fattori come prevenzione dei disastri.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10

Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Basilicata

Due attentati, il presidente della cooperativa lucana ipotizza un collegamento **Chiorazzo: «Auxilium nel mirino»** *A Bari e Castelnuovo di Porto atti intimidatori a poche ore di distanza*

PIETRO FRANCESCO Chiorazzo, presidente della cooperativa sociale Auxilium, che gestisce le strutture Cara di Bari e di Castelnuovo di Porto definisce "inquietanti episodi contro Auxilium" gli episodi avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro.

"In particolare, intorno alle ore 7.00, presso il Cara di Bari, gestito dalla cooperativa da me presieduta - è scritto in una nota - è scoppiato un incendio che ha completamente distrutto un magazzino contenente prodotti utilizzati per le forniture agli ospiti, materiali utilizzati per l'igiene personale, nonché vestiti ed effetti letterari. Sono intervenuti i vigili del fuoco e le forze di polizia e sin dalle prime indagini è emerso che le modalità del-

l'incendio lasciano fondatamente ritenere che tale evento abbia natura dolosa". Infatti, il fuoco si è sviluppato contemporaneamente in più punti del magazzino ed è riuscito ad attecchire nonostante avesse piovuto - prosegue - Sempre ieri mattina, intorno alle ore 7.00, in Roma, uscendo di casa un consigliere di amministrazione Auxilium, avvicinandosi alla propria autovettura constatava che i vetri della stessa erano in frantumi. Ebbene, i fatti descritti si sono verificati a poche ore di distanza dalla gravissima e violenta manifestazione occorsa presso il Cara di Castelnuovo di Porto dove 150 persone, tra cui molti non aventi diritto a stare nel centro, chiedevano soldi in contanti. Cosa,

DUE INCIDENTI AGRICOLI

**Montescaglioso, muore schiacciato dal suo trattore
Un ferito grave a Picerno**

DUE gravi incidenti agricoli, di cui, purtroppo, uno mortale, nella giornata di ieri. Un uomo di 49 anni di Montescaglioso, è rimasto schiacciato dal suo trattore mentre stava lavorando un terreno. Il mezzo si è ribaltato mentre l'uomo era a bordo. Per lui non c'è stato nulla da fare, quando i sanitari del 118 sono arrivati sul posto hanno potuto solo constatare il decesso. Un altro incidente si è verificato a Picerno: un uomo si è ferito con mezzo agricolo, riportando lesioni alla gamba. Il ferito è stato subito trasportato all'ospedale San Carlo di Potenza per le cure necessarie.

ovviamente, contraria alla legge". Mi pare dunque ragionevole ritenere l'esistenza di un chiaro collegamento tra i diversi episodi.

È evidente, a questo punto, di essere vittime di un attacco rivolto ad Auxilium", conclude Chiorazzo.

Futili motivi alla base del litigio Rissa tra universitari a Roma Coinvolto un lucano

ROMA - Prima litigano e quando le parole non sono più sufficienti passano alle vie di fatto e il litigio diventa una rissa che sfocia in diversi accoltellamenti.

E' quanto accaduto tra sei studenti la notte di venerdì dopo una festa nel quartiere di Tor Vergata a Roma. Festa, a quanto pare, organizzata in un appartamento privato.

Nella rissa, secondo una prima ricostruzione, sono rimasti feriti, in maniera non grave, quattro ragazzi, portati in ospedale per i soccorsi.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno arrestato cinque giovani per rissa, lesioni e porto abusivo di armi. Un sesto studente, non ancora maggiorenne, è stato, invece, denunciato.

A quanto si è appreso, la rissa sarebbe scoppiata per futili motivi e avrebbe visto coinvolti tra gli altri anche due studenti calabresi, tre romani e un lucano (Gabriele Maradei, il suo nome), originario di Latronico.

BANCARI A CONGRESSO

Uilca Uil, Castello confermato «Posti e dignità in pericolo»

LA FOTOGRAFIA scattata dalla Uilca-Uil, al termine del congresso che ha riconfermato segretario regionale Tonino Castello, dà un'immagine tinte fosche della situazione del comparto del credito lucano: nel giro di due anni sono state chiuse ben 23 filiali di banche (14 nel

In due anni
sono state chiuse
ventitré filiali
di banche

Potentino e 9 nella provincia di Matera). Come se non bastasse, in pochi mesi sono stati chiusi o ac-

corpati otto sportelli bancari del Gruppo Intesa San Paolo (Tito, Villad'Agri, Maratea, due agenzie su Potenza, un'agenzia su Matera, Irsina e Nova Siri); a queste va aggiunta la chiusura della succursale di Potenza della Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti con il trasferimento di tredici dipendenti in Abruzzo. In tutto sono un centinaio gli addetti coinvolti tra prepensionamenti e trasferimenti.

Sottolinea Castello: «Dobbiamo difendere a denti stretti i posti in pericolo e la dignità dei lavoratori bancari».

Una missione sempre più complicata per il sindacato al cospetto

di un processo di impoverimento del tessuto creditizio che trova puntuale riscontro anche nei dati di Bankitalia e di Unioncamere se è vero che continuano a ridursi i prestiti sia alle imprese che alle famiglie.

«Tutto ciò accade mentre l'Ufficio Studi Uilca ha documentato che, nell'era della crisi, i superstiti dei banchieri continuano a stridere con l'amara realtà dell'occupazione che in banca nel Paese conta di ridurre almeno 1500 sportelli. Parliamo di stipendi - dice Castello - superiori di 62 volte rispetto a quelli dei dipendenti. Cifra che è ancora molto distante dal rapporto di 20 a 1 consi-



A sinistra Tonino Castello, con Vaccaro e Pepe

derata dalla Uilca una proporzione corretta tra quanto percepiscono i top manager e i lavoratori. La categoria del credito rischia di spegnersi, giorno per giorno. Ma - sono gli interrogativi del segretario del sindacato di categoria Uil - è possibile immaginare che un gruppo, non nazionale ma internazionale, che abbia già una sede

in un determinato sito e gente in grado di affiancare giovani da inserire nel mondo del lavoro? Quel gruppo sarebbe in grado di assicurare parte delle lavorazioni che ha in giro per il mondo, localizzandole in Basilicata e poter contare in cambio su energia e servizi a costo ridotto? Siamo o non siamo la regione del petrolio?»

Messina: «Il buon uso dei fondi comunitari per colmare il ritardo del Sud»

di IGNAZIO MESSINA*

L'allarme che lancia il rapporto Svimez sul mancato utilizzo per l'Italia di 42 miliardi di fondi Ue, conferma le nostre paure sul rischio che il Paese possa non registrare una crescita economica ed un rilancio a livello europeo. Non utilizzare queste risorse significa che il Mezzogiorno non sarà in grado di ridurre il gap con il resto del Paese e, soprattutto, con le regioni più ricche dell'Europa. In attesa di capire cosa potrà fare l'Agenzia per la Coesione Territoriale voluta dal Governo Renzi proprio con l'obiettivo di velocizzare la spesa europea, di venire incontro alle esigenze di coordinamento con le Regioni e - per noi aspetti fondamentali - allontanare lo "spettro"



Ignazio Messina

della vecchia Cassa per il Mezzogiorno, insieme al rischio di ritorno ad un nuovo centralismo, non possiamo più accettare di essere il fanalino di coda

addirittura dopo la Spagna e la Grecia ed essere "bacchettati" dall'Unione Europea rispetto all'utilizzo negativo delle risorse a noi destinate. Il punto è che l'Italia spende lentamente e male senza un vero ed efficiente piano di controllo e di programmazione rispetto ad obiettivi e risultati. Noi di IdV sappiamo come spendere questi soldi e come fare in modo che non finiscano inghiottiti nei mille rivoli della burocrazia ma siano, piuttosto, principalmente investiti nelle nostre aziende soffocate dalle tasse e dalla crisi. Nel nostro blocco lavoro indichiamo tutti i provvedimenti e le misure che potrebbero dare ossigeno a lavoratori e piccole e medie imprese. Sta al Governo farne buon uso.

*segretario nazionale di Italia dei Valori

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO"
Ospedale "S. Carlo" di Potenza
Ospedale "S. Francesco di Paola" di Pescopagano
Via Pottio Petrone - 85100 Potenza
Codice Fiscale e Partita IVA - 01186830764

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO QUINQUENNALE DELLA FORNITURA E GESTIONE DI N.20 DISTRIBUTORI AUTOMATICI DELL'A.O.R. "SAN CARLO" DI POTENZA

La fornitura comprende n. 1 lotto
Importo complessivo a base d'asta per l'intero quinquennio: € 480.000,00 oltre Iva.

Criterio di aggiudicazione: offerta più conveniente (massimo rialzo).
In esecuzione della Deliberazione n. 135 del 08/04/2014 l'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" rende noto che è indetta la procedura aperta, ai sensi del comma 37 dell'art. 3 e del comma 5 dell'art. 55 del D.Lgs 163/06 e ss.mm.ii., per l'affidamento quinquennale della "fornitura e gestione di n.20 distributori automatici dell'A.O.R. "San Carlo" di Potenza".

Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E. in data 15/04/2014 e pubblicato all'Albo dell'Azienda.

Gli operatori economici interessati devono presentare domanda entro il termine perentorio delle ore 13.00 del giorno 03/05/2014 al Direttore Generale dell'Azienda - Via Pottio Petrone - C.A.P. 85100 Potenza.

Le modalità di presentazione delle offerte sono stabilite nel bando di gara e nei documenti allegati, pubblicati anche integralmente all'indirizzo internet www.ospedatesancarlo.it, alla sezione BANDI DI GARA.

Per ulteriori informazioni, gli operatori economici potranno rivolgersi all'U.O. Provveditorato Economico dell'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza nei giorni dal lunedì ai venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00, telefono +3909716126677-fax +390971613329.
Potenza 9 Maggio 2014

IL DIRETTORE GENERALE
Avv. Giampaolo Maruggi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QLunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

POTENZA

11

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com

Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro 102 - MATERIA: Piazza Matrone 11
tel. 0971.693009 fax 0971.693007 - tel. 0975.254985 fax 0975.254986

Sul set di "Mizzi e Zizzi": tra fornelli, ricette inedite e tanta simpatia

Così Ierace ti cucina lo show

Il comico de "La Ricotta" interpreta la produzione della regista lucana De Fino

POTENZA - La formula è quella dei sempre più famosi cooking show. Ma questa volta a fare spettacolo non è solo la cucina. E' l'esilarante comicità dell'attore Mario Ierace, direttamente dal trio "La Ricotta", a condire di simpatia e freschezza la produzione televisiva Boogie, della giovane regista e creativa lucana, Adelaide De Fino. "In cucina con Mizzi e Zizzi": una rivisita-

zione delle trasmissioni televisive in cui protagonisti sono i fornelli, con l'aggiunta del tocco originale del personaggio che segue le ricette inedite dello chef lucano: Mizzi -

Un cuoca alla Mrs Doubtfire sul set ospitato fino a ieri nei locali di experience Le ricette dello chef lucano

interpretata dal comico lucano, ispirato un po' alla Mrs Doubtfire di Robin Williams, un po' alla Tootsie di Dustin Hoffman - è una donna di origini inglesi (il suo italiano ne porta ancora i segni), legata alla Basilicata dall'amore per il marito morto, il lucano Mimmo, sempre presente nelle sue cucine, non solo con la foto incorniciata sopra gli scaffali, ma soprattutto con il libro di ricette che ha lasciato a Mizzi. Che però ha spesso bisogno di consigli.

Così si mette al telefono e dall'altra parte della cornetta risponde la cugina, cugina Zizzi



Mario Ierace interpreta "In cucina con Mizzi e Zizzi"

(l'altro personaggio interpretato da Ierace), pigra e che per lo più inganna il tempo rimanendo sdraiata sul suo letto di casa, dal marcato accento romano. Sul set della produzione che fino a ieri è stata ospitata nei raffinati locali di experience Basile, realizzata in collaborazione con la factory creativa di esperti della comunicazione, la milanese Kinedimorae, e dei suoi fondatori - i giovanissimi Michele Bizzi (regista) e Claudia Di Lascia (produttore esecutivo e autrice di format per tv e web) - è proprio il caso di dire che si ride di gusto. Battute e doppi sensi pronunciati nell'inconfondibile agglutinamento di Mizzi scandiscono i tempi delle dodici puntate della prima serie che rappresenta un po' una parodia dei tanti show di cucina che popolano i canali televisivi.

Nel suo tubino super stretch a pois (i costumi sono a cura di Peppe e Lella del Guardaroba), su tacchi a spillo dondolanti, Mizzi (Ierace) ammicca con un occholino con una palpebra dei colori dell'arcobaleno, prima di raggiungerci per raccontare questa nuova esperienza: "Adelaide ci ha creduto subito.

E quando me ne ha parlato mi ha convinto immediatamente". Non nasconde di sentirsi "perfettamente a proprio agio" nei panni di una donna, ruolo che Ierace non interpreta per la prima volta.

Buona cucina, tanta ironia e creatività: gli ingredienti ci sono tutti per prevedere un buon successo del programma che a breve sarà possibile vedere direttamente sui nostri schermi.

Mariateresa Labanca

Solidarietà
L'appello
«Aiutiamo
la famiglia di Ali»

«L'HO scoperto per caso, incrociando alcune conversazioni di amici al bar». E così è nata la mobilitazione per Ali e la sua famiglia. Al circolo Potenza Partecipa, spiega il presidente Dino Quarantino, hanno messo su una sorta di base per la raccolta dell'aiuto.

Ali da qualche tempo non si vede più in giro per il centro storico, alcuni problemi di salute lo hanno fatto fermare. Ma tutti in città conoscono il sorriso largo del venditore ambulante, diventato potentino vero e il cui saluto fa parte della quotidianità della maggior parte dei potentini che raggiungono per un qualunque motivo il centro.

Con lo stop forzato per motivi di salute, è venuta meno l'unica fonte di sostentamento per la numerosa famiglia di Ali. Con la moglie hanno cinque figli.

«Abbiamo pensato di fare del circolo un punto di raccolta - spiega Quarantino che ha lanciato su Facebook l'appello - Alimenti, qualunque cosa serva, soprattutto un po' di denaro. Chiedo a tutti un atto di generosità che sia economico, alimentare ed altro, insomma qualsiasi cosa che possa alleviare le difficoltà quotidiane della sua famiglia».

Il circolo Potenza Partecipa in via Santa Lucia 31 sarà aperto per accogliere ogni gesto di generosità tutti i pomeriggi dalle ore 18.00 alle ore 19.30.

LA KERMESE SU DUE RUOTE

Grande partecipazione all'appuntamento organizzato dall'Aism

Una pedalata per sconfiggere la Sclerosi



TANTI tantissimi in piazza Don Bosco ieri a Potenza per l'appuntamento "Pedala con l'AISM 2014 - Per un mondo libero dalla sclerosi multipla". L'ennesima iniziativa organizzata dall'associazione per far mescolare cittadini di ogni età, in una pedalata solidale e raccogliere forza e fondi per la ricerca contro la sclerosi multipla.
(foto ANDREA MATTIACCI)



Il 25 maggio
Michele Cannizzaro
elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

**Credibilità.
Trasparenza.
Concretezza.**

#liberiamoPZ



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e Provincia | 13

■ LAGONEGRO La cittadinanza onoraria per alcune cariche del palazzo di giustizia

«Grati per la salvezza del tribunale»

Struttura salvata con l'accorpamento di Sala e un lavoro di squadra tra istituzioni

LAGONEGRO - Nella mattinata di sabato scorso presso la sala consiliare del Palazzo di Città si è tenuta una sessione straordinaria del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria a Matteo Claudio Zarrella, presidente del Tribunale di Lagonegro, a Vittorio Russo, procuratore capo della Repubblica, e alla presidente dell'Ordine degli avvocati, Rosa Marino.

Erano presenti gli schieramenti di maggioranza e opposizione al completo e le autorità comunali, insieme al capitano dei vigili urbani, al comandante della Guardia di Finanza di Lauria, al Capitano della Compagnia carabinieri di Lagonegro, al sostituto commissario della Polizia stradale e all'ispettore del comando della stazione forestale, nonché dei direttori amministrativi di Tribunale e Procura. All'inizio della cerimonia il presidente Giuseppina Ammirati ha letto una lettera di congratulazioni del vescovo Nolè e poi ha evidenziato l'importanza di un gesto che testimonia «in modo ufficiale e pubblico l'onore che sente la nostra città di annoverare, tra i suoi concittadini più illustri, tre personalità che con la loro opera professionale e il loro spessore sociale e culturale hanno portato un contributo prezioso e significativo alla nostra comunità, contribuendo a migliorare la qualità della vita e la convivenza sociale».



A Lagonegro, cittadinanza onoraria al presidente del tribunale

La parola è poi passata al sindaco Domenico Mitidieri, che ha illustrato «l'opera meritoria svolta, quando in conseguenza della razionalizzazione degli uffici giudiziari, il foro di Lagonegro ha corso seriamente il rischio di essere soppresso ed è sta-

to salvato solo grazie al lavoro congiunto delle diverse istituzioni coinvolte, degnamente rappresentate da queste tre eminenti figure che oggi ci onoriamo di rendere cittadini di Lagonegro a pieno titolo, le quali sono state capaci di immaginare

e costruire la soluzione dell'accorpamento con il tribunale di Sala Consilina, mantenendo il nostro presidio e riuscendo ad addiritittura ad accrescerne uffici e mansioni».

Il sindaco ha poi ricordato l'impegno profuso dalla sua

amministrazione per costruire un tavolo al ministero della Giustizia che dirimesse positivamente la questione e, in secondo luogo, per mettere a disposizione del nuovo tribunale accorpato il palazzo del vecchio municipio praticamente a costo zero.

ro, grazie anche a circa 500.000 euro di finanziamenti regionali che ne hanno permesso la tempestiva ristrutturazione.

Dopo le dichiarazioni dei consiglieri Maria di Lascio e Pasquale Mitidieri, che hanno sottolineato rispettivamente il contributo bipartisan della politica e le ragioni tecniche, economiche e territoriali che hanno consentito questo successo condiviso, si sono svolte le normali operazioni di voto palese che hanno fatto registrare la scontata unanimità sull'ordine del giorno. Rosa Marino ha parlato dell'importanza di «avere un grande tribunale nel quale tanti giovani magistrati possano fare carriera» e Vittorio Russo si è soffermato sulle specificità della legge, rivendicando poi «le modalità e i tempi delle procedure di trasferimento e accorpamento».

Matteo Zarrella ha ricordato che il «tribunale aveva solo 9 magistrati e adesso ne vanta 19, incluso un Presidente di sezione» e ha poi regalato una digressione storica colta e particolareggiata sulle vicissitudini giudiziarie dei lagonegresi da Carlo V a Zanardelli. Al termine della cerimonia, dopo i ringraziamenti formali dei tre nuovi cittadini, sono state loro consegnate delle targhe ricordo e alcuni attestati di benemerenza a membri dell'avvocatura.

Fabio Falabella

A RIONERO IN CULTURE

Diabete, la prevenzione è una sfida utile a tutti

RIONERO - Grande partecipazione alla «Giornata della Prevenzione» organizzata dal comitato locale del Vulture della Croce Rossa Italiana, in collaborazione l'associazione Diabetici Lucani. Il progetto si è svolto in occasione della «X giornata Mondiale contro l'ipertensione arteriosa» promossa in tutto il mondo dalla World Hypertension League e ha quest'anno come slogan «Impara a conoscere

la tua pressione arteriosa». Obiettivo della giornata: la possibilità per la cittadinanza di fruire gratuitamente di misurazioni della pressione arteriosa e della glicemia. Non solo i residenti di Rionero, ma anche cittadini dei paesi limitrofi hanno aderito al progetto dimostrando il grande interesse nei confronti di questo tipo di eventi.

«Abbiamo avuto una risposta straordinaria da parte della nostra

comunità e non solo», spiegano dalla Croce Rossa. «Vogliamo soprattutto sottolineare il senso della manifestazione - aggiunge il commissario Anna Maria Scalise - l'attenzione puntata sulla prevenzione di alcune importanti malattie, e l'impegno volontario di tante persone che dedicano una parte rilevante del loro tempo nell'aiuto del prossimo e nella diffusione di importanti messaggi sociali».

Così è cambiato l'apprendimento con l'introduzione degli Ipad

Bella, la scuola 2.0 in attesa di un finanziamento che non arriva

LA maggior parte degli studenti che frequentano le classi scolastiche e universitarie sono nati tra il 1978 e il 1995. E' la generazione denominata in vari modi come Millennial, generazione Internet, nativi digitali, tech-savvy, social networkers, aperti alla collaborazione, multi-tasking, focalizzati sullo stile di vita, aperti a qualsiasi esperienza.

L'Istituto Comprensivo di Bella, già classe 2.0 ed unica scuola 2.0 della Basilicata, è ancora in attesa di un finanziamento promesso dal Ministero dell'Istruzione di 180.000 euro per continuare la sperimentazione nell'uso delle nuove tecnologie che porta avanti da cinque anni.

Nel frattempo, quest'anno ha utilizzato le risorse che ha disposizione per installare con la Metis l'infrastruttura tecnologica necessaria: network, banda di rete, gestione dei dispositivi, applicazioni, nella sede centrale, e nei plessi di S. Antonio Casalini e San Cataldo e dotarsi di un server per i materiali on line che la scuola continua a produrre.

Dodici docenti hanno attualmente in comodato d'uso degli iPad e per sé e per gli altri che hanno in dotazione personale tablet ed iPad, dopo una formazione di 9 ore con il professor Priore Mario, docente esperto che insegna materie letterarie nella scuola media di Bella, venerdì 16 maggio 2014 per tre ore e il prossimo



Bambini che apprendono con l'Ipad

mercoledì 21 maggio, sempre per tre ore il professor Antonio Magaletti fa formazione.

Magaletti è formatore Apple e coordinatore dei docenti di matematica di Book in Progress una rete che produce libri di testo, di elevato spessore scientifico e comunicativo, scritti da 800 docenti della rete nazionale con capofila l'Itis Majorana di Brindisi e stampati all'interno delle scuole.

Tale iniziativa migliora significativamente l'apprendimento degli allievi e, contemporaneamente, fornisce una risposta concreta ai problemi economici delle famiglie e del caro libri. Anche l'I.C. di Bella intende ade-

rare alla rete e produrre propri testi per gli alunni.

Al primo incontro, circa 40 docenti, utilizzando anche 7 iPad messi a disposizione da C & C Consulting s.r.l. Computer & Culture ed Apple seller della Puglia, hanno incominciato ad usare gli iPad per costruire unità di apprendimento.

L'introduzione dei tablet ha ridefinito completamente i confini della classe in termini di tempo e di spazio, fornendo agli studenti (e ai docenti) un accesso continuo ed istantaneo a fonti di informazione molteplici e a strumenti interattivi capaci di favorire e sviluppare la creatività e il pensiero.

TRIBUNALE DI POTENZA

AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO

La sottoscritta avv. Caterina Saponara con studio in Potenza alla via A. Vespucci, 24, Tel./ 0971 27163, Fax/0971 27656 Cell. 328/4112184, pec@saponara.caterina@court.ordineavvocati.potenza.it, e-mail: caterinasaponara@libero.it, professionista delegata per il compimento delle operazioni di vendita;

RENDE NOTO

che il **giorno 21 luglio 2014, alle ore 11,00**, nel proprio studio in Potenza, alla via A. Vespucci, 24, si procederà alla **vendita senza incanto** (con riduzione di 1/4) e, nei casi di cui all'art. 569 comma 3° c.p.c., avrà luogo la **vendita con incanto** (con riduzione di 1/4) il **giorno 22 settembre 2014**, alle ore 11,00, sempre presso il proprio studio, dei beni immobili di seguito descritti.

L'offerta di acquisto/domanda di partecipazione alla vendita dovrà essere presentata in bollo.

Nella vendita senza incanto l'offerta di acquisto dovrà essere presentata in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12,00 del 18 luglio 2014, specificando i dati identificativi della procedura esecutiva, il nominativo del Giudice dell'Esecuzione, il nominativo del professionista delegato, i dati identificativi dei beni per i quali è proposta l'offerta di acquisto, il prezzo offerto (non inferiore al prezzo base d'estima), i dati identificativi dell'offerente e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima e di essere edotto delle condizioni di fatto e di diritto degli immobili.

Nella vendita con incanto la domanda di partecipazione dovrà essere presentata presso lo studio del professionista delegato entro le ore 12,00 del 19 settembre 2014. La domanda di partecipazione all'incanto dovrà essere completa della stessa documentazione indicata per la vendita senza incanto.

Gli immobili di seguito descritti saranno posti in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione tecnica acquisita agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla sottoscritta, previo appuntamento telefonico oppure sul sito internet www.astejudiziarie.it oppure al numero verde 848 38 2031 o con posta elettronica: info@astejudiziarie.it. Fascicolo consultabile presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Potenza.

ESECUZIONE IMMOBILIARE R.G.E. n.90/01

Gli immobili sono ubicati nel Comune di Avigliano (PZ), alla frazione Frusci.

UNICO LOTTO

Piena proprietà di un suolo di complessivi mq. 8.086, circa, in agro di Avigliano alla frazione Frusci, censito in catasto Terreni del Comune di Avigliano alla partita 119911, foglio 53, parte: 347 di are 11,45, pascolo, classe 3°, e 693 (ex 349) di are 56,98, seminativo, classe 3°, con entrostanti n.3 capannoni, di complessivi mq. 1.142, in catasto Fabbricati del comune di Avigliano al foglio 63 alla partita 691 (ex 349) e un fabbricato in costruzione di mq. 101 in catasto Fabbricati del comune di Avigliano al foglio 53 alla partita 692 (ex 349). Il lotto è nella disponibilità della società debitrice senza titolo opponibile alla procedura esecutiva.

PREZZO BASE D'ASTA € 268.500,00 (già ribassato di un quarto).

RLANCIO MINIMO € 10.000,00.

Potenza, 10.04.2014

IL DELEGATO ALLA VENDITA
Avv. Caterina Saponara

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

14

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Fino al 3 giugno i cittadini possono iscriversi al concorso che premia l'allestimento migliore

La città che vuol farsi bella

Comitato Matera 2019 e Comune insieme per promuovere i balconi più belli

DOMENICA all'insegna dell'ambiente e del decoro urbano. E' stato l'assessore all'igiene, Rocco Rivelli, a fare da testimonial invitando i materani ad iscriversi al concorso "Balconi fioriti" che premierà l'allestimento più bello della città. Nei giorni scorsi era cominciata, a La Martella, la campagna di sensibilizzazione nelle scuole della città. I bambini, attraverso attività di sensibilizzazione nelle scuole, saranno infatti i protagonisti dell'iniziativa indetta dal comitato Matera 2019 in collaborazione con il Comune di Matera al fine di rendere più bella la città. L'assessore Rivelli, e il coordinatore del progetto, Massimiliano Burgi, insieme agli operatori dell'azienda Dichio, partner dell'iniziativa, hanno spiegato ai bambini della scuola elementare le finalità e modalità di partecipazione al concorso. Ciascun bambino ha ricevuto in dono materiale illustrativo relativo al bando e una piantina con un fiore quale simbolo di concreto invito alla partecipazione al concorso. «Quella a La Martella - afferma Rivelli - è stata solo la prima tappa di un percorso informativo sull'iniziativa "Balconi Fioriti" che attraverserà tutte le scuole primarie della città e le principali piazze».

Ieri, infatti, così come domenica prossima in piazza Vittorio Veneto si sono svol-



Rivelli e Burgi ieri in piazza e il cartellone degli scolari del borgo La Martella dove nei giorni scorsi si è svolto un incontro



te sia la mattina che nel tardo pomeriggio attività di animazione per bambini e workshop su come si allestiscono i balconi con i fiori. A tutti i cittadini che ieri mattina si sono recati al gazebo in piazza, sono state illustrate le motivazioni e l'importanza del progetto anche in relazione alla candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il

2019. L'iscrizione è gratuita e consente di ritirare il numerodentificativo quale farà poi riferimento alla commissione che giudicherà l'allestimento più bello. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi; obiettivo è quello di fare in modo che i cittadini partecipino in modo più diretto all'abbellimento della città.

matera@luedi.it

IL FLASH MOB

Ieri la manifestazione a sostegno delle Cartoniadi In piazza per riciclare meglio

UN flash mob che ieri pomeriggio ha coinvolto tutta piazza Vittorio Veneto. Così bambini e adulti hanno ricordato alla città che è in corso una "gara" fra i rioni per raggiungere la più alta percentuale di raccolta di cartone. Si chiamano "Cartoniadi" e sono state promosse da Comune e Camera di Commercio e Comieco.

Per tutto il mese di maggio i materani dovranno impegnarsi a gettare carta e cartone in quantità e qualità tali da superare le percentuali dello scorso anno, pari al 6% ovvero circa 70 quintali e una media pro capite di 19,4 kg. per abitante (nel 2012 era stata di più del 2%), decisamente poco rispetto ad altre realtà italiane dove la media nazionale era attestata sui 49 kg. per abitante.

Ogni famiglia ha ricevuto una brochure nella quale è indicato il metodo corretto per gettare i rifiuti di cartone e le modalità.

Il titolo di "Campione del riciclo" consentirà alla squadra vincente di ottenere servizi di pubblico interesse per i quartieri che la compongono.

La città, infatti, è stata divisa in tre aree, nord, centro e sud (il box a parte indica i rioni, ndr.) nei quali durante tutto il mese di maggio raccoglieranno carta e cartone secondo precisi criteri



Il flash mob delle Cartoniadi (foto Martenucci)



che ne garantiranno la qualità da portare al centro di raccolta di Ferrandina. «La raccolta differenziata era stato ricordato durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - se portata avanti correttamente, può rappresentare un'occasione di grande sviluppo imprenditoriale, ma non solo a prescindere dalle economie di scala».

matera@luedi.it

ha commosso i social network
Storia del piccolo Calimero
il cagnolino vittima
della cattiveria di finti padroni



La foto di Calimero davanti al cancello pubblicata da QN

HA commosso il web la storia di Calimero, pubblicata dal Quotidiano nazionale e postata su Facebook. Cacciato dalla famiglia che lo aveva adottato, è rimasto davanti al cancello della villa per giorni, in attesa che i suoi "padroni" ci ripensassero.

La famiglia, invece, ha preferito un pastore marmellino che, ad un tentativo del cagnolino di rientrare, lo ha azzannato.

Per fortuna l'altruismo

Per info: giovisechia@yahoo.it
matera@luedi.it

I due mezzi si sono incrociati nelle due direzioni. Immediati i soccorsi

Scontro fra auto e moto, un ferito

E' successo in via degli Aragonesi, ieri mattina. Provvidenziale l'uso del casco

AVREBBE potuto avere conseguenze peggiori l'incidente che è avvenuto ieri in tarda mattinata in via degli Aragonesi.

Una moto e un'auto si sono scontrate mentre una scendeva e l'altra si immetteva sulla strada.

La velocità che in quel tratto di strada è problema abituale, avrebbe potuto provocare conseguenze ben più gravi.

Il motociclista, infatti, ha tentato di frenare all'altezza dell'auto che sopraggiungeva ma ha fatto un volo finito sul parabrezza dell'auto.

Per fortuna il casco che indossava ha evitato che battesse direttamente la testa. Immediato l'intervento del 118 e dei carabinieri del Comando provinciale.

Il giovane è stato portato in ospedale dove i sanitari hanno constatato le sue condizioni.

Via degli Aragonesi, come segnalano alcuni abitanti, è resa pericolosa perché le auto parcheggiate impediscono la visibilità.

Anche la quasi totale assenza di cartellonistica contribuisce ad aumentare il rischio.



Il luogo dell'incidente in via degli Aragonesi, ieri mattina

Vale, comunque, l'appello ad evitare di percorrere le strade cittadine ad alta velocità e a indossare sempre il casco, guidando la moto.

E' stato proprio questo, nel caso specifico, ad evitare il peggio e a salvare la vita al giovane.

Più di una volta sono state segnalate arterie cittadine in cui l'alta velo-

cità rischia di provocare conseguenze deleterie.

Si è parlato, più volte, di dissuasori e altri strumenti, ma la situazione richiederebbe ulteriori interventi per rendere più sicure le strade cittadine e soprattutto per garantire l'incolumità dei pedoni che le percorrono.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 19 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera e provincia | 15

Sala operatoria mai riaperta e reparto di lungodegenza con poco personale Tricarico, che fine farà l'ospedale?

Se lo chiede l'associazione Liberamente che elenca i problemi del nosocomio

«L'Ospedale di Tricarico merita maggiore attenzione da parte di chi rappresenta la comunità». Lo scrive l'associazione Liberamente che aggiunge: «Dopo il periodo di riconversione voluto dalla legge Regionale del 1966 caratterizzato da forti momenti di contrapposizione, tutti ci siamo illusi di aver dato un futuro sereno all'ospedale. Infatti con la presenza della Don Gnocchi per l'attività riabilitativa, con il reparto di lungodegenza, con le attività ambulatoriali di ginecologia e chirurgia, con la presenza dei servizi con laboratorio analisi e radiologia e con la presenza di quasi tutti gli specialisti, sembrava che tutto viaggiasse verso un percorso credibile e duraturo nel tempo. Purtroppo a distanza di qualche anno alcuni atti pratici portano alla considerazione che si va verso una diminuzione di tutto. In particolare - aggiungono - la sala operatoria che è stata adeguata alle nuove normative



Immagini dell'ospedale di Tricarico

di sicurezza previste per legge con un costo di circa un milione di euro, dopo il collaudo non è stata mai riaperta, pur avendo un organico adeguato

to e una forte richiesta dei medici specialisti di poterla utilizzare. Da circa un anno il reparto di lungodegenza è stato sgarnito della presen-



za del personale O.S.S. creando disagio ai pazienti quasi tutti allettati e che necessitano di assistenza continua. Ulteriore conseguenza di tale

carenza di personale è l'impossibilità di occupare tutti i 35 posti letto, con conseguente grave disservizio per i potenziali utenti. Da alcuni

mesi - prosegue la lunga lettera di Liberamente - il personale infermieristico dei servizi 118 e il Ps collocati all'interno dell'ospedale vivono una situazione confusa perché manca un indirizzo omogeneo all'interno dell'asm. Infine si incomincia a vociferare di una eventuale chiusura della cucina nonostante eroghi un servizio di ottima qualità. Siamo convinti che tutto questo, nell'arco di qualche anno o mese, porterà una drastica contrazione dei servizi e quindi una diminuzione del personale. Per questo chiediamo - si legge in conclusione - a chi ci rappresenta a livello istituzionale e amministrativo, di verificare nel merito quanto detto, organizzando, in caso affermativo, un'assemblea pubblica adeguata con risposta a chi pensa di poter cambiare le cose scritte e sottoscritte con i sacrifici di tutta la popolazione di Tricarico e dell'intero comprensorio».

provinciamt@iuedi.it

POLICORO A parlare di giustizia con lei anche il carabiniere Nicola Latronico

«Nella vita il bene vince sempre»

La vedova di Claudio Pizzuto ha incontrato gli studenti

POLICORO - Stanno girando per le scuole lucane da qualche anno Tania Pisani e Nicola Latronico, la prima vedova del Carabiniere Claudio Pizzuto e il secondo brigadiere capo, vittima dovere vivente dell'Arma, per una serie di incontri sulla legalità e l'educazione civica più in generale.

Alcuni giorni fa sono stati ospitati, accompagnati dal capitano Michelangelo Lobo della Compagnia di Policoro, del liceo scientifico "E. Fermi" del centro jonico che ha in Leonardo Giordano il dirigente scolastico, il quale ha fatto gli onori di casa.

La signora Pizzuto nel ricordare la figura del marito, medaglia d'oro al valore militare, scomparso nel 1992 per mano di due killer della camorra che erano stati fermati ad un posto di blocco a Pontecagnano (Sa), salvando dal fuoco omicida alcune persone che si trovavano nei pressi del controllo, ha sostenuto che Claudio era un vero carabiniere. «Sempre ligio al dovere nel suo lavoro, non un militare per caso, di quelli che si arruolano solo per avere un posto ma carabiniere per vocazione».

E la signora Pisani ha raccontato anche un aneddoto di quanto il marito durante il presidio di un seggio elettorale la accompagnò all'autobus e durante il percorso involontariamente venne stratonata da un colonnello dell'Arma: «Ebbene Claudio si mise sugli attenti e salutò l'allora ufficiale che oggi ha i gradi di generale».

Davanti ad alcune scolaresche dell'istituto di Policoro, la signora Pisani ha detto agli studenti che nella vita si troveranno sempre di fronte situazioni in cui bene e male si contrappongono tra di loro, e in questa dura lotta alla lunga vince sempre il bene; ossia



chi sta dalla parte della legge, del giusto e di chi si prodiga nell'aiutare il prossimo in difficoltà.

Insieme a lei, a nome anche dell'associazione "Vittime del dovere" nata a Monza, Nicola Latronico che dal 2010 con Decreto del presidente della Repubblica è stato dichiarato vittima del dovere vivente.

Egli rinverdisce il suo glorioso passato: nel 1996 a Tortora (Cs) salvò due anziani durante un incendio avvenuto in casa degli stessi coniugi e per il quale gesto riceve un encomio dal generale comandante dei Carabinieri di Calabria; nel 2008 si ripete, purtroppo, la stessa situazione a Terranova (Pz); anche in



L'istituto Fermi dove sono andati la vedova di Claudio Pizzuto (nel box) e Nicola Latronico

questo caso salva la vita ad un ragazzo ma riporta delle gravi ferite alla spalla e braccio che non gli consentono più di rimanere in servizio: «Ma io - osserva - mi sento carabiniere sempre e sono orgoglioso di questa scelta a prescindere da ciò che mi è successo».

Quando si presta giuramento non si può più tornare indietro:

carabiniere per la gente, tra la gente e con la gente», e questo suo motto lo si può vedere osservando il suo volto. Ha i capelli rasati con un ciuffo alzato verso destra: è come la fiamma ardente che si vede sul cappello di un Carabiniere.

Gabriele Elia
provinciamt@iuedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ TERZA CATEGORIA Campionato giocato col massimo impegno in ogni occasione L'Atletico si prepara alla Seconda categoria

MARCONIA - Pur essendo spesso crudele, raramente il calcio è uno sport ingiusto. Soprattutto dopo un campionato intero, fatto di alti e bassi calcistici e di ansie create dalla privata gestione del campo sportivo. Al tramonto di una stagione impensabile, la pazienza nel cercare la creazione di un gruppo, la tenacia di non abbattersi dopo che fioccano solo i pareggi, la dovizia nella preparazione di ogni match ha reso giustizia all'Atletico Marconia. L'empatia tra Agneta e D'Alessandro, la squadra e l'ambiente sono stati frutto di un lavoro sensazionale. I vari De Nittis, Cazzato, Schiraldi, e Palermo hanno giocato ogni partita come se fosse una finale e per questo non han-

no sentito il peso di dover affrontare qualsiasi avversaria. Hanno preparato ogni gara come se fosse la prima e l'hanno giocata come se fosse l'ultima. Questo è stato il segreto dell'Atletico, che si prepara a dare l'assalto al campionato di Seconda Categoria. Dare tutto in campo con agonismo estremo. E ancora: difendersi e ripartire, ma anche aggredire. I problemi sorti lì avanti, con Pisci e Zaccaro a far rabbrivire, sono stati ben mascherati dal tandem di allenatori in panchina: i momenti negativi sono stati gestiti più con l'aplomb che con i risultati a tutti i costi. L'equilibrio proverbiale dei coach non è stato però una caratteristica dell'Atletico di campionato. La promozione

diretta è sfumata per solo un punto, ma quelli gettati sono stati molti di più. In gran parte contro squadre di gran lunga meno forti dei rossoblu, che però hanno saputo evidenziare i limiti difensivi degli jonici. Così, con un esito tanto adrenalinico quanto rispettoso di tutta la stagione, si è deciso il campionato in sfavore dell'Atletico. Ora, in vista della Seconda Categoria 2014/2015, il duo Agneta-D'Alessandro farà bene a tenere alta la guardia: nel decalogo del loro credo, appagamento e rilassatezza non sono contemplati.

Cristian Camardo
provinciamt@iuedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**SOS BUROCRAZIA**

IL CASO

«La giustizia lenta mi sta facendo portare via il negozio»

«Un giorno, senza che ne sapessimo nulla, si è presentato qui un uomo che sosteneva di essere il nuovo proprietario. Aveva un ordine di sfratto. Il mio negozio era stato venduto all'asta». La signora Rosetta Pietrafesa, 60 anni, è una commerciante di Potenza. Da oltre 30 anni è proprietaria di un negozio in via Pretoria e, tra un mese, potrebbe essere costretta a chiudere. «Nonostante i procedimenti penali e civili sulle procedure di vendita siano in corso». La signora Rosetta attende risposte da una giustizia «troppo lenta».

La prima querela l'ha presentata nel 2010. L'udienza preliminare è stata fissata - a seguito di richiesta di archiviazione non accolta - solo a novembre del 2013. E il giudice è ancora «riservato». Ovvero non ha emesso una decisione.

«Sono passati sei mesi», commenta la signora Rosetta. E sono passati quattro anni dal giorno in cui ha depositato la sua denuncia.

A quel punto i sospetti sono cresciuti e, non sentendosi tutelata, ha querelato anche l'acquirente: «Un ex dipendente di Equitalia ora in pensione».

Ma come è finito all'asta il negozio della signora Rosetta?

Lei le definisce «vicissitudini giudiziarie». Sono cominciate così: «Ho dovuto presentare una denuncia per circonvenzione di incapace, falso in atto pubblico e truffa relativamente alla compravendita dell'immobile del negozio».

Perché? Per una compli-

cata storia di trasferimenti societari il bene finisce tra le proprietà dei suoi fratelli. Tra i firmatari della cessione del bene c'è anche il padre della signora Rosetta.

«Ma era già gravemente malato di Alzheimer», ricorda la donna. Ecco il perché di quella denuncia.

Ma la signora Rosetta trova porte chiuse ovunque. Anche in Procura.

Nel mese di agosto del 2012 arriva la prima richiesta di archiviazione.

«Proprio durante le ferie estive», afferma la signora. Nel frattempo la donna avvia anche una causa civile.

Prima con la mediazione. «Anche qui - spiega - avvengono cose anomale». C'è una strana circolazione di documenti provenienti dal procedimento penale.

Tra cui una lettera «riservata» che la donna aveva inviato al pubblico ministero

IL PRIMO ESPOSTO NEL 2010

A quattro anni dalla prima denuncia depositata dalla signora Pietrafesa non c'è ancora una decisione giudiziaria»

che si stava occupando dell'inchiesta partita dalla sua denuncia.

«Come sia finita nelle mani dell'avvocato di controparte - dice la signora - resta ancora un mistero». Fatto sta che nel procedimento per la mediazione obbligatoria sarebbe finita anche quella.

E ancora: «Così come è strano - spiega la donna - che in un giudizio civile in cui chiedevamo un provvedimento d'urgenza arrivasse una risposta non argomentata». Il giudice scrive: «Si rigetta l'istanza». Stop. Senza spiegare il perché.

«E allora - annuncia la signora Rosetta - ho preparato un'altra querela per chiedere alla magistratura, di cui ho ancora fiducia nonostante tutto ciò che è accaduto, se tutto si è svolto in modo lecito. La battaglia giudiziaria non è ancora finita». *f. a.*

IMMOBILE ALL'ASTA

Nel frattempo il suo negozio è stato venduto e presto la commerciante dovrà lasciare l'immobile



GIUSTIZIA Una commerciante di Potenza attende da quattro anni la decisione di un giudice [foto Tony Vecce]

AMBIENTE L'ENI PRECISA: «NON COMPORTA ALCUN PERICOLO PER LE PERSONE NÉ PER LA NATURA»

Ennesima fiammata nel centro oli di Viggiano**SICUREZZA**

Dal centro fanno sapere che «si continua a operare in condizioni di sicurezza»

PINO PERCIANTE

● Ancora una fiammata dalla torre torcia del centro oli di Viggiano. La lingua di fuoco anomala che ha fatto scattare l'ennesimo allarme ambientale è fuoriuscita tra le 9 e le 10 di ieri mattina. A scatenarla è stata la temporanea indisponibilità di due compressori che ha innescato le pratiche di sicurezza con la rapida eliminazione delle quantità di gas presenti nelle condutture dell'impianto. Così dalla lunga e sottile torre torcia è uscita una fiamma più alta di quanto non lo sia abitualmente. Nel giro di un'ora la fiamma si è gradualmente abbassata sino a raggiungere gli standard abituali. Come sempre, l'accaduto non ha mancato di seminare timori ed interrogativi tra i residenti della Val d'Agri sulle cui teste sventa la ciminiera del centro oli, nel cuore della zona industriale di Viggiano. Ma immediata è giunta anche la reazione dell'Eni, che ha spiegato

la sua versione: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) dalle 9 alle 10 la fiaccola di sicurezza del centro olio Val d'Agri si è attivata, generando una maggiore visibilità della stessa rispetto alle abituali condizioni operative». Il colosso energetico parla di lieve innalzamento della fiamma e rassicura: «Attualmente la fiaccola è rientrata in condizioni di normale esercizio». Precisando pure che «il convogliamento della piccola quantità aggiuntiva di gas in fiaccola non comporta alcun pericolo per le persone e nessun impatto sull'ambiente circostante. Il centro olio Val d'Agri ha operato e continua ad operare in condizioni di completa sicurezza». La fiammata, quindi, corrisponde all'attivazione delle procedure di sicurezza che scattano quando c'è o ci potrebbe essere una qualche anomalia nell'impianto. Pare che il tutto, come spiega la stessa Eni, sia stato provocato dalla temporanea indisponibilità di due compressori.



FIAMMATA Ennesima fiammata ieri mattina da una delle fiaccole «spia» del centro oli di Viggiano

LAGONEGRO IMPATTO SULLA STRADA STATALE SINNICA**Auto contro moto
Due persone ferite**

● **LAGONEGRO.** È di due feriti il bilancio di un incidente che si è verificato intorno alle 10 di ieri mattina lungo la strada statale 653 detta «Sinnica», all'altezza del chilometro due, in direzione A3 Salerno-Reggio Calabria.

L'impatto ha visto il coinvolgimento di un'Alfa guidata da un trentatreenne di Lauria e di una moto (Kawasaki) a bordo della quale viaggiava un ventenne, anche lui di Lauria.

A ricostruire la dinamica dell'incidente i carabinieri della compagnia di Lagonegro.

L'auto e la moto viaggiavano entrambe sulla stessa corsia, in direzione autostra-

da. Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri, il giovane in sella alla moto sarebbe sbattuto contro l'auto a bordo della quale viaggiava il trentatreenne.

A causa delle ferite riportate nell'impatto entrambi sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Lagonegro.

Ad avere la peggio il centauro che ha riportato la frattura di un braccio e contusioni varie.

Ne avrà per una trentina di giorni. Ferite lievi per l'automobilista giudicato guaribile in una decina di giorni. La strada statale «Sinnica» è tristemente nota per l'elevato tasso di incidenti. *[pi. per.]*

TURISMO UNA DELEGAZIONE A NIZZA PER PROMUOVERE IL TERRITORIO**I prodotti di Cancellara
si sposano con la Barbera
Cardoncelli protagonisti in Piemonte**

● Si è svolta a Nizza Monferrato la tradizionale manifestazione enogastronomica denominata «Nizza è Barbera». Il presidente della Pro loco cancellarese, Donato Cammarota, su invito del sindaco, Flavio Pesce e del presidente della Pro Loco nicese, Bruno Verri, ha intrapreso un lungo viaggio verso questa generosa terra che da tempo offre pane e lavoro a numerosi concittadini. Ad accompagnarlo c'era il primo cittadino, Antonio Lo Re e numerosi cancellaresi. In segno di ospitalità, il comune di Nizza ha concesso alla Pro Loco di Cancellara un'area pubblica per l'allestimento di due stand, al fine di diffondere un assaggio della tradizione culinaria cancellarese. Alla protagonista indiscussa dell'evento, la Barbera, sono state, infatti, abbinare prelibatezze tipicamente lucane: «strascinati» con funghi cardoncelli e salsiccia, formaggio artigianale, olio d'oliva, biscotti, taralli, pane e origano. Inutile dire che la qualità e la genuinità dei prodotti lucani sono risultate vincenti, ma va aggiunto che l'evento ha significato anche un incontro emozionante tra cancellaresi e parenti emigrati da anni a Nizza e dintorni. Notevole, infatti, è stata l'affluenza dei cancellaresi emigrati a Nizza e numerosi quelli accorsi dai paesi limitrofi che hanno trasformato l'area antistante gli stand in un salotto a cielo aperto dove tra presentazioni, baci e abbracci, non sono mancate lacrime e rievocazioni dei tempi passati.

**Il 25 maggio
Michele Cannizzaro**
elezioni amministrative 2014 **SINDACO**

Un centro vivo, orgoglio della città.
Periferie e contrade fuori dall'isolamento.

CON

**Credibilità. Trasparenza.
Concretezza.** #liberiamoPZ

CONSIGLIO COMUNALE
NCD ALFANO
LIBERIAMO LA CITTÀ
FORZA ITALIA
MILITARI E RISERVA
POTENZA

PER LA PUBBLICITÀ SU

BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014

POTENZA E PROVINCIA | III

POTENZA IN ROSA

VERSO LE AMMINISTRATIVE

NECESSARIO APRIRE

De Luca, Di Bello, Falotico e Petrone, pur con accenti diversi, hanno condiviso l'urgenza di aprire al mondo femminile

NO A QUOTE ROSA

Per Cannizzaro e Giannizzari le «quote rosa» rappresentano l'ennesimo trucco per non risolvere la questione femminile

Candidati sindaco divisi dalle donne

Confronto in città su politiche di genere, quote rosa e doppia preferenza

● Candidati sindaco di Potenza e donne. Cristiana Coviello, del Comitato «Siamo fiori con le spine. Democrazia, partecipazione e genere», che ha organizzato l'incontro, ha posto l'accento sulle politiche di genere. «Oltre le appartenenze politiche e le diversità di opinione - ha detto Coviello - l'obiettivo è dialogare. Aprire tavoli d'intesa». Anche la questione «quote rosa» e «doppia preferenza», una delle novità di questa tornata elettorale, non ha raccolto particolare attenzione nel dibattito.

I candidati sindaco, cronometro alla mano, hanno esposto il proprio pensiero sulle «politiche di genere». Da Roberto Falotico (Potenza Condivisa), a Michele Cannizzaro (Forza Italia), da Savino Giannizzari (Movimento 5 Stelle) a Dario De Luca, (L'altra Potenza), da Giuseppe Di Bello (Liberiamo la Basilicata) a Luigi Petrone (centrosinistra) si sono espressi e divisi, incalzati dalla giornalista Lucia

Serino. Falotico, De Luca, Di Bello e Petrone, pur con qualche differenza, hanno condiviso l'importanza della presenza femminile in politica, valutando positivamente quote rosa e doppia preferenza. Su fronte diverso Cannizzaro e Giannizzari, i quali hanno criticato il discorso delle quote rosa. Non risolutivo, a loro dire, della disparità donne/uomini.

Problema ridicibile a mera questione di capacità e meriti? O vi sono responsabilità da parte delle donne nell'anomalia lucana che le vede prevalentemente assenti nella rappresentanza politica? Falotico ha risposto che tali responsabilità ci sono. Il dibattito in città, secondo Falotico, faceva pensare che poteva essere candidata una donna, ma c'è carenza di dibattito nei partiti. Per Cannizzaro le quote rose sono «un ulteriore inganno da parte della politica». Giannizzari ritiene che si tratta di un problema soggettivo, perché le donne

hanno impegni familiari. De Luca ha affermato che le donne non hanno responsabilità: fra «partiti maschilisti» e donne «restie a presentarsi in lista perché isolate». Di Bello ha osservato che nella lista «Liberiamo la Basilicata», è rispettato il 50% di genere e la doppia preferenza utilissima, ma al criterio del genere va affiancato quello del merito, che qui in Basilicata per pregiudizio non si attribuisce in maniera pari alle donne e agli uomini. Per Petrone, infine, nel momento in cui la donna viene chiamata a comporre le liste, si verifica una certa resistenza per impegni di lavoro e famiglia, ma ciò non è responsabilità delle donne, bensì del sistema che non ha offerto loro strumenti per una maggiore libertà. Si è parlato di asili nido, di orari adeguati alle esigenze di donne e bambini, di importanza del merito, di impegno a nominare Giunte paritarie fra uomini e donne.



CONFRONTO I sei candidati sindaco di Potenza discutono di donne (foto Tony Vecel)

PRODI FOLGORATO DAL PETROLIO SPREMERE TERRA E COSTE LUCANEdi **PIERO LACORAZZA**
PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE

Qualche volta può capitare di non essere d'accordo con Romano Prodi. È il caso delle sue dichiarazioni di oggi sulle trivellazioni in mare, di cui parla in una lettera al Messaggero ripresa dall'Huffington Post. Meno male che lo stesso Prodi, dopo aver sottolineato che a suo parere occorre sfruttare tutte le risorse petrolifere disponibili, sostiene che «il principio di precauzione ha la precedenza su tutto». È proprio per questo motivo che io sono fermamente contrario alle ricerche petrolifere (cioè alle trivellazioni) vicino alle coste. E poi voglio ricordare a me stesso, prima ancora che a Prodi, che con le risorse petrolifere la Basilicata contribuisce già quasi al 10% del fabbisogno energetico dell'Italia, e il completamento del programma dell'Eni, così come l'entrata in produzione del giacimento della Total, faranno lievitare a oltre il 15% il nostro contributo.

Quindi una cosa deve essere chiara a tutti: non solo la Basilicata «ha già dato e sta dando» ma occorre ritrovare lo spirito di collaborazione fra istituzioni che proprio Prodi mostrò di avere a cuore con gli accordi del 1998, per verificare cosa non ha funzionato in questi anni e cosa possiamo fare di più (e meglio) innanzitutto per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. Ci vuole una nuova intesa istituzionale fra Governo e Regione, lo Stato deve realizzare infrastrutture fondamentali e le compagnie petrolifere devono fare in Basilicata investimenti produttivi veri. Il tutto va fatto con equilibrio, oltre che con il già citato principio di precauzione. Lavoro e sviluppo, ambiente e salute non possono essere solo parole da pronunciare in qualche convegno. Devono essere l'architrave della nuova intesa. Valuteremo con attenzione le prossime mosse del Governo, innanzitutto dopo l'incontro che il presidente della Regione avrà mercoledì prossimo a Roma con il ministro dello Sviluppo economico.

Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

Perché accontentarti quando puoi avere una Volkswagen?

OFFERTA ROTTAMAZIONE
a partire da
a fine mese di **MAGGIO**
finanziamenti personalizzati

MODELLO VETTURA	LISTINO	OFFERTA AUTO R*
Golf Tdi comfort line 1.6	~~€ 26.000~~	€ 22.166
Golf Tdi hightline 1.6	~~€ 27.350~~	€ 23.000
Golf Tdi techsound 1.6	~~€ 21.700~~	€ 19.750
Golf benzina techsound 1.2	~~€ 19.350~~	€ 17.600
Tiguan Tdi cross 2.0	~~€ 26.500~~	€ 24.800
Golf Variant Tdi hightline 1.6	~~€ 28.200~~	€ 24.700
Polo Tdi tech&sound 1.2	~~€ 15.500~~	€ 13.400

* solo per le auto presenti in concessionaria

Affrettati.
Queste vetture sono**LIMITATE**

Anche sabato e domenica prossima

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscale (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com

Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,0 l/100 km - CO₂ 139g/km.

SEAT **Das Auto.** **Volkswagen**
DasWeltAuto.
Usato di qualità. Garantito.

MARCIA DELLA FEDELISSIMA

I carabinieri onorano il Cc Pezzuto

● **FRANCAVILLA SUL SINI.** Si è conclusa ieri in Basilicata la «Marcia della Fedelissima», nella ricorrenza del Bicentenario di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Ultima tappa per l'azzurro Michele Maddalena dell'Istituto del Nastro Azzurro che, dopo il Comune di Policoro, ha proseguito alla volta di Francavilla in Sinni.

Qui, alla presenza del Sindaco Francesco Cupparo, del Comandante della Legione Carabinieri «Basilicata» Generale di Brigata Vincenzo Proccacci, del Comandante Provinciale di Potenza Colonnello Giuseppe Palma e della vedova Maria Gaetana Pisani, sono stati resi gli onori al Carabiniere Scelto Medaglia d'Oro al Valor Militare Claudio Pezzuto.

Il decorato, il 12 febbraio 1992, insieme al collega Fortunato Arena, nel corso di servizio per lustrativo nel centro abitato della Frazione di Faiano di Pontecagnano (centro della provincia di Salerno), venne investito dal fuoco esplosivo da due malviventi. Benché ferito a morte, Pezzuto, con generosità, si adoperava per far allontanare i passanti e sottrarli al contemporaneo fuoco dell'altro complice del bandito che lo aveva colpito. I due militari, trasportati a bordo di un'ambulanza presso l'ospedale di Salerno, giungevano già morti. Successivamente è stato effettuato lo scambio dei saluti e la consegna di una pergamena al Comandante della locale Stazione Carabinieri, Maresciallo Capo Aldo Pittrelli.

All'evento hanno partecipato rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri, dell'Istituto del Nastro Azzurro, tra cui il presidente provinciale Rocco Galasso e il Comandante della Compagnia CC di Senise Capitano Davide Palmigiani.

IV | MATERA CITTÀ**ESTATE E FIAMME**

LEGAMBIENTE GIÀ AL LAVORO

UN'ALTRA STAGIONE DI FUOCO?

Gran parte dei roghi è di carattere doloso e i professionisti non bastano per affrontare le emergenze

Incendi, i volontari si formano tra i banchi

Corsi di preparazione in vista della campagna boschiva

● «È fondamentale prepararsi per poter affrontare con consapevolezza il fuoco e ridurre così i danni degli incendi».

Pio Acito, responsabile di Legambiente, richiama la necessità della formazione per i non professionisti che, in estate, danno una mano importante per spegnere le fiamme.

Il «Gruppo volontari per l'ambiente» di Matera, che aderisce a Legambiente, è l'unica associazione che da molti anni organizza specifici corsi di formazione per affrontare e combattere gli incendi boschivi. Il corso è gratuito e alla

fine si rilasceranno gli attestati ai volontari che hanno seguito le lezioni teoriche e che avranno dato il loro contributo pratico per ridurre i danni degli incendi.

«Al corso sono benvenuti tutti coloro che hanno voglia di menare le mani - dice Acito - e di cacciare sudore, salvare realmente alberi e natura. Quello degli incendi dolosi, ogni anno, è un flagello che non trova mai fine. È un fenomeno terribile, assurdo terribile. Spesso, chi brucia volontariamente lo fa con spirito davvero criminale. E poi va considerata la convinzione che il fuoco pulisca, disinfetti il terreno,

un'idea assolutamente sbagliata».

In effetti, non ci vuole tanto a riscontrare, sul territorio lucano, quanti agricoltori continuano ancora a bruciare le stoppie. Un'abitudine che, spesso, causa incendi per l'insufficiente attenzione in questa assurda pratica.

Lo scorso anno, rispetto alle estati precedenti, gli incendi nel Materano si sono quadruplicati. Resta il problema della mancata prevenzione (pulizia delle aree verdi), della carenza di uomini e distaccamenti dei Vigili del fuoco sul territorio, sui soliti ritardi nell'attivazione della convenzione tra Regione Basilicata e comando dei Vigili del fuoco



ALL'OPERA Il Gruppo volontari dell'ambiente in una fase di spegnimento [foto Genovese]

per la campagna antincendio boschiva. Gran parte degli incendi, viene sottolineato in coincidenza della fase estiva, sono di carattere doloso. Una infinità di volte è stato chiesto alla Regione di vietare la bruciatura delle stoppie, tra le cause principali delle fiamme.

I corsi contro gli incendi boschivi promossi dal Gruppo volontari per l'ambiente sono alla sedicesima, vi partecipano, di solito, giovani delle scuole superiori, ma anche tante altre persone adulte. Gli interventi dei volontari vanno inseriti nell'ambito dell'attività stagionale

del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco, sono quindi un supporto al lavoro dei professionisti del settore, anche se, spesso, nelle fasi molto «calde» degli incendi, i volontari operano da soli.

Il fenomeno degli incendi è collegato direttamente al dissesto idrogeologico che assilla la Basilicata, e proprio Pio Acito, che è un «disaster manager», lo evidenzia in continuazione. «La scarsa vegetazione favorisce le frane. Se non c'è il verde a trattenere le acque di pioggia, i problemi si accentuano maledettamente e aumenta il danno di alluvione».

[e.s.]

IL DIBATTITO IN CITTÀ SI CONFIGURA LO STESSO TIPO DI PROBLEMA LEGATO ALLA VICENDA DELL'EX MULINO ALVINO QUANTO ALLA SOVRANITÀ DI CHI DEVE DECIDERE

L'Asm può sostituire la Regione?

Per «Matera 90» intesa con il privato da parte di un amministratore nominato e a tempo

PASQUALE DORIA

● La proposta della società «Matera 90 - Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro» è stata presentata nuovamente qualche giorno fa nella sede materana di Confapi. Toni pacati e orientati a comprendere dall'esterno almeno quel poco che è necessario conoscere per misurare l'impatto di questa nuova iniziativa estesa su 53 ettari nella zona sud della città, a ridosso del rione Agna. Il tema ritorna d'attualità perché sembra aver ricevuto un certo impulso a livello decisionale. Accelerata che dovrebbe portare il provvedimento all'esame del Consiglio comunale forse già nei prossimi giorni.

A livello progettuale, è stato ribadito più volte, i permessi ci sono, per quanto, nel corso della conferenza stampa è stato fatto notare che la nuova espansione urbana - si è parlato esplicitamente di variante - si inserisce in un'area localizzata fuori dal perimetro urbano, praticamente in buona parte alle spalle di quanto è già stato edificato in



L'ANTICA CAVA Nell'area sud della città denominata San Francesco

contrada San Francesco. Di più, al programma aderisce l'Asm, l'azienda sanitaria di Matera, con una quota di terreno situato nell'ambito urbano di via Montescaglioso. Una fetta di suolo affacciato praticamente sulla strada e in posizione molto favorevole. A questo proposito, è stato fatto precisare riferito a un'intesa con l'amministratore pro tempore

di un ente sub regionale, l'Asm, che avrebbe intenzione di cedere questa parte di terreno in cambio di un altro più prossimo all'ospedale, ma molto più interno. Su via Montescaglioso dovrebbe sorgere un centro commerciale e accanto all'ospedale non meglio precisate attività di servizio alla struttura sanitaria, un blocco di edifici di notevoli dimensioni.

Un dubbio legittimo, quanto palese, viene espresso a più voci nell'ambito dell'azionismo cittadino che si sta occupando di «Matera 90». Evidente il riferimento a una recente sentenza del Tar, quella a valle della controversia vicenda dei volumi dell'ex mulino Alvino delocalizzati in via Dante con la semplice autorizzazione ad avviare i lavori da parte di un dirigente pro tempore del Comune. Nuove perplessità si ripresentano in forma analoga per quanto riguarda i terreni dell'Asm. Il Tar ha stabilito che l'autorizzazione a procedere in via Dante non poteva scavalcare i poteri del Consiglio comunale, cui spettava decidere nel merito. Se nel caso dell'ex mulino è stata violata la sovranità della massima assemblea cittadina, allo stesso modo, nel caso di Matera 90, verrebbe vanificato il primato della decisione che spetta all'ente Regionale, di cui l'Asm è un organo sub istituzionale, retto da amministratori nominati non eletti. Di conseguenza, se sarebbe stato opportuno portare in Consiglio

comunale la vicenda dell'ex mulino Alvino, lo stesso iter dovrebbe valere a livello di massimo ente territoriale, cui spetta decidere il dove neppure il Comune si può sostituire alla Regione.

Anche in questo caso, un ricorso al Tar potrebbe rimettere in discussione un programma di espansione edilizia all'interno di un'area - hanno sempre sottolineato le associazioni - «in cui non sono presenti relitti edilizi o fenomeni di abusivismo diffuso». Così come è stato più volte rilevato che «l'ambito di interesse del Piano Integrato non presenta caratteristiche richieste dalla legge regionale e dal bando comunale. L'intero comparto, pur essendo «strettamente contiguo» all'ambito urbano di via Montescaglioso, non è affatto «parzialmente edificato ed urbanizzato, ed inoltre» non presenta «esigenze di riqualificazione e/o riorganizzazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale esistente», requisito minimo richiesto dalla legge regionale e dal bando comunale».

le altre notizie

COMITATO MATERA 2013

Al via oggi un laboratorio ludico-creativo

■ Per iniziativa del Comitato Matera 2013 e l'ambasciata dei Paesi Bassi in Italia, da oggi a mercoledì è in programma un laboratorio sull'apprendimento ludico e creativo con Waag Society di Amsterdam. Al laboratorio parteciperanno 10 persone, provenienti da settori diversi, e si svolgeranno in inglese nello spazio di «unmonastery» del comprensorio del Casale nel Sasso Barisano.

CELEBRAZIONI E L'ELEZIONE La Madonna delle Vergini Patrona della Murgia

■ Si svolgeranno da giovedì a domenica prossima i festeggiamenti della Festa in onore della Madonna delle Vergini, venerata nella piccola chiesa rupestre nel cuore del Parco della Murgia materana. Le celebrazioni religiose saranno arricchite da momenti culturali grazie alla collaborazione tra il Comitato per la Madonna delle Vergini, la Parrocchia Maria SS. Annunziata e l'Ente Parco. Domenica, mons. Salvatore Ligorio eleggerà la Madonna delle Vergini a Patrona del territorio della Murgia Materana.

LA LETTERA POSSIBILI ILLECITI SULLA ROTTA «MATERA-CANTON TICINO», MA SEMBRA UN CASO DI INTERESSE ESCLUSIVO DELLA POLIZIA ELVETICA. DA NOI, LA PERSONA RISULTA ESSERE INCENSURATA

Un giovane materano avrebbe truffato 150 persone in Svizzera

Dragana Kojic Maltecca, in una missiva ad un giornale on line, denuncia tutti i misfatti e scrive: «Vive in Italia, va fermato»

FILIPPO MELE

● Un materano avrebbe truffato 150 persone nel Canton Ticino. E per un furto è stato arrestato e rilasciato. La lettera in cui si parla di questo è stata pubblicata sul sito on line di una nota rivista nazionale: «Mi chiamo Dragana Kojic Maltecca e vivo nel Canton Ticino. Nel 2009 con mio figlio, Igor Kojic, ed altri abbiamo creato l'associazione Skatepark Coperto Vanja in memoria di mio figlio Vanja, deceduto. Vanja, al suo 18esimo compleanno,

donò la metà dei soldi in regalo a un progetto in Africa. Noi abbiamo portato avanti il suo sogno. La metà di ogni incasso viene donata al progetto «Un bicchiere di latte per i bambini di Hanga» in Tanzania». Ed ecco come è entrato nel discorso la persona di Matera: «Costui è stato ospite a casa nostra per 6 mesi, doveva collaborare nell'organizzazione di eventi, essendo presentato quale esperto. Dopo due mesi ha cominciato a mostrare il suo volto di truffatore. Bugie, intralazzi, incidenti stradali con la macchina a

disposizione, schede telefoniche mai pagate, incassi non versati. Fino alla denuncia per un furto nel nostro negozio di oltre 30.000 franchi svizzeri. Una giornata di galera e poi il rilascio perché ha riferito il nome del complice. Poi abbiamo saputo che oltre 150 persone erano state truffate da lui con scommesse clandestine, falsi abbonamenti della Juventus, schede telefoniche, finanziamento di eventi mai realizzati, vendita di oggetti a noi rubati. Ma ci sarebbe di più. Dragana Kojic Maltecca: «La nostra denuncia

ai carabinieri di Matera ci ha fatto scoprire il curriculum del soggetto in Italia con truffe da 150.000 euro a Taranto e a Matera. Aiutateci a fermare questa famiglia che vive tranquillamente in Italia, nonostante la persona sia stata condannata in Svizzera per truffa, appropriazione indebita, furto e diffamazione. Si è dichiarato nullatenente e molti hanno rinunciato alla parte civile anche perché lui si trova in Italia». Sin qui la lettera. Abbiamo tentato di conoscere lo stato delle cose relative a questo giovane a Matera. E,

nonostante il riserbo degli investigatori, abbiamo saputo che una denuncia a suo carico è stata presentata dai dirigenti della «Skatepark Coperto Vanja» nell'agosto scorso ai carabinieri. Che hanno condotto indagini restando alla Procura. Il giovane risulta incensurato da noi e non sono state confermate le truffe condotte tra Taranto e Matera. Sarebbe esclusa la responsabilità di familiari. Insomma, la «truffa sulla rotta Matera-Canton Ticino» è una questione, pare, di interesse della Polizia svizzera.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 19 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | V

MARCONIA SI OCCUPERÀ DI RISOLVERE LA SISTEMAZIONE DELLE TERRE CIVICHE

Tavolo Verde chiede un comitato per i diritti sui terreni demaniali

PIERO MIOLLA

● **MARCONIA.** Creare un "Comitato istituzionale sulla legittimazione e l'approvazione dei terreni demaniali". La proposta, approvata all'unanimità, è arrivata dall'assemblea organizzata dal Tavolo Verde Basilicata sul tema dell'affrancamento dei terreni demaniali, alla quale hanno partecipato **Fernanda Cariati** ed **Andrea Freschi** del Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata, l'assessore al Turismo del Comune di Pisticci, **Antonio Sassone** ed i rappresentanti del Tavolo Verde. Il gruppo di lavoro, costituito da Comune di Pisticci, Dipartimento agricoltura della Regione e Tavolo Verde, andrà a costituire una vera e propria cabina di regia con funzioni di indirizzo e gestione dei procedimenti relativi alla materia degli usi civici ed, in particolar modo, «si occuperà dei procedimenti amministrativi al fine di portare a termine in tempi stretti l'annoso problema della sistemazione delle terre civiche e il riconoscimento del diritto reale per centinaia di conduttori di terreni comunali», si legge in una nota del Tavolo Verde. «Con questa iniziativa - continua la nota - si sta concretizzando l'impegno del sindaco, Vito Di Trani, su una vicenda che dura da più di

60 anni e che fino ad ora non aveva trovato adeguata risposta politica». Il portavoce del Tavolo Verde, **Francesco Malvasi** si è dichiarato «soddisfatto della democratica decisione» ed auspica «che già a partire dai prossimi giorni si possa lavorare proficuamente per dare risposte concrete alle attese dei cittadini e

dei giovani che operano nel settore agricolo. Sono convinto che nel 2014 potrà essere conclusa la fase di ricognizione e di accertamento dell'intero demanio del Comune di Pisticci, a tutto vantaggio dell'economia territoriale e del settore primario, con notevoli ricadute sull'intera economia del Metapontino».



CAMPAGNA Un terreno agricolo in agro di Pisticci

MONTESCAGLIOSO IL MEZZO AGRICOLO È PRECIPITATO IN UN FOSSATO DA UN'ALTEZZA DI SETTE METRI

Si ribalta il trattore, muore schiacciato un uomo di 50 anni in zona Sant'Agata

● **MONTESCAGLIOSO.** Si ribalta il trattore, precipita in una scarpata e, dopo un volo di circa sette metri più a valle, schiaccia e uccide un uomo di 50 anni. Si tratta di **Antonio Bubbico**, autotrasportatore, coniugato, padre di due figli. L'incidente mortale è avvenuto pochi minuti dopo le 18,30 in contrada Sant'Agata. Si tratta di un'area periferica prossima al centro abitato che si estende subito dopo il campo sportivo ed è attraversata dalla strada Carrera. È particolarmente frequentata nelle giornate di buon tempo, soprattutto per la bellezza che il paesaggio riesce a donare anche all'osservatore più distratto. Un paesaggio ar-

ricchito da colture di vario genere, da quelle cerealicole e a quelle arboree, coltivate con particolare dedizione dagli agricoltori del posto e non solo, spesso e volentieri anche nei giorni di festa. L'allarme è scattato intorno alle 19 quando è stato inoltrata una richiesta d'aiuto al 118. Sul posto sono intervenuti, tra gli altri, i militari dell'Arma della stazione di Montescaglioso e della Compagnia di Matera, unitamente a mezzi dell'Acie e a squadre di Vigili del fuoco del Comando provinciale che hanno dovuto lavorare alacremente per liberare il corpo ormai senza vita dell'uomo intrappolato sotto il mezzo agricolo. Mezzo pre-

cipitato in un fossato che ha travolto l'autotrasportatore, deceduto quasi sicuramente sul colpo per le gravi lesioni riportate su tutto il corpo. Il Trattore, come anche il fondo agricolo, che con ogni probabilità Bubbico stava curando in un momento di tempo libero, risultano di proprietà della vittima.

La notizia si è diffusa velocemente in paese e ha scosso profondamente la comunità di Montescaglioso. Dai primi rilievi che ieri in tarda serata erano ancora in corso, appare abbastanza evidente la natura accidentale dell'evento luttuoso. In ogni caso, il magistrato di turno ha disposto l'autopsia.

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

Nuove corse dei Bus delle Fal confermate nell'Ospedale

■ A partire da oggi le corse dei bus delle Ferrovie Appulo Lucane tra Matera e Montescaglioso (e viceversa) effettueranno fermate all'interno dell'Ospedale "Madonna delle Grazie". Sono le corse di andata da Montescaglioso delle 6.20, 09.40, 13.35, 16.55, 20.05, 20.30. Partenza da Matera dall'Ospedale 7.14, 12.02, 14.25, 19.31, 21.27. Il servizio non sarà attivo nei giorni festivi.

MONTESCAGLIOSO

Lavori al campo sportivo in vista della Coppa Scirea

■ Sono ripresi a Montescaglioso i lavori al Campo sportivo comunale a cura dell'Ufficio tecnico comunale. Si sta intervenendo nella posa del manto in erba sintetica per l'ultimazione dei lavori e la relativa fruibilità della struttura sportiva in vista delle 3 gare, previste a Montescaglioso della 18ª edizione torneo internazionale di calcio under 16 "Coppa Gaetano Scirea" che si svolgeranno nei giorni 02, 03 e 05 giugno. In precedenza sono stati effettuati lavori per l'esecuzione del sottofondo, del drenaggio e dell'impianto di irrigazione, oltre all'incassamento delle panchine per gli atleti ed il personale tecnico.

MONTESCAGLIOSO

Interventi sulle strade delle zone di campagna

■ L'Amministrazione comunale di Montescaglioso nelle ultime settimane ha effettuato una serie di interventi sulle strade di campagna del territorio comunale, i quali sono attualmente in fase esecutiva. Nei tratti stradali interessati tra i quali Pesco San Pietro, la strada Miglionico-Montescaglioso, Valle Cupa, Sterpina e Messer Leone, sono stati effettuati lavori di sfangamento e ricarico con materiale arido-misto stabilizzato e risagomatura delle sedi stradali. I lavori sono stati effettuati nell'ambito della Misura 125- Azione IV della Regione Basilicata.

corriere.it

Renzi, affondo contro Grillo: «Votate tutti, ma non i buffoni»

«I 5 Stelle stanno facendo meno piazza e meno gente, e prenderanno meno voti. C'è chi scommette su sconfitta dell'Italia, ma noi siamo prima di tutto italiani»

di *Redazione Online*

«C'è una parte delle forze politiche che punta a insultare, non a cambiare l'Italia, scommette sulla sconfitta dell'Italia». Lo afferma il premier Matteo Renzi, ospite a L'Arena di Massimo Giletti su Raiuno. «Prima di essere del Pd, di FI, di M5S dobbiamo ricordarci di essere italiani». «Mi sembra che Grillo viva questa esperienza come un grande spettacolo», pensando «che le persone siano il pubblico e sotto sotto se la rida sotto baffi pensando che qualcuno ci creda davvero». «Il 25 maggio si vota tra due schieramenti: da un lato i gufi - che sperano che il Pil vada male - e dall'altra ci siamo noi, che siamo imperfetti, ma siamo dei ragazzi che hanno cercato di fare qualcosa in 80 giorni. Io poteri dirle da segretario del Pd che i 5 Stelle stanno facendo meno piazza e meno gente, e prenderanno meno voti. Votate chi vi pare ma non mandate in Europa i buffoni». «Ho grande rispetto per Casaleggio ma queste elezioni servono ad eleggere il parlamento europeo, ed è importantissimo. Vorrei parlassimo di questo». E aggiunge: «Io ho anche grande rispetto per chi ha votato M5S, ma chiedo: siete davvero soddisfatti? Siete soddisfatti di chi ha votato contro l'abolizione delle Province? Ho qualche dubbio su Grillo che usa un linguaggio strano: Hitler, peste rossa. Sono termini che si utilizzavano in quegli anni là», ha aggiunto, riferendosi ai più recenti comizi del Movimento 5 stelle.

Le tasse e il bonus da 80 euro

«Se anche noi come la Germania facessimo le riforme saremmo credibili, e noi abbiamo già iniziato con il ridurre le tasse. Il sistema politico può smettere di rompere le scatole» alle imprese «e abbassare le tasse. Noi abbiamo già iniziato con l'Irap, una tassa antipatica». «Gli 80 euro sono per sempre, e in parte arrivano dal taglio del costo della politica».

Tangenti

«Io non accetto che ci siano tangenti» e «mi strappa il cuore di mano» che «sono gli stessi di 20 anni fa. Se tu sei condannato per corruzione, tu nei palazzi della politica non devi mettere più piede» E il «daspo», aggiunge, deve scattare con la «condanna definitiva». Quanto agli strumenti ad hoc da fornire a Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione, il presidente del Consiglio afferma: «Non è un supereroe, ma il presidente di una Authority prevista tre governi fa e che però nessuno ha fatto. Ora si tratta di capire: non può essere un sostituto del pm a Milano ma neanche un passatimbri, daremo dei poteri particolari».

18 maggio 2014 | 16:32

© RIPRODUZIONE RISERVATA